Rapporto ambientale

10-04-2009

VAS - VALSAT

San Giovanni in Marignano

P.S.C.

Piano strutturale comunale

Provincia di Rimini

Regione Emilia Romagna

SOMMARIO

1. VALSAT E VAS ***pag.*** **3**
1.1 Introduzione *3*
1.2 La valutazione ambientale dei piani: aspetti normativi e procedurali *4*
1.3 Le dimensioni della sostenibilità *9*
2. IL PERCORSO INTEGRATO DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE ***pag.*** **13**
2.1 Il percorso di ascolto sociale e l' "Agenda dei temi e dei luoghi" *13*
2.2 I documenti pianificatori preliminari *17*
2.3 La concertazione nel processo di pianificazione: la Conferenza e l'Accordo di Pianificazione *21*
2.4 La proposta di PSC e di Rapporto Ambientale *25*
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ***pag.*** **39**
4. IL QUADRO DI ANALISI ***pag.*** **43**
4.1 Informazioni territoriali di base *43*
4.2 Aria *45*
4.3 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato *48*
4.4 Suolo e sottosuolo *56*
4.5 Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico *64*
4.6 Inquinanti fisici: rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti *69*
4.7 Energia *78*
4.8 Aspetti socio economici e demografici *78*
5. LA MAPPA DELLE EMERGENZE, DELLE CRITICITA' E DELLE OPPORTUNITA' ***pag.*** **91**
5.1 Il quadro ambientale e territoriale di sintesi *91*
6. LA VALUTAZIONE DEL PIANO ***pag.*** **95**
6.1 La costruzione delle previsioni attraverso l'analisi delle alternative: la vicenda del "Compartone" *95*
6.2 Individuazione dei potenziali impatti significativi: metodologia *101*
6.3 Analisi e valutazione dei potenziali impatti significativi dei singoli ambiti proposti *109*
6.4 Le misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio *115*

1. VALSAT E VAS

1.1 Introduzione

In applicazione della L.R. n. 20/2000, del Titolo II del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 9/2008, a completamento del percorso di formazione del PSC del Comune di San Giovanni in Marignano, è stato sviluppato un processo valutativo per l'analisi delle iniziative di pianificazione programmate. Tale processo, finalizzato a connotare lo strumento pianificatorio dei necessari caratteri di sostenibilità ambientale e territoriale, viene implementato di pari passo con lo sviluppo degli elaborati di Piano e trova forma nell'elaborazione di un documento che la L.R. n. 20/2000 definisce come rapporto sulla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) e che il D.Lgs. n. 152/2006 e la L.R. n. 9/2008 definiscono come Rapporto Ambientale sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La ValSAT / VAS è predisposta dall'amministrazione procedente con l'obiettivo di integrare fin dall'inizio del processo di pianificazione il concetto della sostenibilità ambientale e territoriale (*sostenibilità come criterio e non solo come effetto*), valutare la bontà delle scelte programmate, predisporre le eventuali misure di mitigazione e compensazione e monitorare gli effetti.

Essa si confronta quindi con la componente strutturale del percorso di pianificazione[1], che definisce l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche e funzionali prevalenti e conforma le risorse nel medio/lungo periodo; gli elementi che si collocano al centro degli aspetti strutturali del Piano e della sua VAS riguardano principalmente il sistema naturale ed ambientale, il sistema territoriale, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e il sistema del territorio rurale.

[1] Secondo le linee guida sviluppate con il Progetto Enplan i piani ed i programmi, e la loro valutazione ambientale, sono caratterizzati da tre componenti:

- **strategica**: la componente del piano o programma di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo, urbano, territoriale o di settore, e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie;
- **strutturale**: la componente del piano o programma che definisce l'organizzazione e l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e che conforma stabilmente il territorio nel medio/lungo periodo; tale componente costituisce quadro di riferimento per realizzare gli obiettivi strategici del piano o del programma;
- **attuativa**: la componente del piano o programma che sviluppa gli aspetti attuativi e gestionali, nel breve/medio periodo, e che disciplina le modalità di realizzazione degli interventi o dei progetti; questa fase costituisce momento di coordinamento delle scelte strategiche e di assetto spaziale e strutturale, e sviluppa forme di concertazione e flessibilità entro il quadro delineato dalla componenti strategiche e strutturali.

Ad implementazione della Valsat preventiva, sottoposta all'esame della Conferenza di Pianificazione, il presente documento racconta il quadro ambientale definitivo, in una sorta di valutazione *ex ante* del territorio, con la evidenziazione delle principali criticità con cui il piano si misura per avvicinarne il superamento, ne opera la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione, anche attraverso l'esame di alternative, e predispone le necessarie misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio, base fondamentale per la sua valutazione *ex-post*.

1.2. La valutazione ambientale dei piani: aspetti normativi e procedurali

La **legge regionale dell'Emilia – Romagna n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"** ha comportato una profonda innovazione nella disciplina di pianificazione, coniugando il governo complessivo del territorio alla sostenibilità delle sue risorse. Lo sviluppo sostenibile diviene oggetto della legge attraverso la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione regionale e capace di assicurare il miglioramento della qualità della vita e l'uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali, secondo principi di:

- sussidiarietà;
- cooperazione degli Enti territoriali nella pianificazione del territorio;
- perequazione urbanistica;
- negoziazione urbanistica;
- partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni.

La formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, generali e settoriali, della Regione, delle Province e dei Comuni è quindi supportata da una adeguata attività conoscitiva, che si configura nell'elaborazione del Quadro Conoscitivo, e da una adeguata attività valutativa, che, in affiancamento al procedimento di elaborazione ed approvazione del piano, provvede alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla sua attuazione (ValSAT). Nello specifico delle competenze comunali, l'applicazione del processo di ValSAT è prevista per il Piano Strutturale Comunale o PSC.

La ValSAT, introdotta all'art. 5 della legge regionale, si applica a due ambiti specifici di competenza, quello ambientale (inteso nella tradizionale visione delle componenti o matrici ambientali) e quello territoriale (il sistema insediativo ed il sistema delle infrastrutture per la mobilità).

Diversamente dalle procedure di valutazione ambientale preventiva (VIA o Valutazione di Impatto Ambientale) che comportano un esito finale di approvazione, o non, del progetto, la ValSAT è un processo che si colloca in modo integrato nel procedimento di elaborazione ed approvazione del piano, tanto da essere gestita autonomamente dall'ente procedente per consentire una piena consapevolezza e responsabilità nel processo decisionale: il piano non è il semplice determinante degli effetti, non è l'oggetto della valutazione (modello VIA: stima degli impatti e misure di compensazione/mitigazione) ma la risposta alle criticità del territorio o ad almeno ad alcune di esse nei limiti della propria competenza (il piano *concorre* allo sviluppo sostenibile).

La ValSAT risulta particolarmente efficace se strutturata come processo iterativo[2] capace di interagire e condizionare l'intero percorso di elaborazione del piano; a tale scopo essa accompagna ed assiste in primo luogo la configurazione delle strategie definite dal piano *(valutazione preventiva del Documento Preliminare)*, per approfondirsi nel corso delle successive elaborazioni fino alla approvazione dello strumento di pianificazione. In questo modo si individuano gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte di piano, consentendo di procedere ad una scelta ponderata tra i differenti possibili scenari, individuare le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti ed i potenziali impatti negativi delle scelte operate *(valutazione definitiva)*.

Con riferimento alla ValSAT viene inoltre evidenziata la finalità di verificare la conformità o coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità di sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, esigendo adeguatezza ed efficacia delle alternative prescelte, che dovranno essere quindi monitorate.

La legge regionale anticipa la **Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2001/42/CE sulla Valutazione degli Effetti di determinati piani e programmi sull'Ambiente** (VAS o valutazione ambientale

[2] Cfr. Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione (Deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n. 173).

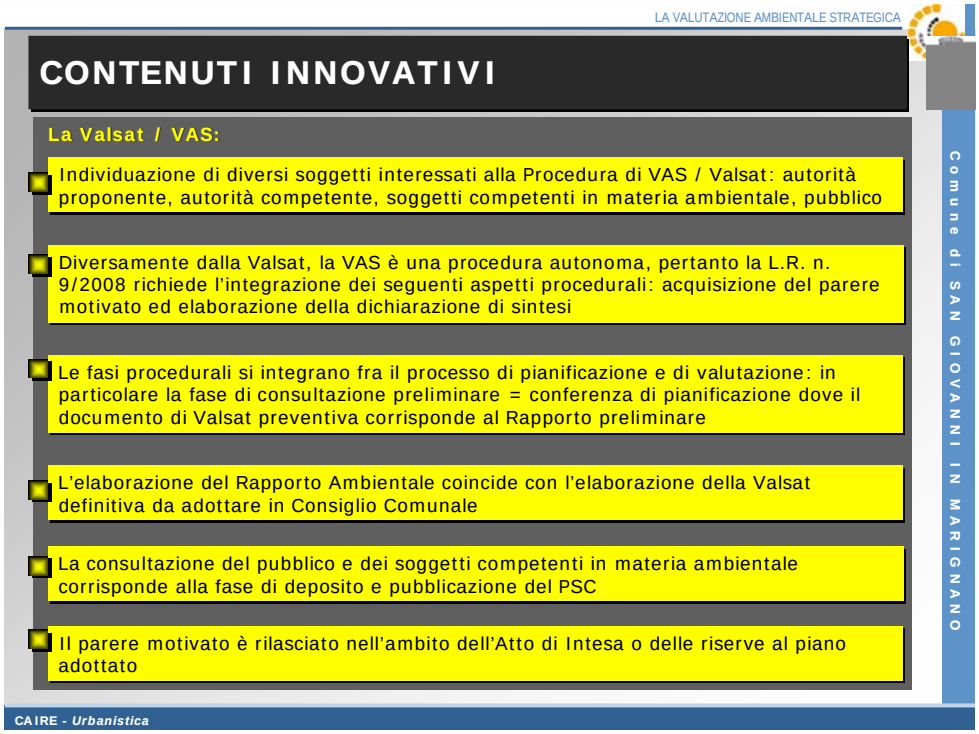
strategica), e, anche per tale motivo, da questa si discosta parzialmente. L'Italia ha proceduto con una certa difficoltà, a motivo della quale vi è stata la formale apertura di una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea, al suo recepimento entro i termini dovuti (luglio 2004). Il **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"** disciplina nella Parte Seconda le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE; l'entrata in vigore di tale Parte Seconda del D.Lgs. è stata prorogata con diversi provvedimenti fino al 31 luglio 2007, data a partire dalla quale sono formalmente operative le disposizioni normative ivi contenute; la versione originale del D.Lgs. è stata oggetto di repentine e sostanziali modifiche da parte del legislatore nazionale con il **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"**, entrato in vigore il 13 febbraio 2008. Tale disposizione normativa presenta un'impostazione procedurale più rigida rispetto alla versione precedente e sicuramente rispetto a quella direttiva europea, che pur rappresentava la VAS come un istituto essenzialmente procedimentale, consistente in una specifica procedura mirante a prendere in considerazione gli aspetti ambientali di un atto pianificatorio piuttosto che uno specifico atto di valutazione.

L'approccio del legislatore nazionale sembra preferire un approccio più simile a quello già praticato per la VIA, basato su una procedura da svolgersi in tempi certi e che si conclude con l'approvazione, tramite *parere motivato*, di un Rapporto Ambientale, quale parte integrante del piano o del programma. La flessibilità e l'approccio di cooperazione e collaborazione introdotto dalla disciplina comunitaria, infatti, è stato interpretato dal legislatore nazionale come un non meglio comprensibile processo dualistico che vede, contrapposte ma collaborative, due autorità, quella procedente e quella competente. L'*autorità competente* è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato (la disciplina nazionale propende per l'individuazione di tale autorità in un ente terzo secondo il cd. "principio di terzietà"), mentre l'*autorità procedente* è la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma. Ai legislatori regionali è quindi lasciato il compito di decidere chi debba rivestire il ruolo dell'autorità competente, oltre che quello (fondamentale) di adeguare il proprio ordinamento alle disposizione del D.Lgs. n. 4/2008 entro 12 mesi dalla sua entrata in vigore (in caso contrario si applicheranno le

medesime norme nazionali oltre che quelle regionali vigenti in quanto compatibili).

Tale norma nazionale è stata interpretata in maniera speculare dalla Regione Emilia - Romagna che ha provveduto con **Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9 a dettare "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152"**, in attesa dell'emanazione del complessivo adeguamento normativo sulla VAS (ad oggi, malgrado siano decorsi i 12 mesi dal 13 febbraio 2008, non ancora promulgata). All'art. 1, la norma individua, secondo un modello scalare, l'amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, assicurandone la terzietà: *per i piani ed i programmi approvati dal Comune, come il PSC, l'autorità competente è la Provincia*. La Provincia si esprime in merito alla valutazione ambientale di detti piani, quale integrazione della fase preparatoria e ai fini dell'approvazione, nell'ambito dei provvedimenti di sua competenza previsti dalla legge regionale n. 20/2000, dando specifica evidenza a tale valutazione. Sino all'entrata in vigore della legge regionale in materia di VAS, la valutazione ambientale per i piani urbanistici previsti dalla L.R. n. 20/2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT), integrata dagli adempimenti e fasi procedimentali previsti dal D.Lgs. n. 152/2006 non contemplati dalla L.R. n. 20/2000. La legge regionale, in tale fase transitoria, assume quindi in modo esplicito che la *VAS è equivalente alla Valsat*, salvo alcuni aspetti procedurali che devono essere integrati e che sono stati oggetto di una specifica Circolare Regionale esplicativa.

Tale Circolare, presentata dall'Assessore alla programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione e dall'Assessore all'ambiente e sviluppo sostenibile con lettera del 12 novembre 2008 (Reg. PG | 2008 | 269360), reca le complessive "**Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n. 9**". Il percorso che salvaguarda maggiormente l'obiettivo di integrazione del procedimento di VAS con quello del PSC, nello spirito di razionalizzazione dei procedimenti di cui all'articolo 11 c. 4 e 5 e di non duplicazione di cui all'articolo 14 c. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., colloca l'espressione del parere motivato da parte della Provincia di Rimini a valle dell'adozione in Consiglio Comunale del PSC e del suo Rapporto Ambientale / Valsat definitiva.



A partire dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si può quindi affermare che il quadro normativo sulla VAS è completo a tutti i livelli istituzionali (a meno dell'organica legge regionale in materia di VAS), pur con le difficoltà interpretative derivanti dalla sua complessità e dalla sovrapposizione di norme di diverso rango. Le disposizioni normative convergono comunque su quelli che sono i contenuti fondanti del procedimento di VAS:

- l'**ambito di applicazione della valutazione ambientale**: è il nuovo PSC del Comune di San Giovanni in Marignano;
- i **soggetti interessati alla Procedura di VAS / Valsat**: sono l'autorità proponente (il Comune di San Giovanni in Marignano), l'autorità competente (la Provincia di Rimini), i soggetti competenti in materia ambientale (fra i quali il Servizio territoriale ARPA di Rimini, il Dipartimento Sanità Pubblica AUSL di Rimini, la Provincia di Rimini, la Direzione Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali), il pubblico nella sua accezione più estesa;
- la **fase di consultazione ai fini della VAS**: essa corrisponde alla fase di deposito e pubblicazione del PSC;

- il **procedimento integrato fra VAS e Piano**: il parere motivato dell'autorità competente è rilasciato nell'ambito dell'Atto di Intesa o delle riserve al Piano Adottato;
- il **Rapporto Preliminare** ed il **Rapporto Ambientale**: in particolare la fase di consultazione preliminare coincide con la Conferenza di Pianificazione dove il documento di Valsat preventiva corrisponde al Rapporto preliminare, mentre l'elaborazione del Rapporto Ambientale coincide con l'elaborazione della Valsat definitiva da adottare in Consiglio Comunale.

1.3 Le dimensioni della sostenibilità

Sempre più gli approcci della pianificazione territoriale tendono a distinguere gli aspetti strutturali da quelli della gestione delle attuazioni, ma non ancora matura è la convinzione del ruolo che rispetto al resto del processo riveste la parte strategica, quella cioè che interroga gli scenari possibili, cerca di raccogliere (e negoziare) il consenso necessario, cerca di ottenere dal processo impiantato le migliori *performances* in termini di sostenibilità proponendo soluzioni disciplinarmente fondate e socialmente condivise.

Un piano di assetto e di sviluppo che deve coniugare punti di vista diversi e a ciascuno, a partire da quelli più prettamente urbanistici senza dimenticare però gli altri che comunque interferiscono nel "disegno" del piano, deve fornire risposte, in termini formalizzati o meno, alle criticità diversamente percepite e alle istanze variamente ordinate nei luoghi, nei soggetti e nel tempo.

La Valutazione Ambientale, Strategica per voler essere pienamente interna e connessa al processo decisionale, è una delle novità di questa recente evoluzione del Piano che deve intenderla come una modalità per aumentare il proprio "rendimento" e per sottoporlo con più facilità al giudizio degli altri.

Se si assume l'obiettivo della sostenibilità come coincidente con quello, più facilmente comprensibile e comunicabile, di "migliorare la situazione" rispetto alle criticità accertate, è essenziale intendersi preliminarmente su che cosa si intenda per "sostenibilità".

Non si intende qui in alcun modo entrare nel complesso e affollato dibattito sulla nozione di sostenibilità, né richiamare ancora una volta le definizioni che ne sono state date nelle diverse sedi accademiche e istituzionali, ma solo segnalare in quale accezione è stato inteso il termine ai fini del presente

lavoro. Ferve il dibattito intorno al quesito se la nozione di sostenibilità, ai fini della VAS, debba essere riferita alla sola sfera ambientale, oppure debba intendersi estesa alle sfere sociale ed economica, ovvero se si debba aggiungere qualche altro sostantivo (quale vivibilità, o qualità della vita e simili) per indicare un più ampio orizzonte.

È evidente che la tradizionale contrapposizione ambiente/sviluppo esprime una visione eccessivamente riduttiva dei problemi della pianificazione, in quanto incapace - tra l'altro - di rappresentare la dimensione del conflitto sociale e la dimensione della qualità urbana. Questa contrapposizione binaria deve essere arricchita per ottenere una rappresentazione più efficace del sistema degli obiettivi che la pianificazione deve perseguire.

È stata proposta[3] la seguente articolazione secondo i quattro sistemi di obiettivi: economico, ambientale, sociale, della vivibilità. Secondo Godschalk, i primi tre obiettivi integrano la nozione di sostenibilità, che, nell'accezione corrente non includerebbe la vivibilità (*livability*), che quindi deve essere aggiunta. Questa rappresentazione è schematizzata nel tetraedro sostenibilità/vivibilità:

Fonte:
IL TETRAEDRO SOSTENIBILITÀ/VIVIBILITÀ
– D.R.G. Land Use Planning

Il punto di vista **economico** rappresenta la città come il luogo della produzione, del consumo, della distribuzione, dell'innovazione. La città compete con altre città per conquistare nuovi mercati e nuove attività. Lo spazio è lo spazio economico delle reti infrastrutturali, dei mercati, del pendolarismo.

Il punto di vista **ambientale** rappresenta la città come consumatrice di risorse e produttrice di rifiuti. La città sottrae alla natura risorse scarse e suolo

[3] Cfr. S. Campbell (1996): Green Cities, Growing Cities, Just Cities? In: Journal of the American Planning Association, 62, 3, pp. 296-312 e D.R. Godschalk (2004): Land Use Planning Challenges, in: JAPA 70, 1, pp. 3-13.

ed è una minaccia per l'ambiente naturale. Lo spazio è lo spazio ambientale delle reti e delle nicchie ecologiche, dei bacini idrografici.

Il punto di vista **sociale** rappresenta la città come luogo di integrazione, ma anche necessariamente di conflitti e di negoziazione intorno alla distribuzione di risorse, di servizi, di occasioni. La competizione è all'interno della città, fra gruppi sociali. Lo spazio è lo spazio sociale della comunità, delle organizzazioni di quartiere, del sindacato, della partecipazione e della segregazione.

Il punto di vista della **vivibilità** è quello che più direttamente sollecita le competenze disciplinari proprie dell'urbanista. Esso rappresenta la città come il luogo della vita quotidiana, della fruizione, del tempo libero. La competizione è fra attività e funzioni con esigenze diverse e investe l'organizzazione dello spazio urbano e della mobilità, le reciproche interferenze. Lo spazio è lo spazio della forma urbana, della memoria storica, dell'accessibilità.

Una utile visione organica e sistemica dell'articolazione del concetto di sostenibilità alla scala locale è anche quella proposta nei dieci criteri di sostenibilità europei riportati nella tabella seguente.

	I dieci criteri di sostenibilità europei
1	Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili
2	Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
3	Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti
4	Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi:
5	Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche
6	Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale
7	Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale
8	Tutelare le condizioni dell'atmosfera
9	Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

2. IL PERCORSO INTEGRATO DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE

2.1 Il percorso di ascolto sociale e l' "Agenda dei temi e dei luoghi"

Per un progettista e un pianificatore non è possibile intervenire su un luogo senza in qualche modo farsi dire dalla gente del posto quali sono le loro esigenze; perciò è necessario dare ai cittadini la possibilità di potersi esprimere, tramite incontri, assemblee e quant'altro, per confrontarsi su quali sono effettivamente i propri bisogni e le proprie aspettative. Con il procedimento di partecipazione si favorisce il coinvolgimento di un maggior numero di soggetti rispetto al piano tradizionale nei processi a monte da cui poi scaturiscono le decisioni, e la comunicazione deve essere utilizzata per trasmettere, illustrare e discutere con nuovi linguaggi i contenuti del piano.

A San Giovanni in Marignano si è attivato tra ottobre 2007 e dicembre 2007 il percorso d'ascolto della società civile che ha portato alla realizzazione di un documento, l'"**Agenda dei temi e dei luoghi**", molto esaustivo e significativo nel quale viene illustrata nel dettaglio l'esperienza di partecipazione. Di seguito si vuole riportare in sintesi i passaggi più significativi dei momenti di ascolto sociale, riportando i maggiori risultati ottenuti; per maggiori informazioni si rinvia all'Agenda dei temi e dei luoghi, pubblicata nel maggio 2008 e disponibile in Comune presso la segreteria del Sindaco.

Il percorso di ascolto è il risultato che si ottiene applicando i principi dell'urbanistica partecipata. Si tratta di un approccio che prevede il coinvolgimento democratico dei cittadini nella progettazione del territorio, in quanto sono i cittadini stessi gli "esperti" dei luoghi e delle problematiche dei luoghi in cui vivono.

Una apertura verso il procedimento della partecipazione dei diversi soggetti alla definizione delle scelte di pianificazione del territorio, e alle attività di

concertazione istituzionale, proviene da numerosi trattati e convenzioni internazionali e comunitari, come ad esempio l'Agenda 21, la Carta di Aalborg, oltre che la stessa Direttiva 2001/42/CE. A livello regionale la Legge n. 20/2000 prevede che la pianificazione urbanistica sia orientata alla concertazione con le associazioni economiche e sociali, alla consultazione dei cittadini e delle associazioni di tutela degli interessi diffusi, agli accordi tra soggetti pubblici e privati occasioni, allo scopo di elaborare in modo condiviso gli obiettivi e le scelte strategiche della pianificazione.

Il senso del percorso di ascolto, finalizzato a definire un'Agenda dei temi e dei luoghi preliminare alla formazione del Piano Strutturale Comunale, tende a fare esprimere una pluralità di attori della società civile, evitando procedure di mera consultazione o di decisioni a maggioranza e ricercando una dimensione condivisa del sentire, immaginare, il futuro assetto insediativo, paesaggistico, storico – sociale ed economico.

I **soggetti coinvolti nel processo di partecipazione** sono rappresentati:

- dalla **società civile:** gli istituti di democrazia partecipativa rappresentati dal Consiglio di Frazione di S. Maria in Pietrafitta, le Associazioni di volontariato, culturali e sportive, i cittadini singoli e portatori di interessi diffusi partecipanti agli incontri promossi dall'Amministrazione comunale;
- dalla **sfera del pubblico:** i soggetti gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico (acqua, aria, energia, ambiente, istruzione, formazione, salute, casa, trasporti, cultura, sport, sicurezza …);
- dal **mercato:** istituti di credito, imprese, ordini professionali, imprese edili, ecc.;
- da **personalità singole:** soggetti di conoscenza, competenza, esperienza (storia, cultura, politica, economia, informazione, solidarietà, ecc.).

La società civile è stata coinvolta ed ascoltata tramite incontri territoriali (assemblee pubbliche), interviste dirette a testimoni privilegiati, questionari e schede. A San Giovanni in Marignano gli incontri pubblici rivolti a tutta la cittadinanza sono stati due, insieme a quattro incontri pubblici territoriali specifici per le frazioni.

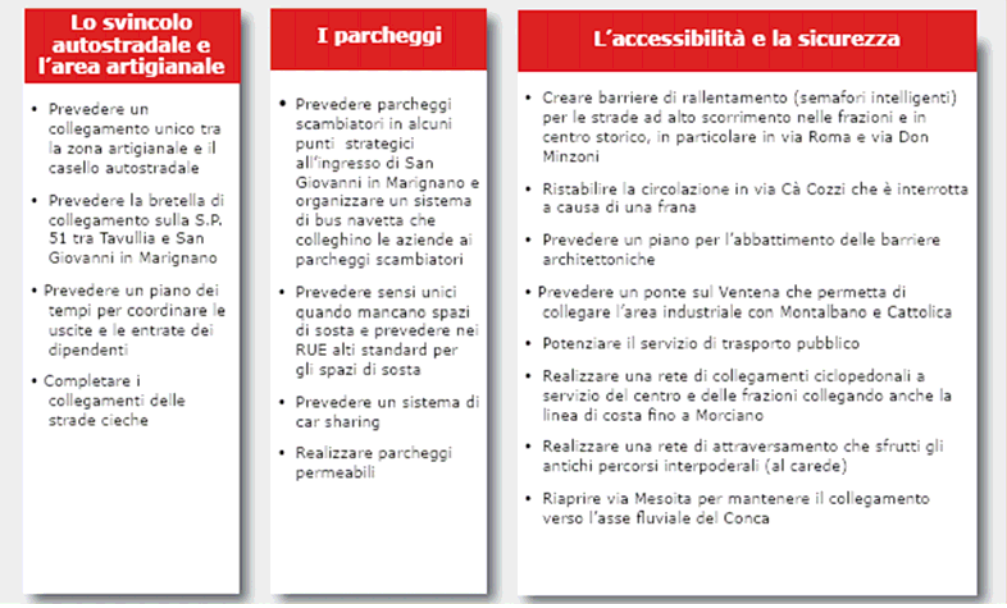
L' "Agenda dei temi e dei luoghi" si articola principalmente in quattro capitoli:

- il sistema delle infrastrutture e della mobilità;
- il sistema insediativo: il centro e le frazioni, la residenza, le attività produttive e i servizi;

- il territorio rurale: il sistema agricolo, naturale ed ambientale;
- le attività economiche: la componente agro alimentare, le aree produttive e la possibile vocazione turistica.

Per ognuno di questi capitoli sono messi in evidenza i risultati e le osservazioni sollevate dalla comunità che ha partecipato al percorso di ascolto ed infine viene riportata una tabella conclusiva con le possibili proposte; al fine di rendere più facilmente leggibili i risultati dell'indagine si riportano di seguito le tabelle conclusive di ogni capitolo di analisi.

Il sistema delle infrastrutture e della mobilità



I sistema insediativo: il centro e le frazioni, la residenza, le attività produttive e i servizi

Il centro storico

- Pedonalizzare il centro storico
- Rivitalizzare il commercio attraverso collaborazioni con gli imprenditori locali
- Mantenere le piccole botteghe e migliorare la qualità e la varietà dell'offerta
- Prevedere uno spazio polifunzionale per dare risalto alle realtà presenti nel terriotrio di San Giovanni in Marignano come centro della Val Conca; localizzarlo nella galleria commerciale
- Riqualificare la pavimentazione e l'illuminazione stradale del Borgo 22 giugno

Le frazioni

- Valorizzare i ghetti e i borghi storici delle frazioni
- Valorizzare la Pinacoteca di Isola di Brescia
- Riqualificare e convertire i campi da tennis situati nelle frazioni

I servizi

- Il lascito Bacchini: prevedere la possibilità di realizzare un edificio polifunzionale (bar, poliambulatorio, sala consigliare, area verde...); localizzare il centro giovani
- Prevedere strutture ricettive di piccole e medie dimensioni a gestione familiare, no a grandi strutture concorrenziali con quelle costiere
- Realizzare un Punto Rosa per fornire assistenza alle donne con problemi legati a dinamiche sociali
- Realizzare una arena all'aperto per spettacoli
- Valorizzare l'Ausilio della spesa
- Incrementare il Polo Sportivo, creando un villaggio sportivo offrendo servizi alle famiglie e alle squadre sportive
- Manca una palestra per le scuole e uno spazio coperto in cui passare il periodo della ricrezione, potendo anche stare all'aperto
- La biblioteca in questi anni è stata molto ridimensionata: ampliarla nuovamente

La residenza

- Realizzare residenze di qualità e con bassa densità abitativa, con superficie non inferiore ai 100 m²
- Prevedere norme tecniche che disincentivino la suddivisione degli appartamenti in vari mono e bi locali
- Coinvolgere le aziende locali con dipendenti immigrati a costruire alloggi in convenzione con il pubblico
- Sviluppare la nuova residenza completando i vuoti urabni, in particolare lungo gli assi stradali e dove siano già presenti le urbanizzazioni primarie
- Prevedere sgravi e incentivi rispetto il risparmio energetico (in particolare per le giovani coppie)
- Le nuove aree edilizie devono prevedere la raccolta delle acque piovane
- Redigere un RUE in cui siano incentivate rifiniture (finestre, intonaco, ringhiere, etc) esteticamente rilevanti
- Spostare parte delle residenze previste nel Comparto C2 4, circa due terzi, nelle frazioni, per rendere meno impellente il problema dei servizi che già attualmente sono in difficoltà
- Prevedere una buona parte del Comparto C2 4 ad edilizia economica popolare

Il territorio rurale: il sistema agricolo, naturale ed ambientale

Le aree verdi

- Coinvolgere la cittadinanza nella gestione degli spazi verdi pubblici (incentivi compresi nei comparti edilizi; Regolamento del Verde)
- Creare un parco collegando Cattolica al parco di Montalbano e quindi San Giovanni in Marignano con il Parco del conca
- Aumentare il numero di aree verdi attrezzate (gazebo, percorsi, etc) con lo scopo di tutelare il territorio
- Coinvolgere la popolazione nella progettazione di nuovi spazi

Le linee del paesaggio

- Connettere le zone urbanizzate con corridoi verdi, lasciando ampi spazi collettivi sul modello della città giardino
- Valorizzare la collina verso Saludecio, la via panoramica di Montalbano
- Creare un percorso con le Rocche Malatestiane, collegato con la Via dei Mercati di Saludecio
- L'antenna per la telefonia mobile è un elemento che deturpa il paesaggio

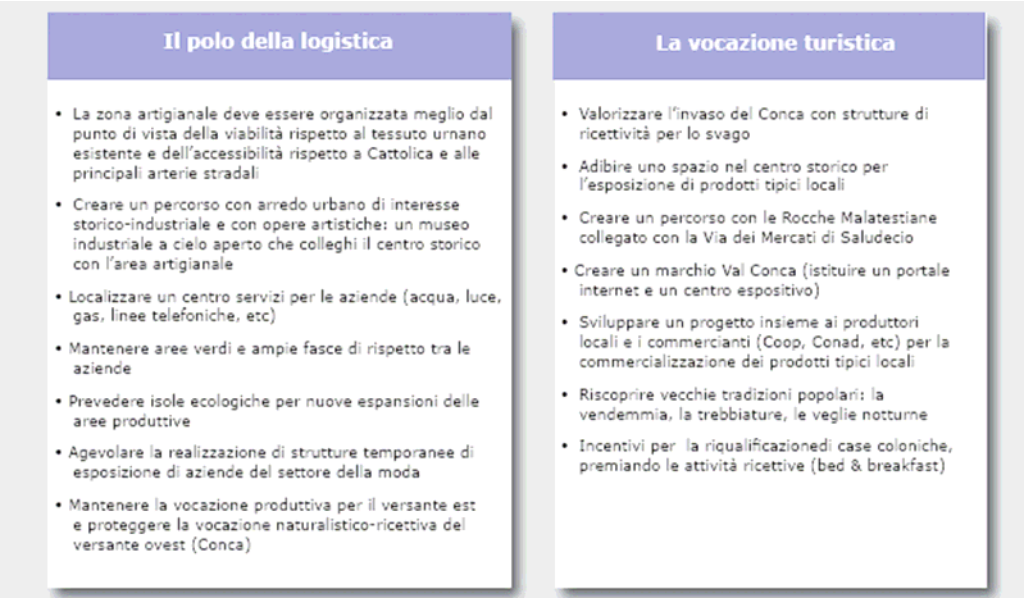
Il paesaggio d'acqua

- Valorizzare l'invaso del Conca con strutture di ricettività e di svago
- Realizzare più invasi per la raccolta dell'acqua
- Collegare l'area dell'ex macello con il parco fluviale del Conca perchè la collettività se ne riappropri (il fosso del pallone)

L'ambiente rurale

- Dare uno spazio allo Studio Naturalistico Val Conca e al museo della civiltà contadina
- Riqualificare il frantoio di Pianventena
- Abbassare l'ICI sul terreno agricolo, la DIA per le opere di drenaggio e rivedere la TARSU sulle cantine
- Incentivi per la riqualificazione di case coloniche, premiando le attività ricettive (bed & breakfast)
- Creare un marchio Val Conca per i prodotti tipici (istituire un portale intenet e un centro espositivo)
- Riscoprire le vecchie tradizioni popolari: la vendemmia, la trebbiatura, le veglie notturne

Le attività economiche: la componente agro alimentare, le aree produttive e la possibile vocazione turistica



2.2 I documenti pianificatori preliminari

La Giunta Comunale di San Giovanni in Marignano, con la deliberazione n. 151 dell'8 luglio 2008, ha approvato:

- il quadro conoscitivo, cioè l'organica rappresentazione e valutazione del territorio oggetto della pianificazione;
- il documento preliminare, cioè un elaborato nel quale sono individuate le linee portanti del piano in corso di elaborazione, costitute dagli obiettivi generali del piano, dalle scelte strategiche di assetto del territorio attraverso le quali si intende realizzare tali obiettivi, e dai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio, di cui si dovrà tener conto nel corso della specificazione dei contenuti del piano;
- la Valsat preliminare, quale esito di una prima valutazione preliminare degli effetti complessivi che deriveranno dall'attuazione delle scelte indicate dal documento preliminare, in considerazione delle caratteristiche del territorio evidenziate dal quadro conoscitivo.

Mentre del Quadro Conoscitivo del PSC (e della sua Valsat / VAS) di San Giovanni in Marignano si è già ampiamente riferito nel Capitolo 3 "Il quadro di analisi", si riportano nel seguito alcuni sintetici contenuti del Documento Preliminare e della Valsat / VAS preventiva.

Il **Documento Preliminare** illustra le scelte relative all'impianto generale del piano e ne specifica i criteri informatori e le politiche di dettaglio:

1. ***Residenza***

- Confermare le previsioni residenziali vigenti;
- Verificare la possibilità di delocalizzare parte della quota di edilizia residenziale pubblica prevista all'interno del Comparto C2-4;
- Prevedere le nuove quote di edilizia residenziale a completamento ed integrazione degli insediamenti esistenti;
- Prevedere nuove quote di edilizia residenziale nell'Ambito di riqualificazione "Fornace".

2. ***Produttivo***

- Dare risposta alle nuove domande di insediamenti produttivi all'interno dell'ambito destinato alla piattaforma logistica, dove ammettere sino ad un 40% della superficie territoriale per attività artigianali e industriali, con priorità alle attività da delocalizzare attualmente insediate negli Ambiti di riqualificazione;
- Consentire una densificazione delle aree produttive esistente attraverso una quota di nuova sup. utile da utilizzarsi.

3. ***Commerciale / Direzionale***

- Consolidare e potenziare il commercio di vicinato presente nel centro storico, lungo le strade radiali ad ingresso del capoluogo, nei centri minori di Pianventena e Santa Maria in Pietrafitta;
- Prevedere nuove previsioni commerciali e direzionali all'interno dell'Ambito di riqualificazione "Via al mare".

4. ***Turistico / Ricettivo***

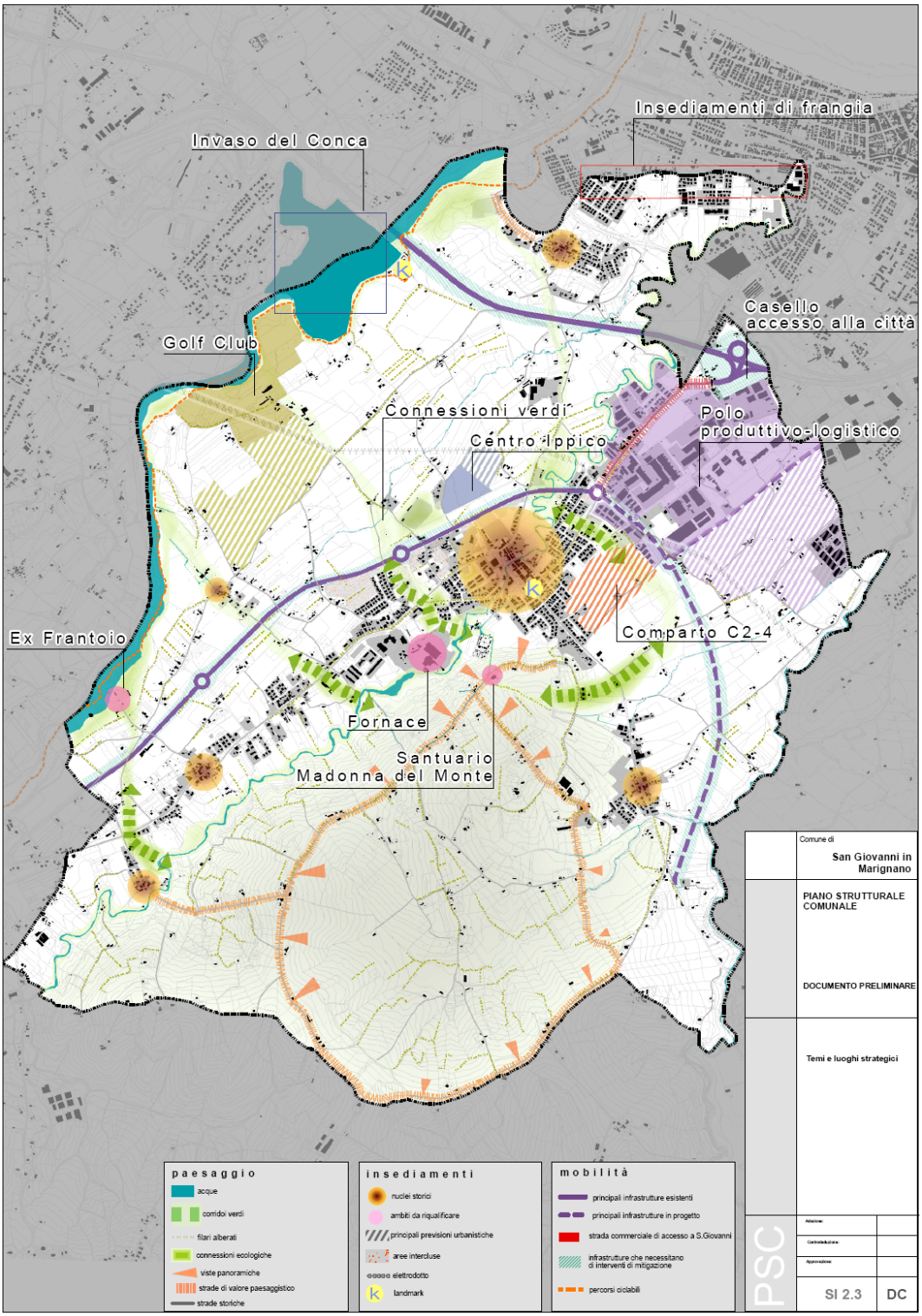
- Recupero edifici rurali in disuso per attività turistiche e ricettive;
- Prevedere nuove previsioni turistico / ricettive all'interno dell'Ambito di riqualificazione "Via al mare".

5. ***Servizi di interesse locale***

- Completare la rete dei servizi urbani di San Giovanni, rafforzare la dotazione di servizi nelle frazioni.

6. ***Servizi di interesse sovralocale***

- Dare attuazione ai parchi fluviali del Conca e del Ventina.


Insediamenti di frangia
Invaso del Conca
Casello accesso alla città
Golf Club
Connessioni verdi
Polo produttivo-logistico
Centro Ippico
Ex Frantoio
Comparto C2-4
Fornace
Santuario Madonna del Monte
paesaggio
acque
corridoi verdi
filari alberati
connessioni ecologiche
viste panoramiche
strade di valore paesaggistico
strade storiche
insediamenti
nuclei storici
ambiti da riqualificare
principali previsioni urbanistiche
aree intercluse
elettrodotto
landmark
mobilità
principali infrastrutture esistenti
principali infrastrutture in progetto
strada commerciale di accesso a S.Giovanni
infrastrutture che necessitano di interventi di mitigazione
percorsi ciclabili
Comune di
San Giovanni in Marignano
PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DOCUMENTO PRELIMINARE
Temi e luoghi strategici
PSC
SI 2.3
DC

Nel merito dei contenuti della **Valsat preventiva** di San Giovanni in Marignano, il quadro di analisi ambientale e territoriale sviluppato nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PSC e della sua Valsat (che comprende l'analisi delle matrici: aria, acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato, suolo e sottosuolo, paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico, inquinanti fisici – rumore e radiazioni non e ionizzanti, energia, aspetti socio economici e demografici, riprese ed implementate per la redazione del presente documento), coadiuvato dal percorso di ascolto della società locale, ha consentito di individuare e condividere i temi critici e le emergenze che sono state ritenute pertinenti allo strumento di pianificazione oggetto di valutazione, e cioè un piano urbanistico di livello comunale.

Attraverso l'appendice documentale "Temi e luoghi Strategici", viene quindi costruita una matrice che per tutti quei temi individuati dal Documento Preliminare come capisaldi strategici della manovra di Piano, si sono correlate le rispettive azioni preventivate e si è cercato di valutare la coerenza e, sempre in modo preliminare, l'efficacia. Come prima nota d'analisi, la corrispondenza tra obiettivi e azioni: gli obiettivi sono propriamente calati nella realtà territoriale di San Giovanni e gli interventi previsti sono limitati, spendibili e centrati. La loro coerenza è una prima garanzia della loro efficacia, e in particolare evidenziano come il processo di pianificazione supportato da un'importante momento di ascolto della società civile, centri i problemi e ne tenti una risoluzione diretta. Tutte le azioni investigate risultano essere a favore di sostenibilità degli obiettivi posti.

2.3 La concertazione nel processo di pianificazione: la Conferenza e l'Accordo di Pianificazione

Nel conformare la propria attività al metodo della concertazione con gli altri enti territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, a seguito dell'approvazione con Delibera di Giunta Comunale n. 151/08.07.2008 dei documenti pianificatori preliminari, il Sindaco del Comune di San Giovanni in Marignano ha indetto, con proprio decreto del 9 giugno 2008, prot. 9.788, la **Conferenza di Pianificazione** per la formazione del PSC prevista dagli artt. 14 e 32 della L.R. n. 20/2000, la cui apertura è avvenuta in data 7 luglio 2008 presso la sala consigliare del Comune di San Giovanni in Marignano. Ad essa hanno fatto seguito tre sedute plenarie intermedie della Conferenza di Pianificazione nelle date del 30 luglio 2008, 16 settembre 2008 e 23 ottobre 2008.

Nel corso dei lavori, sono pervenuti i seguenti pareri, contributi e valutazioni formulate dai seguenti Enti e soggetti partecipanti alla conferenza:

- Provincia di Rimini, Delibera della Giunta Provinciale di Rimini n. 276 del 11 novembre 2008;
- Arpa sezione Provinciale di Rimini e Azienda Unità Sanitaria Locale di Rimini Dipartimento Sanità Pubblica, consegnato nella seduta del 16 settembre 2008 della Conferenza e agli atti della stessa;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, pervenuta al Comune con prot. n. 13.004 in data 5 agosto 2008 e successiva prot. n. 13.988 in data 18 agosto 2008;
- Istituto per i beni artistici, culturali e naturali – IBC, pervenuta la Comune al prot. n. 15.283 in data 15 settembre 2008;
- Società TERNA, pervenuta al Comune al prot. n. 13.395 in data 5 agosto 2008;
- Comune di Misano Adriatico, note consegnate nella seduta del 16 settembre 2008 della Conferenza a agli atti della stessa;
- Ministero dell'Interno, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Rimini, pervenuta al Comune al prot. n. 14.904 in data 8 settembre 2008;
- Consorzio di Bonifica della Provincia di Rimini, consegnato nella seduta del 27 novembre 2008 della Conferenza e agli atti della stessa;
- Regione Emilia Romagna, Servizio Tecnico dei Bacini Conca e Marecchia, pervenuto al Comune al prot. n. 18.871 in data 18 novembre 2008.

Visti tali pareri e contributi e valutate altresì le considerazioni effettuate in sede delle riunioni della conferenza, il Sindaco del Comune di San Giovanni in Marignano ha convocato la quinta seduta plenaria, conclusiva, della Conferenza di Pianificazione, che si è svolta in data 27 novembre 2008, al termine della quale gli Enti partecipanti hanno provveduto a sottoscrivere il Verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione a prova della condivisione delle determinazioni finali in esso contenute, in cui si dà atto che sussistono i presupposti per la sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione.

Si sottolinea inoltre che, per incentivare l'attività di consultazione della società civile nel senso più ampio del termine, il Comune di San Giovanni in Marignano ha provveduto ha pubblicare, su base volontaria, i documenti pianificatori preliminari sottoposti all'esame della Conferenza di Pianificazione

sia sul sito web comunale sia mettendoli a disposizione presso gli uffici comunali. Di tale pubblicazione si è data notizia tramite **avviso di pubblicazione all'Albo Pretorio Comunale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna del 13 agosto 2008**. A decorrere da tale data si è quindi offerta la possibilità a chiunque di prendere visione dei documenti pubblicati e di presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, nel termine di 60 giorni (ovvero entro le ore 13.00 del 13 ottobre 2008). Nel corso di tale fase di pubblicazione non sono però occorse osservazioni di alcun genere.

Visti gli esiti della Conferenza di Pianificazione e della fase di consultazione volontaria, il Comune di San Giovanni in Marignano e la Provincia di Rimini hanno sottoscritto l'**Accordo di Pianificazione** ai sensi degli artt. 14 e 32 della L.R. n. 20/2000. Esso: « *definisce l'insieme condiviso degli elementi che costituiscono parametro per le scelte pianificatorie* » (art. 14, comma 7 della L.R. n. 20/2000) e « *attiene in particolare ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nonché alle valutazioni in merito alle scelte strategiche di assetto dello stesso* » (art. 32, comma 3 della L.R. n. 20/2000).

Nella predisposizione e nell'approvazione del PSC il Comune deve quindi tenere conto dei contenuti conoscitivi e delle valutazioni espresse nell'Accordo di Pianificazione e negli atti allegati e richiamati e si conforma alle determinazioni in essi contenute.

STRUTTURA DELL'ACCORDO DI PIANIFICAZIONE

Articolo 1 "Definizione dell'Accordo e obiettivi"

Articolo 2 "Piani e Programmi di riferimento"

- *Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 3065 del 28 febbraio 1990*
- *Piano Regionale dei Trasporti (P.R.I.T.) approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1.322 del 22 dicembre 1999*
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) approvato con la delibera di Consiglio Provinciale n. 61 in data 23 ottobre 2008, entrato in vigore in data 5 novembre 2008 con la pubblicazione del relativo avviso sul BUR*
- *Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 633 del 22 dicembre 2004 e approvato il 20 gennaio 2005*

- *Conferenza dei Servizi del 19 giugno 2000: determinazioni ai sensi della legge regionale n. 14/1999 "Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D.Lgs. n.114 del 31 marzo 1998"*
- *Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di cui L.R. 17/91 (P.I.A.E.), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1.820 del 1997*
- *Piano Faunistico Venatorio Provinciale, approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 65 del 17 settembre 2001*
- *Piano Provinciale di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva, adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 12 dicembre 2006, in relazione allo stato del procedimento di approvazione in corso*

Articolo 3 "Piani e Programmi di riferimento di carattere sub provinciale"

- *Piano di Azione Agenda 21 Locale per la provincia di Rimini*

Articolo 4 "Documentazione di riferimento"

Articolo 5 "Recepimento delle determinazioni concordate"

- *sviluppare il PSC in coerenza con i contenuti espressi negli elaborati prodotti in sede di Conferenza di pianificazione, come risultano dal "Documento Preliminare", nonché con i contenuti del presente accordo e della deliberazione della Giunta Provinciale n. 276 in data 11 novembre 2008*
- *recepire le valutazioni formulate dagli Enti partecipanti alla Conferenza, nell'ambito degli strumenti urbanistici ritenuti maggiormente idonei, ossia gli elaborati del Piano Strutturale Comunale (comprensivo di Quadro Conoscitivo e Valsat), il Regolamento Edilizio Urbanistico e i Piani Operativi Comunali e ad attuare attraverso i predetti strumenti gli obiettivi generali, le scelte strategiche e gli obiettivi qualitativi e di efficienza funzionale indicati nel Documento Preliminare*

Articolo 6 "Seminari di approfondimento"

Articolo 7 "Trasmissione degli elaborati di Piano"

Articolo 8 "Archivio della strumentazione urbanistica del Comune"

Articolo 9 "Contenuti della pianificazione e modello dei dati del PSC"

Articolo 10 "Proprietà ed utilizzo dei dati digitali"

Articolo 11 "Disposizioni finali"

2.4 La proposta di PSC e di Rapporto Ambientale

Successivamente alla fase di ascolto si sono portate a sistema le principali questioni, temi e luoghi e li si sono sistematizzati affinchè potessero rappresentare il corpo principale del nuovo PSC. L'Amministrazione Comunale, con il supporto del gruppo di progettazione, ha enucleato 17 temi e luoghi ritenuti strategici per il futuro di San Giovanni in Marignano e proponendoli nel Documento Preliminare li ha portati all'attenzione della Conferenza di Pianificazione. Il PSC confrontandosi con le osservazioni della conferenzana e riflettendo sui singoli contributi degli specialisti, ha definito per ogni tema, una griglia dei principali obiettivi da perseguire e ha scelto, ove possibile, tra le ipotesi di lavoro descritte dal Documento Preliminare, quella da svilupparsi all'interno degli strumenti di pianificazione comunale.

Ripercorrendo i *focus* del Documento Preliminare è possibile delineare il futuro assetto che il Piano prevede per San Giovanni in Marignano.

I PERCORSI COLLINARI

I principali obiettivi da perseguire sono volti alla valorizzazione unita alla tutela ambientale e storica del paesaggio collinare di San Giovanni Marignano, anche attraverso un censimento delle case sparse finalizzato ad un loro riuso. La preservazione fisica di un territorio fortemente radicato alle tradizione storica è importante sia per il mantenimento dell'identità specifica di una comunità sia per lo sviluppo di funzionalità attrattive ed alternative al turismo balneare della riviera. La possibilità di ospitare, all'interno delle cascine rurali, strutture ricettive e per il ristoro, insieme alla realizzazione di percorsi attrezzati ciclopedonali e all'organizzazione di eventi culturali, possono trasformare questa porzione di territorio in una nuova centralità nel turismo di qualità.

Azioni

I possibili interventi in questa parte di territorio devono avere in comune il basso impatto ambientale e la scarsa incidenza del costruito sul territorio. Più che la realizzazione di nuove strutture turistiche, si dovrà incentivare l'utilizzo dell'edilizia rurale esistente per agriturismi e piccole strutture ricettive, dove consentire l'adeguamento dei fabbricati alle esigenze delle nuove funzioni insediate. I percorsi ciclopedonali possono essere realizzati attraverso il ridisegno della sede stradale, affinché la circolazione veicolare non ostacoli la mobilità lenta. Parallelamente, una serie di piccoli interventi diffusi nei tratti panoramici quali aree per la sosta nei principali belvedere, pannelli

informativi, interventi di promozione artistica - renderebbero questi percorsi ancor più attrattivi, consentendo la riscoperta di luoghi di notevole pregio paesaggistico. Infine alcune strutture storiche importanti, come il Santuario della Madonna del Monte, potrebbero essere recuperate come poli culturali - ricreativi della collina.

LA PORTA DELLA CITTÀ

Quale porta di ingresso al territorio comunale occorre intervenire nel miglioramento dell'immagine di questo tragitto stradale così come dell'area del casello autostradale; questo significa meglio caratterizzare dal punto di vista spaziale il fronte stradale, laddove appare informe e privo di carattere, e riconsiderare la sezione della carreggiata in modo tale da favorire una fruizione non solo di tipo veicolare ma anche una corsia ciclo pedonale (con il nodo problematico da risolvere dalla rotatoria del casello a Via Allende di Cattolica), insieme ad adeguati interventi a protezione e mitigazione dal traffico in prossimità degli insediamenti residenziali esistenti.

Azioni

I precedenti obiettivi convergono nell'ambito di riqualificazione AR_01, i principali interventi dovrebbero portare ad una modifica della sede stradale con soluzioni omogenee e coerenti per l'intero tratto dal casello all'ingresso dell'abitato di San Giovanni. Le iniziative da compiere dovranno interessare l'arredo urbano, l'illuminazione, le pavimentazioni e un sistema di alberature con funzione di ombreggiatura e schermatura, soprattutto nei confronti delle attività a maggiore impatto visivo. Anche il sistema della segnaletica va riconsiderato, ricercando chiarezza del messaggio con una razionalizzazione della cartellonistica.

Sarà da prestare attenzione ai principali fronti commerciali e produttivi, con interventi di regolazione che condizionino maggiormente i caratteri visuali e spaziali del principale punto di ingresso al territorio comunale. Infi ne sarà da sviluppare il tema della caratterizzazione del lato sinistra di Via del Mare per servizi e spazi commerciali, anche attraverso il recupero degli immobili esistenti.

GLI INSEDIAMENTI DI FRANGIA

E' importante rafforzare e definire l'identità e il ruolo nell'assetto insediativo di queste aree, che proprio per la posizione geografica in cui si trovano possono svolgere un importante funzione di tramite e collegamento tra la costa e il centro di San Giovanni, soprattutto in termini di accessibilità e di fruibilità delle principali attività di questa parte del territorio di Cattolica. Ciò

che emerge come prioritaria è la necessità di una maggiore continuità fra questi insediamenti che presentano problematici punti di discontinuità in corrispondenza del confi ne comunale, sebbene esista una sostanziale omogeneità nell'immagine urbana complessiva. Un ulteriore aspetto da valutare è la dotazione di servizi esistente e la possibile condivisione delle attrezzature presenti a Cattolica, in una logica di dotazioni territoriali intercomunali.

Azioni

L'assetto dello spazio pubblico andrà definito attraverso interventi comuni con il comune di Cattolica, con attenzione agli aspetti che caratterizzano l'immagine urbana, quali pavimentazioni, arredi, illuminazione, percorsi. Un approfondimento dovrà riguardare le principali strade che collegano Cattolica con San Giovanni (ad esempio con il disegno di un nuovo tracciato della Via Crocetta e l'utilizzo dell'attuale percorso anche come pista ciclabile), anche attraverso la definizione di un assetto condiviso delle attività a maggiore attrattività che si intende addensare lungo queste direttrici.

GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE

I problemi che si pongono sono principalmente legati all'impatto negativo che queste strutture hanno per chi il territorio lo percorre e lo osserva: il piano dovrà attivare azioni atte a mitigarne la percezione visiva (problema particolarmente evidente su Via al mare), rendere il territorio più facilmente praticabile attraverso il miglioramento e l'incrementando dei percorsi trasversali. Oltre che per la mobilità, gli assi stradali costituiscono elementi di interruzione del sistema ambientale (ad es. SP 17 e futura variante alla SP 58); occorrerà perciò rafforzare i corridoi verdi che garantiscono la continuità al sistema ecologico e faunistico.

Azioni

Per migliorare la permeabilità del territorio rispetto alle infrastrutture stradali che lo attraversano, sarà necessario individuare percorsi ciclo pedonali di interconnessione tra i luoghi attualmente divisi dalle attrezzature viabilistiche. L'installazione di barriere verdi, come pareti di vegetazione inserite nel paesaggio, potranno mitigare e addolcire la presenza dell'infrastruttura, creare un margine definito per chi percorre la strada, proteggere gli insediamenti posti a ridosso dell'asse stradale. Nello specifico il progetto di mitigazione dovrà concentrarsi su Via al Mare, sull'Autostrada A14, sulla SS Un particolare approfondimento dovrà essere sviluppato per la SP 17 e per la prevista variante alla SP 58, che in ragione del loro ruolo di ingresso e

attraversamento della Val Conca, presentano scorci panoramici sulla campagna e sulla quinta collinare di grande pregio.

LA PIANURA AGRICOLA

La valorizzazione del territorio della Val Conca come meta di un turismo di tipo ambientale rurale (collegato al turismo costiero nei mesi estivi e con forza autonoma nelle stagioni intermedie con modalità ricettive innovative), rappresenta un obiettivo a scala territoriale da inquadrarsi all'interno delle proposte del PTCP di Rimini. Nello specifico dell'ambito comunale l'ipotesi di valorizzazione potrà avvenire attraverso la realizzazione di percorsi ciclo turistici che, come una rete, dall'asta fluviale si potranno snodare attraverso la pianura sino a raggiungere il borgo storico di San Giovanni e più oltre le vie panoramiche della collina. All'interno di questa proposta un ulteriore punto di forza è rappresentato dell'edilizia rurale storica, che vede nel turismo un'occasione di recupero dei manufatti esistenti e di sostegno alle attività agricole insediate.

Azioni

Riutilizzare le strade minori come rete capillare di percorsi di interesse ambientale tra i nuclei storici e il fiume. Favorire e incentivare misure volte al recupero delle cascine storiche con l'in-tento di trasformarle in strutture ricettive diffuse (agriturismo\B&B), da integrare con azioni finalizzate alla conoscenza e alla promozione dei prodotti agroalimentari tipici e punti chiave di percorsi didattici rivolti a bambini e adulti. Per quanto riguarda la tutela del paesaggio, occorre mantenere ed incrementare i fi lari alberati in quanto elemento qualificante il paesaggio storico agricolo, ed attuare misure per la mitigazione visiva rispetto ai nodi infrastrutturali e ai fabbricati di maggior impatto presenti nella valle.

I PARCHI URBANI

L'intento progettuale che si vuol perseguire è quello della realizzazione di una rete di aree verdi diversificate e fortemente caratterizzate, che coinvolga gli ambiti fluviali del Conca e del Ventena. Innanzitutto è indispensabile rendere fisicamente distinguibile lo spazio verde rispetto agli insediamenti e alla car-reggiata stradale. Le scelte urbanistiche dovranno favorire l'integrazione con le altre dotazioni pubbliche e la differenziazione di ruolo in base alla collocazione e alla tipologia di funzioni presenti, soprattutto per quelli maggiori quali Gaibarella, Montalbano, Brescia e Ventena. Il buon collegamento ciclopedonale tra queste funzionalità

distinte potrà generare un sistema di parchi innovativo a disposizione della comunità e dell'eventuale visitatore.

Azioni

La delimitazioni delle aree ed i materiali utilizzati rappresentano aspetti importanti al fi ne di giungere ad un'immagine del verde ordinata e continua; le diverse aree dovranno trovare una loro caratterizzazione in ragione dei diversi utilizzi, siano essi campi da gioco, percorsi salute, skate park, dotazioni culturali (spazi per spettacoli o per esposizioni all'aperto), dotati di strutture divulgative (punti informazione, stand), aree commerciali e ricreative (aree per mercati tempora-nei, spazi per il ballo e la musica), ecc...

LE FRAZIONI

L'adeguamento dell'offerta di servizi, anche in termini di accessibilità agli stessi da tutto il territorio, risulta un obiettivo importante per la qualificazione dei nuclei frazionali. L'inserimento di nuove strutture collegate reciprocamente in una rete diffusa risulta un elemento primario nelle scelte di piano. In particolare sono segnalati come aspetti fondamentali il miglioramento della sosta, l'accessibilità ai nuclei urbani e la distinzione tra fl ussi ciclopedonali e il traffico veicolare. Per migliorare l'immagine urbana e rafforzare l'identità delle singole frazioni sarà importante estendere in modo omogeneo gli interventi di valorizzazione e di qualificazione dello spazio pubblico (strade, spazi di sosta pedonale e carrabile, piazze, parchi e giardini), al fi ne di giungere ad una maggiore riconoscibilità dello stesso in tutto il comune.

Azioni

In ragione dell'utilizzo di una procedura perequativa che distribuisca fra i diversi nuclei urbani le potenzialità di trasformazione del piano, andranno individuate le aree maggiormente idonee in ragione della minore dispersione insediativa, della marginalità per gli usi agricoli, della capacità di connettere fra loro le dotazioni territoriali. Gli interventi sulla rete stradale esistente potranno inoltre migliorare i collega-menti fra i diversi nuclei urbani, secondo una logica di tipo reticolare che riduca la dipendenza dal capoluogo e valorizzi le specificità nell'offerta di servizi dei singoli nuclei. Anche nelle frazioni si dovrà intervenire sulle pavimentazioni, sugli elementi di arredo urbano, sulle definizione delle aree pedonali e di traffico rallentato per migliorarne l'uso e l'immagine urbana, secondo una logica già in corso di attuazione.

IL CENTRO DI SAN GIOVANNI IN MARIGNANO

Per quanto riguarda San Giovanni l'intento è quello di tutelarne e rafforzarne il carattere di insediamento storico, estendendo gli interventi di riqualificazione a tutto l'ambito centrale. Tale nucleo dovrà poi essere collegato in modo efficiente

con le strutture circostanti, quale il centro commerciale di recente realizzazione ed i principali servizi pubblici. Potrà essere valutata la possibilità di rendere pedonali alcune aree del centro, differenziando tempi e modalità di tale pedonalizzazione in relazione alla presenza degli esercizi commerciali, in concomitanza con la realizzazione di parcheggi più esterni, per agevolare la mobilità pedonale e rendere più comodamente fruibili le attività esistenti. In termini generali l'obiettivo è quello di rafforzare il rango di San Giovanni all'interno del sistema insediativo provinciale, quale nodo principale di una rete di servizi e di percorsi di scala territoriale.

Azioni

Ampliare la pavimentazione in pietra, l'arredo degli spazi pubblici e l'illuminazione, estendendo questi elementi alle aree limitrofe, con particolare attenzione ai parcheggi e ai parchi urbani. Per rafforzare il ruolo attrattivo dei centri storici e "farli vivere" anche nelle ore serali, sarebbe utile favorire l'incremento delle piccole attività di ritrovo\ristorazione come enoteche e circoli ricreativi che por-terebbero un ulteriore aumento dell'utenza giovane. Inoltre i percorsi pubblici che si affacciano sul Ventena potrebbe essere utilizzato per strutture ed eventi temporanei. Nelle strade a maggior traffico, occorre intervenire attraverso la realizzazione di corsie ciclabili e l'incremento dei percorsi pedonali che assicurino un efficace collegamento tra le frazioni e il centro, unitamente ad interventi di riduzione della velocità veicolare e di miglioramento della sicurezza.

IL COMPARTO C2-4

Obiettivo, in questa fase, è di valutare le ricadute di un simile intervento, riflettendo sulla possibili soluzioni, che - pur preservando i diritti urbanistici acquisiti riducano al minimo l'impatto urbanistico e sociale sul comune di San Giovanni, in coerenza con gli altri obiettivi del piano. Andrà valutato se confermare l'attuale assetto urbanistico, oppure propendere – fermo restando una fattibilità che veda coinvolti i soggetti attuatori - per la realizzazione di un quartiere residenziale meno denso, con la ridistribuzione - attraverso il meccanismo della perequazione urbanistica - di una parte del

volume edificabile in altre aree del comune, così da disporre di un'offerta abitativa più eterogenea, in grado di rispondere a esigenze molteplici, e presente a rete in tutto il territorio.

Azioni

Un'opzione da valutare potrebbe consistere nel trasferimento di una quota di residenze previste nel nuovo comparto C2-4 in altre zone a standard "non attuate" o in aree di frangia ai diversi centri urbani. La riduzione della concentrazione di volume edificabile all'interno del comparto C2-4 consentirebbe di incrementare le aree di cessione al suo interno, che potrebbero qualifi carsi quale grande parco pubblico fra le parti residenziali, l'area produttiva e la nuova tangenziale in progetto.

LE AREE INTERCLUSE

Le potenzialità alla trasformazione di queste aree sono riconducibili alla posizione relativamente centrale di buona parte delle stesse, in quanto poste a breve distanza dal centro storico e dai principali servizi di uso collettivo. La loro valorizzazione urbanistica è strettamente connessa alla presenza di infrastrutture e funzioni impattanti con la residenza e con la possibilità di attivare interventi che minimizzino il più possibile l'impatto che ne ha causato l'inutilizzo e la perdita di valore. E' evidente che non tutte le aree che hanno perso le caratteristiche originali di ruralità risultano idonee per un uso residenziale, ma possono svolgere un importante funzione nella qualificazione degli insediamenti periurbani.

Azioni

L'utilizzare ai fini urbani di queste aree è condizionato dalla possibilità di schermare e minimizzare l'impatto delle infrastrutture esistenti, ma anche di salvaguardia dei principali scorci panoramici. La fascia che più direttamente costeggia la tangenziale, ad esempio, potrebbe essere in parte costituita da una barriera verde, su cui si innestano attrezzature per lo sport e lo svago, funzioni ricreative collegate da percorsi ciclabili. Grazie a questi interventi, le aree intercluse più prossime all'abitato esistenti risulterebbero idonee ad ospitare nuovi insediamenti anche di tipo residenziale, con minimo o nullo consumo di ulteriore suolo agricolo.26

LE AREE STRATEGICHE DA RIQUALIFICARE

Il Santuario necessità di interventi di restauro e risanamento in previsione di una generale valorizzazione dell'intero paesaggio collinare di San Giovanni; l'edificio con l'area circostante si presta a divenire una meta lungo

i percorsi escursionistici che interessano la zona. L'area del Frantoio, per la sua localizzazione, si confà ad un futuro utilizzo come tappa strategica dei percorsi che si snodano lungo il parco del Conca e, in senso trasversale, verso la collina; le funzioni più idonee sono quelle legate allo svago e alla fruizione del parco, pensando quest'area come una tappa significativa all'interno del comune di San Giovanni e punto di collegamento tra il Conca e l'area urbana. Inoltre andrà verificata la possibilità di delocalizzare in contesti più idonei le attività produttive interne agli insediamenti residenziali, con evidente miglioramento della vivibilità degli stessi. Le diverse ipotesi risultano però condizionate da una verifica sulla possibilità di giungere alla dismissione totale delle attività in essere.

Azioni

Verifi care la possibilità di delocalizzare le attività produttive esistenti in ambito residenziale in un area i cui l'impatto sia di minore entità e con infrastrutture adeguate.

Il Santuario, in seguito ad un adeguato restauro conservativo e ad opere di consolidamento, potrebbe divenire un centro per attività culturali - ricreative; considerato il pregio architettonico, si presta ad ospitare eventi di rilevanza per la promozione del territorio e dei prodotti, contribuendo a rivitalizzare l'ambiente collinare e ad aumentarne la capacità attrattiva.

L'area del Frantoio come luogo preposto ad attività di conoscenza e divulgazione del parco, potrebbe ospitare al suo interno locali per la didattica ed esposizioni di carattere naturalistico e fornire i servizi (ristoro, noleggio biciclette,informazioni...) per intraprendere da qui i percorsi lungo il fi ume.27

IL POLO INDUSTRIALE

Gli interventi in questo contesto dovranno essere indirizzati al miglioramento del suo utilizzo, attraverso la riqualificazione sia spaziale che funzionale delle sezioni stradali, con la realizzazione di percorsi ciclabili, aree a parcheggio ben illuminate e riconoscibili, aree verdi curate e attrezzate. Le aree di pertinenza dei lotti industriali che vengono utilizzate per stoccaggio o oltre attività impattanti sull'immagine urbana, dovranno essere schermate in maniera da minimizzarne la vista, così come i fronti degli stabilimenti che si affacciano sul paesaggio agricolo.

Il nuovo piano comunale sarà inoltre l'occasione per verifi care e innescare l'attuazione dell'Accordo di Programma del maggio 2004 tra i Comuni di San Giovanni e Cattolica e la Provincia di Rimini.

Azioni

Per conferire omogeneità andranno uniformate le recinzioni dei lotti produttivi (per colore\materiale), così come l'illuminazione e gli elementi dell'arredo urbano. Barriere verdi (siepi o fi lari) possono essere collocate a schermare quelle aree degradate o adibite a deposito che deturpano la visuale. Anche un sistema di segnaletica uniforme e poco invasivo può conferire chiarezza e quindi una migliore riconoscibilità degli spazi. I servizi necessari ai molti lavoratori che si recano in quest'area, come ad es. mensa, asilo, centro tecnologico e postale etc. possono trovare collocazione nelle aree intercluse esistenti e non utilizzate o attraverso il recupero degli edifi ci inutilizzati.

LA PIATTAFORMA LOGISTICA

In relazione ad un intervento di tale entità saranno necessari interventi di tutela del territorio e degli insediamenti esistenti, insieme a misure volte alla mitigazione degli impatti sulla rete ecologica e sugli abitati posti in prossimità delle infrastrutture che si verranno a realizzare insieme alla piattaforma logistica, in particolare in prossimità dell'accesso autostradale. Altro aspetto importante da considerare è la corretta integrazione della logistica con le altre funzioni ed attività già presenti sul territorio di San Giovanni, la scelta delle nuove attività complementari all'attività logistica, le ricadute sul contesto comunale di questa funzione, il rango dimensionale della piattaforma logistica in relazione al bacino provinciale di riferimento.

Azioni

Occorrerà definire indirizzi progettuali che mirino alla creazione di una piattaforma logistica efficiente sotto il profi lo dei servizi e delle infrastrutture, e contemporaneamente sostenibile dal punto di vista ambientale ed energetico. La qualità dell'insediamento dipenderà anche dalla capacità di minimizzarne l'impatto sul territorio circostante con opere di mitigazione e la dotazione, al suo interno, di aree verdi che fungano da fi ltro tra gli stabilimenti e da collegamento con il polo industriale esistente in una prospettiva di continuità fi sica e funzionale.

L'INVASO DEL CONCA

Nell'ambito dei numerosi progetti che vedono il fiume Conca come protagonista di una riqualificazione dell'entroterra a livello territoriale, l'area dell'invaso assume un ruolo certamente rilevante come polo attrattore di un turismo di tipo sportivo-naturalistico, compatibilmente ai necessari vincoli di tutela. Con questo nuovo polo del tempo libero, la pianura rurale di San

Giovanni si configura quale polarità nei confronti di un turismo sportivo che vede già presenti due attrattori significativi come il Golf Club e il Centro Ippico.

Azioni

L'area dell'alveo può essere immaginata come un oasi per l'osservazione naturalistica, dotata di servizi (poco impattanti) e attrezzature per il birdwatching e biciclette, ristoro. Può essere l'ideale punto di partenza per chi voglia conoscere il territorio di San Giovanni attraverso una rete di percorsi ciclabili che dal fiume si addentrano in senso trasversale nella campagna muovendosi lungo itinerari enogastronomici o tra le varie attrezzature.

LE GRANDI ATTREZZATURE PER LO SPORT

L'obiettivo è quello di relazionare maggiormente queste strutture al territorio, perché non vengano percepite come contenitori funzionali chiusi, ma come opportunità di svago anche per coloro che vivono nel comune di San Giovanni. Collegare spazialmente e funzionalmente il centro ippico e il golf club ai servizi e alle altre strutture ricreative della Val Conca. Definire misure che ne riducano l'effetto di spazio chiuso, ripensando i bordi di queste strutture e l'impatto visivo che esse hanno sul territorio circostante.

Azioni

Per una migliore integrazione con il territorio queste grandi attrezzature si potrebbero configurare come nodi qualifi canti di una rete di percorsi che uniscono le aree di interesse naturalistico del fiume, con i parchi attrezzati dei centri urbani passando per una pianura ricca di insediamenti rurali vocati alla ricettività e alla promozione enogastronomica del territorio.

Tutto ciò porterebbe ad una differenziazione dell'offerta turistica, anche se relativamente concentrata e quindi di facile fruibilità. I percorsi da compiere a cavallo o in bicicletta che attraversano le antiche strade storiche possono essere la trama di questa rete, che spazia dal fiume alla collina offrendo numerosi spunti di sviluppo e riuso per aree ed edifici attualmente in disuso. Fra le proposte in essere è da ricordare il percorso ciclabile, previsto dal progetto "Artemide", che dovrebbe andare dal Parco del Conca al centro storico di san Giovanni, collegando fra loro gli impianti del polo sportivo. La realizzazione di recinzioni integrate con il verde, associate a siepi o a fi lari migliorerebbe inoltre la percezione di questi nuovi complessi sportivi e la loro l'immagine complessiva.

IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Le nuove importanti previsioni che interessano il comune di San Giovanni, utili al miglioramento della percorrenza e dell'accessibilità, devono essere portate avanti in modo tale da minimizzare il consumo di suolo, con interventi attenti alla sostenibilità e rispettosi del paesaggio agricolo e degli insediamenti esistenti già fortemente compromessi dalle infrastrutture.

Allo stesso tempo occorre incentivare misure che favoriscano l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici, limitando quando possibile l'uso dell'auto privata.

La realizzazione di un'efficiente rete di percorsi lenti (ciclo-pedonali) che sia continua livello provinciale, omogenea e sicura, unitamente a politiche che incentivino l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano, rappresentano pertanto un obiettivo primario.

Azioni

La progettazione delle principali infrastrutture dovrà essere accompagnata da misure volte alla mitigazione dell'impatto paesaggistico, attraverso l'individuazione di fasce appositamente adibite alla schermatura (con fi lari, siepi, movimenti del terreno, ecc…). La differenziazione dei flussi di traffico in corsie separate può essere un efficace espediente per migliorare la fruizione di tratti viari particolarmente congestionati (ad es. ultimo tratto della SP Saludecese).

Per quanto riguarda la rete viaria locale, è opportuno promuovere interventi di riqualificazione all'interno dei centri abitati, che vanno dalla realizzazione di attraversamenti ciclo pedonali rialzati fi no alla pedonalizzazione per zone di maggiore pregio.

Infi ne occorre adottare strategie di trasporto che si avvalgano di parcheggi di interscambio, in cui i mezzi pubblici fungano da rapido collegamento verso i luoghi di lavoro e le principali attrezzature (es. polo produttivo e centro storico del capoluogo).

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Occorre attuare interventi che tengano conto di una serie di requisiti di sostenibilità tra cui l'utilizzo di risorse alternative, l'uso di materiali eco sostenibili, il riciclaggio del materiale di recupero, lo smaltimento dei rifiuti ecc... Sono da attivare azioni strategiche complessive che interessino e coinvolgano attivamente la collettività in diversi ambiti, da rinnovati mezzi di trasporto

a scelte di ampio raggio per quel che riguarda i nuovi interventi residenziali e produttivi ed in particolare la futura piattaforma logistica.

Azioni

Indicazioni concrete relative a questo tema le fornirà una specifica sezione del Regolamento Urbanistico Edilizio.

Il **Rapporto Ambientale / Valsat definitiva**, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., ha l'obiettivo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Per l'impostazione del presente documento si è fatto in particolare riferimento ai dati da fornire elencati nell'Allegato VI del D.Lgs. suddetto che si riportano nel seguito:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, vivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e

l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

San Giovanni in Marignano è un comune di 8.584 abitanti della Provincia di Rimini ed è considerato “la porta d’ingresso alla Valconca”.

I comuni limitrofi a San Giovanni in Marignano sono: Cattolica a nord, Misano Adriatico a nord – ovest, Misano Adriatico, Morciano e San Clemente ad ovest, Saludecio a sud e la regione Marche ad est.

Il confine amministrativo del Comune di San Giovanni è segnato dalla conformazione e dall’assetto geografico del territorio poiché per gran parte a ovest e ad est corre lungo i corsi dei torrenti Conca e Tavollo, a nord in parte sui meandri del torrente Conca, a sud lungo una linea spartiacque posta sulle colline interne, mentre verso ovest attraverso gran parte della collina di Montalbano.

La ricchezza economica di San Giovanni in Marignano, fin dalle sue origini, è stata occasione in passato di grandi fiere. L’unica sopravvissuta è quella di S.

Lucia (13 dicembre) un tempo il più importante appuntamento agricolo, fiera bovina e sauina, con scambio dei principali prodotti di stagione.

Il centro abitato si sviluppa lungo la via di mezzo (via XX Settembre) sulla quale si affacciano palazzi, botteghe, edifici pubblici, i borghi antichi e la cinta muraria in cotto con torrioni che delimita tutto l'abitato.

I borghi di S. Antonio e della Scuola si formarono nel corso del XVI secolo lungo la direttrice principale, in seguito ad un nutrito flusso migratorio proveniente dai centri vicini.

Un altro elemento storico e caratteristico di San Giovanni è il castello, sorto presumibilmente nella seconda metà del Duecento, che si affermò quale polo attrattivo raccogliendo la popolazione sparsa nelle campagne.

Gli agglomerati insediativi principali si sono sviluppati lungo la valle in concomitanza della pianura agricola e in corrispondenza di uno dei due fiumi principali. Il nucleo insediativo di Morciano si sviluppa lungo le sponde del Conca, l'insediamento di San Giovanni e le frazioni Pianventena e Brescia nascono lungo il Ventena, mentre Santa Maria in Pietrafitta e Montalbano si sviluppano in corrispondenza della viabilità storica, lungo i primi rilievi pedemontani.

San Giovanni in Marignano è situata sul terrazzo alluvionale del fiume Conca, a brevissima distanza dal mare, solo tre chilometri. L'area circostante l'abitato è caratterizzata da rilievi collinari. Anticamente l'aspetto ambientale di questa zona era caratterizzato dalla particolare conformazione geomorfologica del territorio che non sempre consentiva un deflusso naturale delle acque dei fiumi che lo attraversavano (Conca, Ventena, Tavollo) determinando zone soggette ad impaludimento.

"Il fiume Conca, chiamato nell'antichità Crustumium, nasce nelle Marche, sul Monte Carpegna a circa m 1.400 di quota, attraversa una prima zona oggi appartenente alla provincia di Pesaro, entra nelle terre della Signoria dei Malatesta segnando le colline e allargandosi in una vasta pianura che arriva fino alle spiagge, dove tra Cattolica e Misano il corso d'acqua sfocia in mare. Una vallata per alcuni aspetti singolare: così dolce e così selvatica allo stesso tempo, dove la caratteristica principale è data dall'armonia che sopravvive tra attività dell'uomo e attività della natura, tra insediamenti storici, agricoltura e aree lasciate alla vegetazione spontanea. La Valle del Conca caratterizza e condiziona la particolare conformazione geomorfologica del territorio, con le sue colline che si avvicinano lentamente all'Appennino senza mai assumere un tono aspro" (Notizie storiche dal sito).

Il piano provinciale ha individuato nel territorio di San Giovanni gli ambiti territoriali soggetti a progetto di valorizzazione paesistica sia di tipo naturalistico-ambientale sia di tipo storico-culturale (aree PAN) lungo l'ambito fluviale del Conca, salvaguardato anche come "area meritevole di tutela" ai sensi della L.R. n. 6/05.

San Giovanni ha legato il proprio sviluppo all'agricoltura grazie ad un territorio fertilissimo tanto che era conosciuto come il "granaio dei Malatesta", un centro produttivo di gran pregio, come testimoniano le tracce di mura e fortificazioni risalenti al 1300 – 1400, e soprattutto la gran quantità di fosse granarie, ovvero depositi sotterranei di cereali che si trovano in tutto il paese.

Da centro agricolo è diventato un centro artigianale e industriale tra i più operosi della Valconca, con ampia risonanza sul territorio riminese ed addirittura a livello nazionale ed internazionale, potendo contare sull'apporto di aziende di prestigio nel settore della moda, della nautica e in altre attività produttive.

San Giovanni si caratterizza dalla forte crescita del settore industriale nell'ultimo ventennio con un elevato numero di imprese con più di 50 addetti presenti sul territorio. A livello di specializzazione nel settore manifatturiero, San Giovanni spicca all'interno sia della realtà provinciale sia di quella regionale. Il PTCP di Rimini indica nel territorio di San Giovanni in Marignano e di Cattolica un nuovo polo funzionale individuato come "Porta Sud" e polo logistico integrato di Cattolica - San Giovanni, che sarà costituito da un centro servizi alle imprese e attrezzature di appoggio alla grande distribuzione e alle attività economiche insediate, e sarà munito di aree di sosta per l'autotrasporto e di deposito.

Grazie alle attività produttive esistenti ed in ampliamento, San Giovanni in Marignano assume un ruolo sempre più importante e strategico all'interno sia del territorio provinciale sia in relazione a quello regionale.

4. IL QUADRO DI ANALISI

4.1 Informazioni territoriali di base

Il Comune di San Giovanni in Marignano ha attivato una convenzione per l'incarico di redigere la nuova strumentazione di pianificazione comunale (il Piano Strutturale Comunale, il Piano Operativo e il Regolamento Urbanistico ed Edilizio) con la società "CAIRE Urbanistica s.c.r.l", la società "Altlante S.r.l. e l'architetto Fabio Ceci.

All'interno di detta convenzione sono comprese la redazione degli elaborati relativi alla formazione del Quadro Conoscitivo (compresa la Classificazione Acustica del territorio comunale), del Rapporto sull'Ascolto (Agenda dei Temi e dei Luoghi), del Documento preliminare, della VALSAT, del PSC, del POC e del RUE.

Nell'ambito del sistema ambientale gli studi geologici, geomorfologici, idrologici, idrogeologici, sismici del territorio comunale, necessari alla redazione della nuova strumentazione di pianificazione territoriale ed urbanistica del PSC, POC e RUE sono stati affidati allo "Studio Consulenza & Progetto - Geologia Ambiente Territorio" di Pesaro. In particolare, gli studi ed analisi di settore partendo dai caratteri fisici del territorio, hanno permesso di realizzare un vasto supporto cartografico a corredo del sistema ambientale del Piano, costituito dalle seguenti carte:

- 2.1 Geologia;
- 2.2 Geomorfologia;
- 2.3 Altimetria;
- 2.4 Clivometria;
- 2.5 Idrografia superficiale ed idraulica;
- 2.6.1 Idrogeologia (isofreatiche 1992);
- 2.6.2 Idrogeologia (isofreatiche 2009);
- 2.7 Vulnerabilità della falda;
- 2.8 Indagini geognostiche;
- 2.9 Litologia del substrato;

- 2.10 Litologia delle coperture;
- 2.11 Aree suscettibili di effetto locale;
- 2.12 Aree oggetto di approfondimento;
- 2.13 Rischio geologico e geomorfologico.

Istruttoria del Quadro Conoscitivo del PSC

Il Quadro Conoscitivo del PSC è organizzato per sistemi: il sistema socio economico (SE), il sistema insediativo (SI), il sistema della pianificazione (SP), il sistema ambientale (SA) ed il sistema della mobilità (SM), suddivisi a loro volta per capitoli. Per meglio comprendere la quantità e l'articolazione delle informazioni fornite nel Quadro Conoscitivo del PSC si riporta di seguito un elenco delle più significative argomentazioni trattate.

SE. IL SISTEMA SOCIO ECONOMICO

SE.1 la dinamica sociale e demografica

SE.2 la struttura economica

SE.3 le politiche fiscali e tributarie

SE.4 scenari demografici locali

SI. IL SISTEMA INSEDIATIVO

SI.1 il patrimonio storico

SI.2 il paesaggio contemporaneo

SI.3 la rete dei servizi

SP. IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

SP.1 il piano urbanistico comunale vigente

SP.2 il PTCP adottato: obiettivi e contenuti

SP.3 il quadro della pianificazione dei comuni contermini

SP.4 vincoli, rispetti e tutele

SA. IL SISTEMA AMBIENTALE

SA.1 il paesaggio

SA.2 il suolo e il sottosuolo

SA.3 i caratteri naturalistici

SA.4 l'impatto da attività antropica

SM. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

la circolazione pedonale

la circolazione veicolare

il trasporto pubblico

l'accesso e la sosta

4.2 Aria

Per il reperimento dei dati relativi alla qualità dell'aria ci si affida ad ARPA che, recependo la direttiva europea 96/62/CE, ha creato un nuovo bollettino quotidiano. Si tratta di una zonizzazione richiesta dal D.Lgs n. 351/99 che presenta una suddivisione del territorio in base alla interazione che sussiste tra inquinamento misurato e popolazione presente, nello specifico per ogni provincia sono individuate 3 aree omogenee (Agglomerato, Zona A e Zona B).

L'agglomerato individua un´area del territorio in cui la maggioranza dei cittadini è sottoposta a valori critici di inquinamento, mentre la Zona A è un'area esterna all´agglomerato coincidente sostanzialmente con la restante parte del territorio regionale di pianura in cui vi è la presenza di inquinanti significativa ma una minore densità di popolazione rispetto agli agglomerati.

I dati relativi alla provincia di Rimini sono:

- *AGGLOMERATO R13*: Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano, Adriatico, Riccione, **Rimini**, Santarcangelo;
- *ZONA A*: Morciano di Romagna, San Clemente, **San Giovanni in Marignano**, Poggio Berni, Verucchio.

Allo stato attuale non esistono dati aggiornati sulla qualità dell'aria a San Giovanni in Marignano; gli unici dati reperibili da ARPA sono riferiti a Rimini.

In mancanza di informazioni e dati specifici è possibile ipotizzare che le pressioni più consistenti siano riconducibili al traffico veicolare e agli impianti di produzione industriale e artigianale presenti sul territorio di San Giovanni. In relazione al documento d'ascolto della società civile a San Giovanni è molto sentito dalla cittadinanza il problema legato alla mobilità, soprattutto per la componente di traffico pesante derivante dalla grande zona industriale e artigianale.

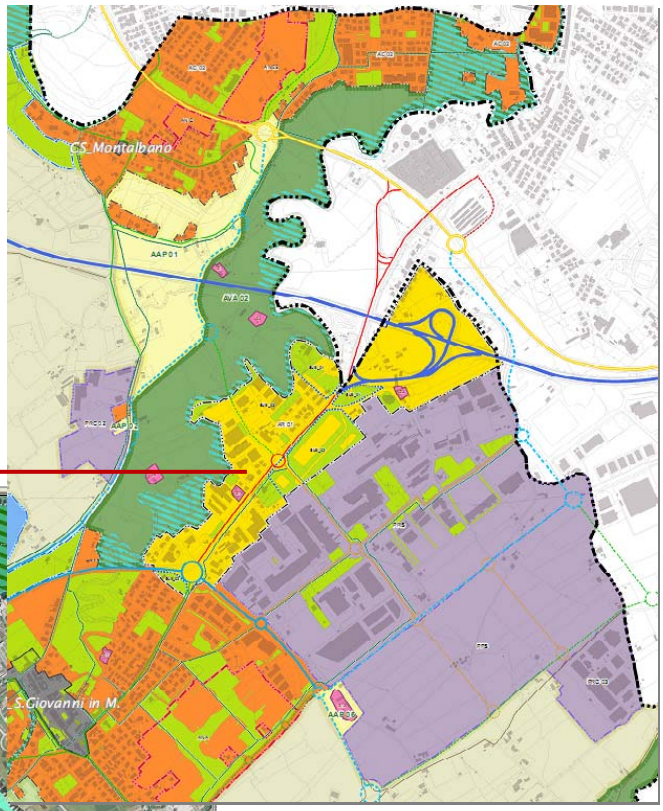
Tra le criticità evidenziate dalla Valsat preventiva, quella conoscitiva rispetto al tema della qualità dell'aria non ha ottenuto notevole riscontro. Anche dopo i lavori della Conferenza di Pianificazione non è stato possibile recuperare nessun riferimento ulteriore se non il data base delle Autorizzazioni alle Emissioni in Atmosfera della Provincia di Rimini, che ha potuto orientare in un qualche modo (anche se parzialmente) la Valutazione Ambientale a supporto del PSC.

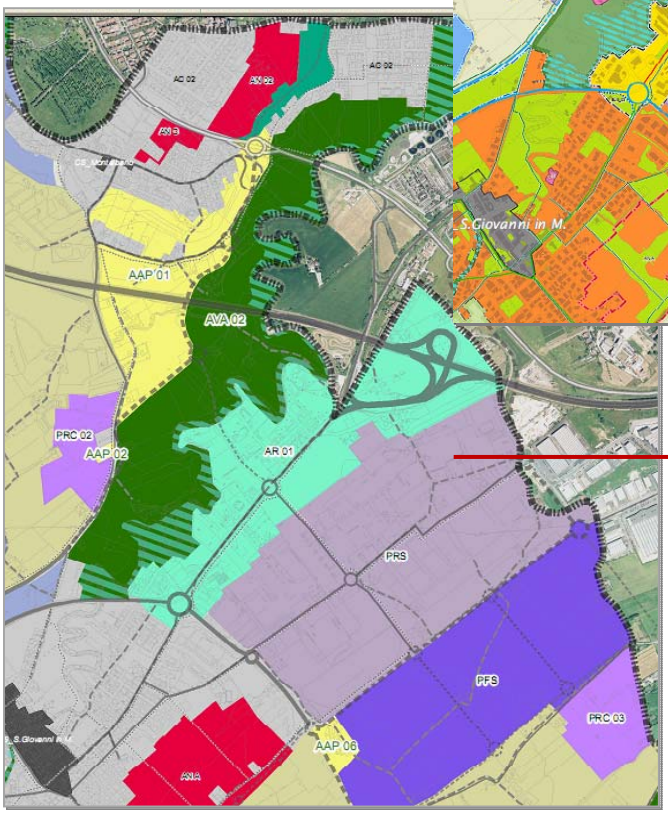
Attraverso l'istruttoria della banca dati è stato possibile verificare se e in quali ambiti riconosciuti dal PSC si riscontrava il problema di un impatto cumulativo negativo a causa dei fattori emissivi sopraindicati.

Il PSC localizza gli ambiti residenziali in parti del territorio in cui l'impatto ambientale indagato risulta praticamente trascurabile, solo gli ambiti di trasformazione insistono su alcune arterie stradali interessate da aziende a emissione regolamentata ma in nessun caso è stato prevista una destinazione incompatibile (cioè una destinazione che aumenterebbe la concentrazione di inquinanti nell'aria).

Di seguito vengono riportati due stralci della cartografia del PSC a confronto dai quali è possibile desumere come le destinazioni più sensibili sono salvaguardate da possibili impatti negativi causati dell'eventuale vicinanza a fonti emissive plurime. Le vie maggiormente interessate dalla presenza di aziende autorizzate sono la v.Tavollo, v. Vivare, v. Montalpasso, v. Case Nuove e v. al Mare e ricadono prevalentemente all'interno del perimetro del PRS (ambito specializzato per attività produttive di rilevo sovra comunale)o del perimetro dell'ambito di riqualificazione AR 01 per il quale son previste dal corpo normativo, forme di incentivazione alla delocalizzazione delle attività più incongrue rispetto alla quota residenziale esistente verso il centro logistico.

Il nuovo PSC ha tutelato gli ambiti per nuovi insediamenti a uso prevalentemente residenziale isolando i possibili effetti da fenomeni cumulativi. Nelle norme è prevista l'incentivazione alla delocalizzazione delle attività produttive nel nuovo polo logistico per ridurre al minimo i conflitti esistenti.



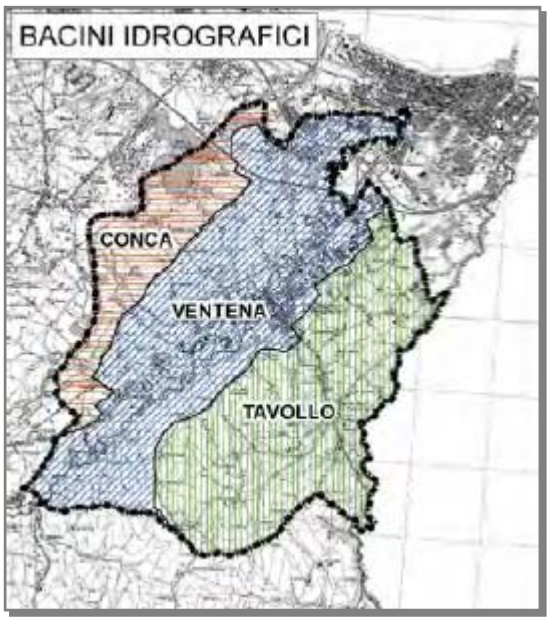


All'interno dell'ambito di rilievo sovracomunale ricade il maggior numero di attività registrate nell'elenco provinciale delle "Autorizzazioni alle Emissioni in atmosfera"

4.3 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

L'analisi della conformazione geologica, geomorfologica, idrologica – idraulica, idrogeologica e sismica del territorio del Comune di San Giovanni in Marignano è stata elaborata dallo *Studio Consulenza & Progetto - Geologia Ambiente Territorio* di Pesaro e compone il Quadro Conoscitivo della matrice Suolo e Sottosuolo del PSC e della sua VAS; ad essa si fa riferimento per quanto riportato nel seguito.

Dal punto di vista **idrologico – idraulico**, il territorio comunale risulta estremamente eterogeneo e ripartito quasi equamente su tre bacini idrografici principali[4]. Il Fiume Conca estende la sua area golenale sinistra sulle superfici pianeggianti a nord-est ed origina l'invaso omonimo in corrispondenza del confine con il Comune di Misano, il Torrente Ventena scorre in direzione SW-NE tracciando una netta separazione mediana e diagonale, mentre il Torrente Tavollo spinge il suo spartiacque sulla collina pliocenica a sud del capoluogo (unico crinale presente) drenando le acque di tutta la porzione a SE verso il confine con la Regione Marche.



Estremamente importanti risultano i contributi dei fossi dell'Ordocione e del Cattolicaccio affluenti rispettivamente del Ventena e del Tavollo, che lungo il loro tracciato raccolgono i deflussi superficiali che si originano dalle precipitazioni meteoriche dirette all'interno dell'area amministrativa

[4] La classificazione del reticolo idrografico è stata condotta secondo Horton sulla base cartografica disponibile in scala 1:10.000; tale elaborazione pur essendo spinta ad un'accuratezza maggiore rispetto a quanto previsto dalla metodologia classica (elaborazione su base cartografica IGM in scala 1:25.000) si rende spesso necessaria per essere conforme alle basi dati esistenti (reticolo idrografico della Regione Emilia Romagna, tematismo "fiumi" della Provincia di Rimini). In tal modo si sono individuati tutti gli elementi del reticolo idrografico minore così da ottemperare a quanto previsto dall'articolato del PAI del Marecchia-Conca all'art. 8 comma1.

contribuendo al drenaggio ed allo smaltimento delle acque sulle vaste aree pianeggianti.

Sono presenti alcune evidenze di obliterazione del reticolo minore in corrispondenza di S. Maria in Pietrafitta (affluente in sinistra al Cattolicaccio), lungo l'area golenale destra del Fiume Conca (canale dei mulini) ed quindi al confine con il Comune di Cattolica in cui non si riviene più il fosso delle Vivare.

Le analisi morfologiche condotte con strumenti di modellazione spaziale e sopralluoghi in campagna permettono di definire una notevole presenza di aree depresse chiuse con caratteri peculiari: alcune si localizzano in ambito golenale in corrispondenza dei meandri a bassa sinuosità del Ventena e dell'Ordocione, sia in destra che in sinistra idrografica, e sono forme classiche dovute alle dinamiche naturali di divagamento degli alvei fluviali e a regolarizzazioni antropiche di tracciato; altre sono situate alle confluenze dei rami del reticolo idrografico minore e derivano dalla brusca riduzione di capacità di trasporto solido dell'elemento fosso che determina importanti fenomeni di sovralluvionamento, talvolta in corrispondenza di attraversamenti come in ad esempio a S. Maria in Pietrafitta (fosso Cattolicaccio); altre ancora sono variamente diffuse sulle superfici agrarie ed hanno una profondità massima estremamente modesta dell'ordine delle decine di centimetri.

La cartografia elaborata dallo *Studio Consulenza & Progetto - Geologia Ambiente Territorio* ricostruisce anche la distanza di ciascun punto dalla rete idrografica calcolata in metri lungo le linee di deflusso naturali, in tal modo possono essere individuate le aree a rischio idraulico connesso allo smaltimento delle acque meteoriche (art. 2.5 PTCP). Si tratta di aree intermedie ai corsi d'acqua che tendono a defluire in direzione SW-NE, ossia parallelamente agli alvei principali, ma che non avendo a disposizione un reticolo idrografico definito tendono a divagare piuttosto che a defluire in maniera concentrata.

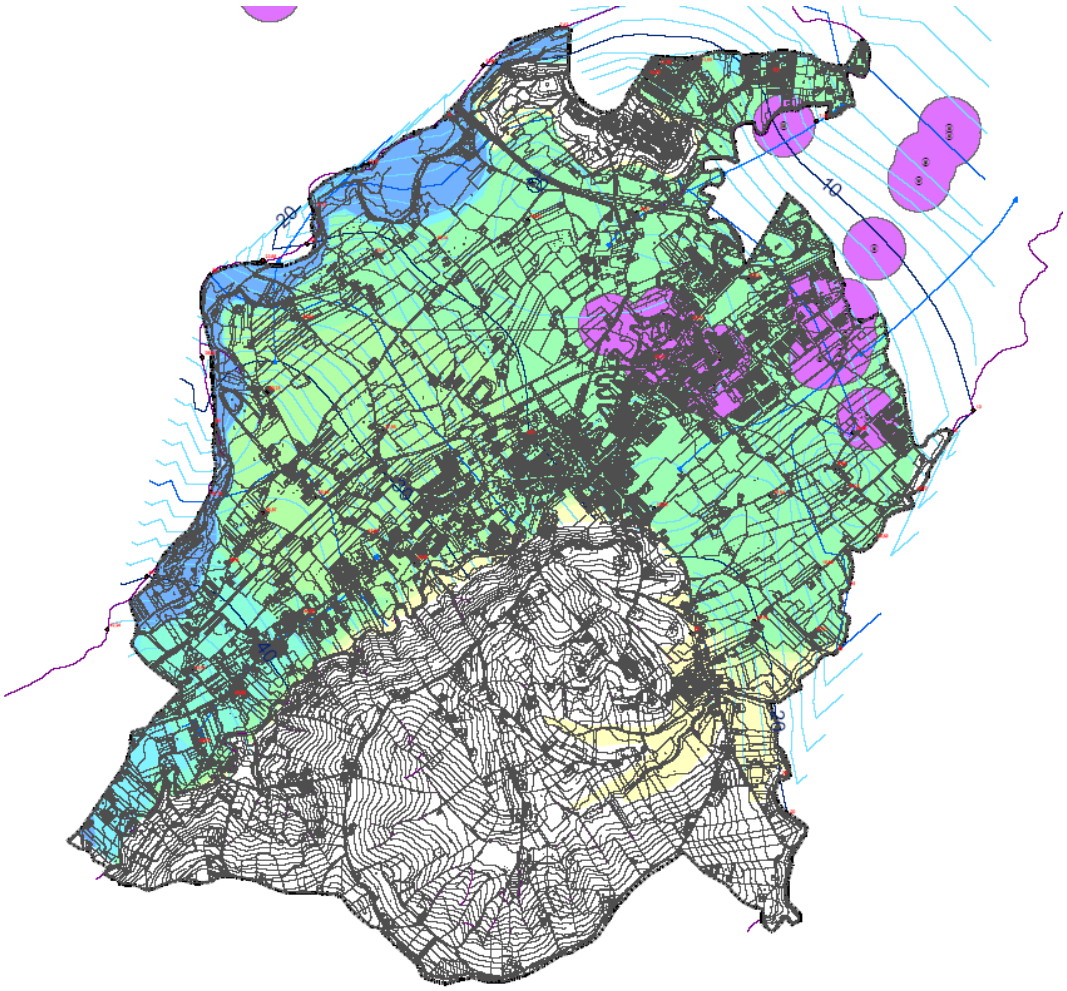
Infine sono evidenti dal rilievo idrologico idraulico, oltre che oggetto di testimonianze dirette e di previsioni di intervento, alcuni tratti ed attraversamenti inefficienti e causa di criticità, in particolare si segna il tratto di alveo urbano del Ventena all'interno del Capoluogo, il guado sul Conca che collega Pian Ventena con S. Clemente, il ponte ad arco a S. Maria in Pietrafitta sul Fosso Cattolicaccio.

Il **dominio idrogeologico** del territorio comunale è strettamente legato alla conoide alluvionale del torrente Conca prodotta dall'attività deposizionale di diversi corsi d'acqua paralleli che sfociano indipendentemente a mare.

Questa da origine ad un ampia superficie pianeggiante, con acclività inferiore all'1%, costituita principalmente da un deposito terrazzato del III° ordine, sulla quale emergono localmente i rilievi isolati e rimodellati dall'erosione dovuti a litotipi più antichi (Montalbano). I depositi del IV° ordine si rinvengono in una fascia ridotta in corrispondenza degli alvei fluviali che risultano incassati e ad andamento meandriforme scorrendo prevalentemente addossati nella porzione destra (sud-orientale) delle rispettive valli.

Il substrato della conoide alluvionale mostra depressioni e testimonianze di paleoalvei e lo spessore dei depositi alluvionali sul substrato pliocenico raggiunge valori massimi di 35-40 metri. La conoide costituisce l'acquifero di fondovalle; l'andamento della superficie piezometrica della falda idrica è stato ricostruito facendo riferimento a due diverse serie di misure freatimetriche:

- la prima risalente al maggio 1992 e relativa al censimento di oltre 170 pozzi distribuiti all'interno della conoide del Conca per la redazione del P.I.A.E. provinciale di Rimini, i cui dati sono stati rielaborati e pubblicati in un recente lavoro condotto dall'Autorità di Bacino interregionale Marecchia Conca unitamente al Dipartimento di scienze della terra e geologico - ambientali dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna ("Processi erosivi e di trasporto solido nel bacino del Torrente Conca");
- la seconda appositamente eseguita nel gennaio 2009 prendendo in esame 35 pozzi privati, tutti posizionati sulla piana alluvionale all'interno del territorio comunale di San Giovanni in Marignano.



Estratto della Tavola 2.6.2 "Idrogeologia (isofreatiche 2009)" del Quadro Conoscitivo del PSC di San Giovanni in Marignano, elaborata dallo Studio Consulenza & Progetto - Geologia Ambiente Territorio.

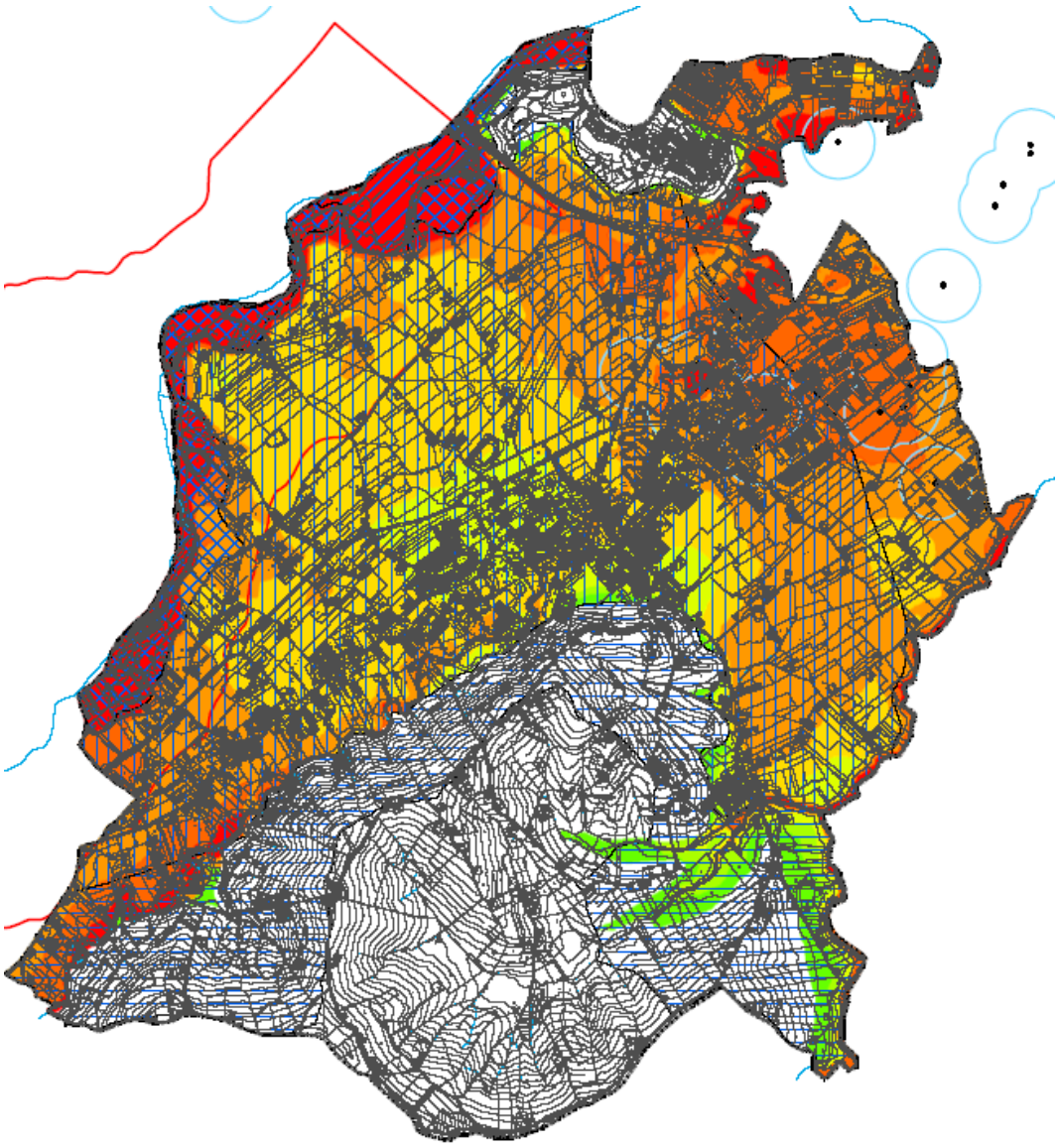
Per quanto concerne la situazione relativa al periodo di gennaio 2009, si evidenzia una soggiacenza della falda che varia tra valori minimi di 3÷4 m (nel settore più settentrionale del territorio comunale) e massimi di 12÷13 m ca. (nel settore mediano), con gradienti idraulici dell'ordine dell'1% nel tratto di fondovalle a monte del capoluogo e dello 0,25% a valle dello stesso fino all'altezza del tracciato autostradale.

Dal confronto tra l'andamento delle isofreatiche rappresentate nelle due carte idrogeologiche risulta, nel tratto di valle compreso tra Pianventena e l'asse Montalbano - casello autostradale, un innalzamento generalizzato della falda dell'ordine dei 2÷3 m. Tale innalzamento, pur risultando di non semplice

interpretazione in virtù sia dei diversi periodi stagionali di misura (maggio '92 e gennaio '09) che della mancanza di misurazioni intermedie nell'arco di tempo trascorso (17 anni ca.), potrebbe essere ricondotto ad una ricarica della falda a seguito della cessazione dell'utilizzo intensivo dei numerosi pozzi pubblici ad uso idropotabile posizionati nel settore pianeggiante del territorio comunale all'interno della zona industriale di San Giovanni in Marignano, a valle del capoluogo.

La permeabilità dei terreni formazionali affioranti (argille Plioceniche) è caratterizzata da valori estremamente bassi mentre i depositi alluvionali dei terrazzi del III° e IV° ordine mostrano velocità di infiltrazione anche di 1,96e-004 m/s dovute principalmente a porosità. Questi dati, che derivano da misure infiltrometriche condotte con percolazione a gravità, sono stati utilizzati anche per determinare i campi di variabilità spaziale della permeabilità, in perfetto accordo a quanto riportato nello studio A.d.B. Marecchia-Conca ed Università di Bologna già citato.

La **vulnerabilità della falda** può essere considerata come la predisposizione dell'acquifero ad essere interessato da sversamenti di inquinanti che avvengono in superficie, e dunque può essere stimata dal tempo di arrivo della sostanza nociva lungo un tragitto prevalentemente verticale. Secondo il metodo di Zampetti (1983), già utilizzato dall'A.d.B. Marecchia - Conca nello studio sul bacino del Conca di cui sopra, il tempo di arrivo può essere calcolato come il rapporto tra la soggiacenza della falda e la permeabilità a saturazione dei terreni coinvolti. I dati di partenza utilizzati per la rappresentazione cartografica sono quelli relativi alla permeabilità dei terreni derivanti dalle elaborazioni idrogeologiche già descritte ed alla serie più cautelativa di letture freatimetriche eseguite (gennaio 2009), mentre l'informazione relativa alla vulnerabilità dell'acquifero viene restituita in una carta con rappresentazione originale delle isocrone espresse in giorni.



Estratto della Tavola 2.7 "Vulnerabilità della falda" del Quadro Conoscitivo del PSC di San Giovanni in Marignano, elaborata dallo Studio Consulenza & Progetto - Geologia Ambiente Territorio.

Fatta eccezione per i due ambiti collinari di Montalbano e del settore a sud del capoluogo, dove l'impermeabilità dei terreni argillosi affioranti, unitamente all'assenza di una falda idrica relativamente poco profonda, conferisce agli stessi un valore di vulnerabilità praticamente nullo (colore bianco), tutto il settore di fondovalle è interessato da una vulnerabilità variabile, che risulta massima lungo i principali corsi d'acqua e gli invasi (colore rosso), in

corrispondenza delle aree di ricarica idrogeologicamente connesse agli alvei (ARA), dove affiorano spesso terreni ghiaioso - sabbiosi ad elevata permeabilità.

Accanto al ciclo idrico naturale esiste un complesso sistema di captazione, sollevamento, adduzione, distribuzione e vendita di acqua per usi potabili e diversi, di fognatura, raccolta, depurazione scarico e riciclo delle acque reflue che prende il nome di **ciclo idrico integrato**. La rilevanza, anche in termini economici, è così elevata che la normativa ha imposto la creazione di Ambiti Territoriali Ottimali o ATO di gestione e gestori unici del ciclo (anche se la titolarità di tale servizio pubblico spetta ai singoli comuni). Con la L.R. 6 settembre 1999, n. 25 la Regione Emilia - Romagna ha istituito nel territorio regionale diversi ATO e San Giovanni in Marignano fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimanale della Provincia di Rimini (ATO9) che comprende tutto il territorio provinciale con i suoi 20 comuni. Da un punto di vista amministrativo, l'ATO di Rimini è un consorzio fra i Comuni e la Provincia, il cui funzionamento è garantito dall'operatività del Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea, quest'ultima costituita da tutti i Sindaci e dal Presidente della Provincia.

Nella città di San Giovanni in Marignano, la gestione del servizio idrico integrato è affidata alla Società Hera S.p.A. - Ambito Territoriale Hera Rimini S.r.l. (precedentemente, a partire dal 1999, era affidata alla Società S.I.S.), ad esclusione della gestione della rete delle acque bianche.

I dati e le informazioni riguardanti il ciclo idrico integrato nel Comune di San Giovanni in Marignano riportati nel seguito sono prevalentemente riferiti all'anno 2002 e attingono da uno studio elaborato dall'Ambito Territoriale Ottimanale della Provincia di Rimini (ATO9).

La risorsa per l'approvvigionamento di acqua destinata al consumo umano del Comune di San Giovanni in Marignano è attualmente rappresentata quasi esclusivamente dalle acque superficiali raccolte nell'invaso artificiale di Ridracoli, formato dall'omonima diga che sbarra il torrente Bidente, e dal quale diparte la rete acquedottistica intercomunale denominata Acquedotto della Romagna gestito dalla Romagna Acque S.p.A. che rifornisce HERA Rimini S.r.l. mediante un contratto di somministrazione all'ingrosso. L'invaso, avente una capacità utile di 30 milioni di metri cubi, è in grado di assicurare nell'area romagnola (province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) circa il 50% della risorsa idropotabile necessaria al soddisfacimento del fabbisogno.

In emergenza, generalmente nel periodo estivo, il sistema acquedottistico prevede l'alimentazione da pozzi per acqua che attingono dalle acque

sotterranee e dal prelievo di acque superficiali dall'invaso artificiale sul fiume Conca, quest'ultimo ricadente parzialmente all'interno del territorio comunale di San Giovanni in Marignano con una capacità di 1.300.000 mc.

Il sistema acquedottistico si avvale di diversi serbatoi con funzione di compenso e di riserva e, nel territorio comunale, è costituito da una rete di circa 108 km con 3.277 utenze al 2002 (fonte: ATO Rimini) che, secondo i dati comunali, copre interamente il territorio e la percentuale della popolazione allacciata risulta prossima al 100%, se si escludono alcuni insediamenti sparsi del territorio rurale.

La qualità delle acque emunte talora non rispetta i valori di parametro e le specifiche determinate dalla normativa di settore, il D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della Direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" e s.m.i. e pertanto a valle della captazione sono presenti alcuni impianti di potabilizzazione, presso il centro di Capaccio nel Comune di Santa Sofia per l'invaso di Ridracoli e presso il centro di San Giovanni in Marignano per l'invaso sul Conca.

Dal confronto fra i volumi d'acqua effettivamente utilizzata per usi civili, industriali ed agricoli ed i volumi di acqua immessa in rete, l'ATO9 Rimini stima, al 2002, una perdita idrica di rete del 14,80% (17,19% alla scala provinciale), decisamente in linea ai livelli ritenuti fisiologici se nell'ordine del 15%. Si consideri inoltre che Ecosistema Urbano 2007, prendendo a riferimento target nazionali o internazionali, i risultati raggiunti dalle varie città o l'assegnazione su base discrezionale, ha individuato il valore dell'obiettivo di sostenibilità e il valore della soglia minima per ciascun indicatore elaborato: per le perdite di rete, in presenza di dati incerti, è stato individuato il valore obiettivo del 13% (10° percentile) e il valore della soglia minima del 54% (90° percentile). Per tale indicatore, San Giovanni in Marignano si conferma avere un'ottima *performance*.

Preme sottolineare che la perdita della rete acquedottistica, che informa sulla sostenibilità ed adeguatezza del servizio di distribuzione delle acque, viene qui determinata dalla differenza fra il volume di acqua immessa in rete ed il volume di acqua registrato dai contatori delle utenze finali, dedotto dal sistema di fatturazione; alcune utenze sono invece senza contatore e quindi non fatturate (es. le fontane, i cantieri, alcune utenze provvisorie, ecc., per le quali la fatturazione è fatta a forfait), pertanto il valore risulta generalmente sovrastimato.

A partire dal volume di acqua venduta e sulla base della disaggregazione per uso, è possibile calcolare il volume di acqua venduta ad uso domestico / civile

e da questo il quantitativo di acqua ad uso potabile consumato per giorno da ciascun residente. Sempre secondo i dati dell'ATO9, San Giovanni in Marignano al 2002 ha un consumo idrico di 217 l/ab/g, inferiore alla media dei comuni provinciali (317 l/ab/g), anche se quest'ultimo valore risentono dei picchi turistici, e alla media dei comuni regionale (249 l/ab/g).

Per quanto riguarda il comparto delle acque reflue urbane, San Giovanni in Marignano è dotato di una rete fognaria pubblica che appartiene ad uno schema fognario intercomunale; lo sviluppo della rete nel territorio comunale è di 43,5 km (fonte: ATO Rimini, anno 2002). Tutti i tratti fognari convergono progressivamente in un collettore principale verso l'impianto di depurazione di Cattolica, posto in via dei Glicini 17, con scarico nel fiume Ventena. In emergenza il sistema si avvale dell'impianto di depurazione di Misano che scarica nel fiume Conca.

L'impianto di depurazione di Cattolica, entrato in esercizio a partire dal 1971, presenta una potenzialità di 120.000 abitanti equivalenti nominali (effettivi: 103.000 AE estate, 50.000 AE inverno; fonte: ATO Rimini); nel 2002 ha trattato 6.504.374 mc/anno di acque reflue (prevalentemente urbane e limitatamente industriali). Il trattamento depurativo è di tipo biologico a fanghi attivi, con sedimentazione primaria e secondaria, ossidazione-nitrificazione, denitrificazione, defosfatazione, disinfezione con NaClO, con rendimenti pari al 91,6% per i solidi sospesi, al 92,9% per il COD e il 96,4% per il BOD.

4.4 Suolo e sottosuolo

Anche per la caratterizzazione della matrice Suolo e Sottosuolo si fa riferimento all'analisi della conformazione geologica, geomorfologica, idrologica – idraulica, idrogeologica e sismica del territorio del Comune di San Giovanni in Marignano elaborata dallo *Studio Consulenza & Progetto - Geologia Ambiente Territorio*.

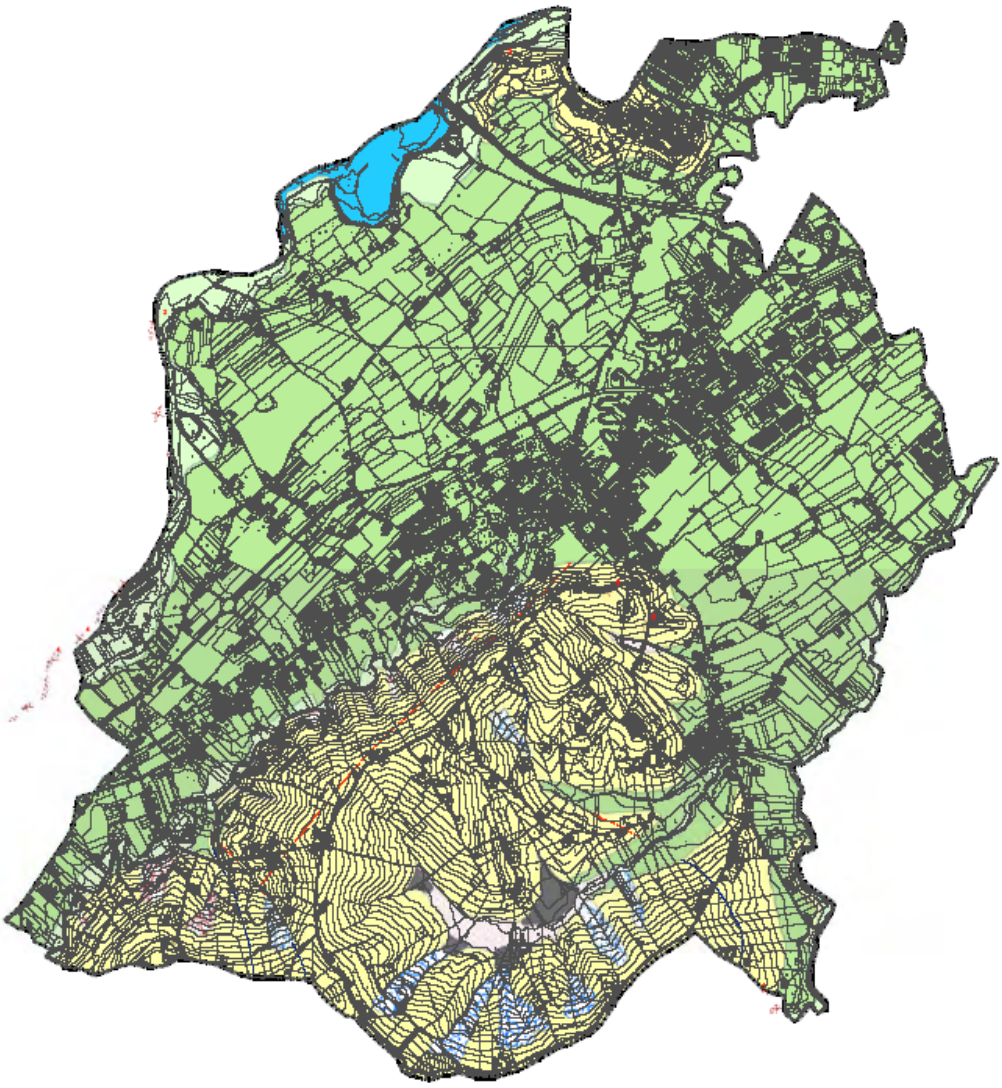
Il territorio del Comune di San Giovanni in Marignano si colloca nel settore sud - occidentale della Provincia di Rimini, e, dal punto di vista fisiografico, si estende su una superficie complessiva di 21,24 km^2, tra la quota 5 m s.l.m. dell'area pianeggiante più prossima alla linea di costa e la quota 155 m ca. s.l.m. della sommità dei rilievi collinari più interni. La zona collinare occupa all'incirca un quinto dell'intero territorio comunale, mentre la rimanente parte è occupata dalla pianura alluvionale, sulla quale si sviluppano con direzione SO-NE i tratti terminali del fiume Conca, che segna il limite amministrativo

nord - occidentale, del torrente Ventena e del torrente Tavollo, che delimita anche il confine regionale.

L'analisi morfologica del territorio comunale mostra la presenza di tre domini principali:

- la piana alluvionale sub-pianeggiante, che ospita gli abitati di S. Giovanni, di Pianventena e S. Maria in Pietrafitta e che occupa le quote comprese fra i 10 ed i 40 m s.l.m.; in tale dominio le uniche morfologie che appaiono degne di nota sono gli orli di terrazzo che separano la spianata del III° ordine da quella sottostante del IV° ordine;
- il settore collinare principale rappresentato dal complesso che si incunea a sud del capoluogo tra i corsi del torrente Ventena e del torrente Tavollo e che è compreso tra le quote 35 e 155 m s.l.m. (quota massima raggiunta sul territorio comunale in corrispondenza del confine meridionale); l'ossatura di tale settore è costituita da litotipi argillosi, la cui facile erodibilità determina una morfologia molto dolce, con versanti lunghi e poco acclivi che si raccordano alle ampie vallecole sottostanti, ma alla cui natura sono da imputare l'ampia diffusione di fenomeni di instabilità, con numerose frane, che si sono instaurate principalmente lungo le pendici rivolte a nord; di maggior estensione e prevalentemente quiescenti sono quelle presenti sul versante destro del Rio Cattolicaccio, mentre di minori dimensioni ma spesso attive sono quelle che interessano il tratto inferiore a maggior pendenza della pendice al cui piede scorre il torrente Ventena;
- il rilievo isolato di Montalbano che emerge dalla pianura sul confine nord raggiungendo i 50 metri ca. s.l.m.

Da un punto di vista prettamente geologico, il territorio comunale è costituito da una varietà di litotipi rappresentati dai terreni marini neogenici della successione Umbro - Marchigiana - Romagnola, affioranti lungo i versanti della zona collinare situata a sud del capoluogo e della piccola dorsale su cui sorge l'abitato di Montalbano, e dai depositi continentali quaternari di origine chiaramente alluvionale, in corrispondenza del fondovalle.



Estratto della Tavola 2.1 "Geologia" del Quadro Conoscitivo del PSC di San Giovanni in Marignano, elaborata dallo Studio Consulenza & Progetto - Geologia Ambiente Territorio.

In particolare la successione risulta rappresentata dalle seguenti formazioni:

- SINTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO SUPERIORE (AES) - Sabbie e ghiaie con subordinati limi argillosi costituenti terrazzi intravallivi e conoidi, talora con indizi di pedogenesi, e i depositi attualmente in evoluzione nei fondovalle. Sintema parzialmente suddiviso in subsintemi limitati, in affioramento, dalle principali scarpate di terrazzo fluviale e paleosuoli e, nel sottosuolo della pianura, da bruschi contatti fra depositi trasgressivi marino-marginali e palustri su depositi di conoide

e di piana alluvionale. Contatto inferiore erosivo e discordante sui vari terreni prequaternari. Pleistocene superiore-Olocene

- AES8 - SUBSINTEMA DI RAVENNA - Depositi alluvionali eterometrici dati da ciottoli, sabbie e limi. Corrisponde nelle aree intravallive ai depositi terrazzati più bassi. Rientrano in questa unità anche le alluvioni attualmente in evoluzione in alveo e quelle del primo terrazzo, talora fissate da arbusti. Limite superiore coincidente con il piano topografico, dato da suoli variabili da non calcarei a calcarei. I suoli non calcarei e scarsamente calcarei hanno, al tetto, colore bruno scuro e bruno scuro giallastro, spessore dell'orizzonte decarbonatato da 0,3 ad 1 m e contengono reperti archeologici di età dal Neolitico al Romano. I suoli calcarei appartengono all'unità AES8a. Pleistocene superiore-Olocene
- AES8a - Unità di Modena - Depositi alluvionali eterometrici dati da ciottoli, sabbie e limi. Limite superiore sempre affiorante e coincidente con il piano topografico dato da un suolo calcareo di colore bruno olivastro e bruno grigiastro al tetto. Limite inferiore dato da una superficie di erosione fluviale nelle aree intravallive. Olocene
- FAA - ARGILLE AZZURRE - Argille di colore grigio-azzurro con rare intercalazioni di arenarie giallastre in letti da sottili a spessi, e argille marnose e siltose grigie in letti sottili e molto sottili. Sono fossilifere ricche in foraminiferi e macrofossili, spesso bioturbate, a stratificazione poco marcata. Sono talora diffusi slumps con olistoliti di gesso derivati da unità evaporitiche. Limite inferiore netto, probabilmente discontinuo, su FAA2; paraconcordante su FCO. Depositi di scarpata e base scarpata. Potenza complessiva affiorante di circa 700 m. Piacenziano-Gelasiano
- Membro arenaceo di Borello (FAA2) - Membro interamente suddiviso in litofacies caratterizzate da variabilità del rapporto A/P e spessore medio degli strati, che si ripetono a più altezze stratigrafiche e mostrano rapporti di eteropia. Passaggio rapido a FAA. Spessore estremamente variabile, raggiunge i 1000 m e localmente si riduce fino ad annullarsi. Pliocene inferiore
- FAA2p - litofacies pelitico-arenacea - Prevalenti argille ed argille marnose grigio-azzurre, siltose, fossilifere, in strati molto sottili e sottili, con livelli di sabbie fini e siltiti, caratterizzate da intensa bioturbazione; rari intervalli pelitico-arenacei, con arenarie giallastre, molto sottili, e A/P<1/2.

- FORMAZIONE A COLOMBACCI (FCO) - Argille, marne e marne argillose, grigie, grigio-scure, verdastre, viola o nere, in strati sottili e medi, con intercalati livelli carbonatici biancastri (colombacci), di spessore variabile da 2 a 40 cm fortemente laminati, e subordinate siltiti e arenarie grigie medio-fini in sottili strati lenticolari (A/P < 1/3), lamine calcaree o calcareo-marnose. Nelle arenarie sono presenti frustoli carboniosi, gusci di Gasteropodi e Lamellibranchi ed evidenze di bioturbazione. Sono state distinte alcune litofacies, sulla base del rapporto arenite/pelite, intercalate a più livelli all'interno della formazione e che formano dei corpi più o meno lenticolari. Limite inferiore discordante su GHT, GES e FMA, (dove affioranti) spesso complicato da franamenti sinsedimentari. Potenza molto variabile, fino ad alcune centinaia di metri. Messiniano medio e sup.
- FCOa - litofacies arenacea - Alternanza arenaceo-marnosa (A/P da 2/1 a 10/1). Arenarie grigie medie e grossolane, con fitta laminazione piano-parallela, ondulata e incrociata, in strati medi, più raramente sottili o spessi, di colore grigio alterate in giallo o marrone. Marne e siltiti grigie in strati sottili e molto sottili, raramente medi. Formano corpi lenticolari di 2-40 m distribuiti ad altezze diverse entro FCO.

Lo stile tettonico della zona è quello tipico del settore nord marchigiano, caratterizzato da una serie di pieghe parallele, ossia di ampie sinclinali separate da anticlinali più strette ad orientazione NO-SE, talora interessate da faglie longitudinali; nell'ambito di tale assetto strutturale il territorio comunale di San Giovanni in Marignano si colloca in corrispondenza della terminazione perisinclinale settentrionale della struttura Tavullia - Monte delle Forche - Cerasa, di cui si riscontrano le tracce nella sinclinale a monte di Santa Maria in Pietrafitta. Nel complesso i terreni argillosi pliocenici si presentano con un grado ridotto di deformazione, anche se non mancano strati in giacitura subverticale, come nel caso dell'affioramento in destra idrografica del torrente Ventena, a sud - ovest del capoluogo.

Gli approfondimenti eseguiti portano, in conclusione, ad evidenziare le seguenti tipologie di rischio per il territorio di San Giovanni in Marignano:

- il rischio sismico, la cui pericolosità è legata alla presenza di fattori locali di amplificazione delle onde di taglio e quindi degli effetti indotti dai terremoti sulla esposizione e vulnerabilità del sistema naturale o antropizzato;
- il rischio di contaminazione della risorsa - limitata – acqua, legato alla vulnerabilità dell'acquifero (cfr. paragrafo 3.3);

- il rischio idraulico, legato ai fenomeni di esondazione;
- il rischio per frana, connesso ai problemi di instabilità.

Per quanto riguarda il **rischio sismico**, l'intero territorio comunale è risultato da assoggettare ad analisi di approfondimento, secondo le vigenti normative nazionali e regionali: su gran parte del territorio è sufficiente un'analisi di 2° livello (analisi semplificata), mentre l'analisi di 3° livello (approfondita) è richiesta solo su aree ridotte e subordinate. I fenomeni da indagare sono l'amplificazione (in gran parte per motivi stratigrafici, anche laddove affiorano i litotipi formazioni del substrato di origine sedimentologica marina), l'instabilità dei versanti (in virtù della presenza di alcuni fenomeni franosi sia attivi che quiescenti) ed il cedimento (per la presenza sul fondovalle di spessori di terreno maggiori di 5 m caratterizzati da valori di NSPT < 15 colpi); non si riscontrano invece situazioni che possono dare origine al fenomeno della liquefazione a causa dell'assenza di depositi sabbiosi superficiali immersi nella falda.

Le aree da assoggettare ad analisi di 2° livello sono risultate quelle suscettibili di amplificazione per la presenza di aree pianeggianti con spessori di depositi di copertura superiori ai 5 m e di versanti ad acclività inferiore a 15°; le aree da assoggettare ad analisi di 3° livello sono risultate quelle instabili e potenzialmente instabili per la presenza di depositi di frana (attivi e quiescenti) e di pendii costituiti da terreni prevalentemente argillosi con acclività superiori a 15°. Queste ultime, fatta eccezione per l'area di Madonna del Monte, coincidono generalmente con zone agricole non urbanizzate e non interessate da interventi di urbanizzazione e/o riqualificazione.

Preso atto dell'ubicazione degli ambiti di PSC interessati da interventi di urbanizzazione e tenuto conto che nessuno di essi ricade in aree con presenza di terreni liquefacibili o caratterizzati da proprietà geotecniche particolarmente scadenti (che andrebbero assoggettati ad analisi di approfondimento di terzo livello), per l'elaborazione della carta di microzonazione sismica a corredo della seconda fase di studio della risposta simica locale si è resa sufficiente un'analisi semplificata (II livello di approfondimento), per la quale si è provveduto, attraverso specifiche indagini geofisiche, a definire i profili verticali di velocità di propagazione delle onde di taglio ed i valori del parametro Vs_{30}, necessari per calcolare i coefficienti di amplificazione relativi alle aree individuate sulla carta stessa. Delle 14 indagini geofisiche eseguite (del tipo MASW o *Multichannel Analysis of Surface Waves*), tre sono state eseguite in ambito collinare con substrato pliocenico argilloso - marnoso affiorante o sub-affiorante, mentre tutte le altre sono poste sul fondovalle, sui

depositi di copertura di origine fluviale. Le indagini hanno fornito, per i primi 30÷35 m ca. di profondità dal piano campagna, valori massimi di velocità di propagazione delle onde di taglio pari a Vs = 345 ÷ 580 m/s ca., con valori del parametro Vs_{30} compresi tra un minimo di 247 m/s ed un massimo di 396 m/s.

Per quanto concerne gli **ambiti di pericolosità idraulica**, sulla base dei dati di PTCP, sono state individuate, lungo tutti e tre i corsi d'acqua principali presenti nel territorio comunale, aree soggette ad esondazioni e/o allagamenti; di questi vengono graficamente rappresentate alcune testimonianze relative alle esondazioni del 1996 e del 1999 (quest'ultima si è manifestata anche a valle dell'abitato di Santa Maria in Pietrafitta, lontano dai corsi d'acqua principali). Lungo i corsi d'acqua sono stati identificati anche alcuni punti di criticità idraulica in corrispondenza di attraversamenti inadeguati, come quello del ponte sul Torrente Cattolicaccio nei pressi di S. Maria in Pietrafitta o di tratti fluviali a scarsa officiosità.

Tra gli **ambiti di pericolosità geomorfologica** appaiono degni di attenzione i versanti settentrionali del principale complesso collinare a sud del capoluogo, in virtù della loro suscettibilità al dissesto, testimoniata dalle frane presenti (quiescenti ed attive); per tale motivo, tenuto anche conto del generalizzato cattivo stato di conservazione di gran parte delle strade posizionate prevalentemente lungo i crinali, si è ritenuto opportuno ampliare le aree indicate come potenzialmente instabili dal PTCP della Provincia di Rimini, come nel caso del fianco destro del bacino idrografico del Torrente Cattolicaccio, dove si possono osservare tracce di ruscellamento concentrato ed ondulazioni della superficie del terreno anche al di fuori della perimetrazione di PTCP.

Estratto della Tavola 2.13 "Rischio geologico - geomorfologico ed idraulico" del Quadro Conoscitivo del PSC di San Giovanni in Marignano, elaborata dallo Studio Consulenza & Progetto - Geologia Ambiente Territorio.

Per quanto riguarda la presenza nel territorio comunale di attività a potenziale impatto sulla componente suolo e sottosuolo, si rileva che:

- è presente una cava attiva di argilla (il PAE è ancora da approvare perché si riscontrano problematiche relative alla presenza di un bosco e di due condotte SNAM, mentre esiste il PIAE); il territorio è stato interessato nel passato da attività estrattiva ed ora i laghetti di cava sono utilizzati per la pesca sportiva;

- non sono presenti siti contaminati di rilievo, discariche di rifiuti, aree di spandimento di liquami zootecnici e allevamenti zootecnici intensivi;
- sono presenti alcune attività di recupero di materiali ferrosi (3) con ipotesi di ricollocamento.

4.5 Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

In base all'assetto morfologico del territorio di San Giovanni il paesaggio è suddivisibile in due unità (U.P.): l'unità di paesaggio della pianura, o meglio "pianura costiera" e l'unità di paesaggio della collina, o "bassa collina".

L'unità di pianura costiera è suddivisibile a sua volta in tre principali ambiti: gli ambiti fluviali, l'edificato denso e le aree agricole. Tali ambiti non sono così nettamente distinti l'uno dall'altro, poiché l'insediamento rurale e quello urbano si intersecano, come pure le attività antropiche interagiscono con gli ambiti fluviali e le aree agricole.

L'ambito fluviale è riconoscibile soprattutto lungo il corso del fiume Conca, ed è caratterizzato dal "canale dei mulini", un elemento antropico che costituisce un primo confine tra l'ambito fluviale e l'ambito di pianura agricola. Un altro ruolo fondamentale è ricoperto dal torrente Ventena che, a monte dell'abitato di San Giovanni, separa l'unità di pianura da quella di collina.

L'unità che fa riferimento alla pianura agricola, costituita prevalentemente dall'insediamento poderale diffuso, si modifica in prossimità dei centri principali e delle più importanti vie di comunicazione perché l'insediamento sparso va ad infittirsi e ad intersecarsi con l'abitato.

L'unità di paesaggio della bassa collina è caratterizzata da alcuni elementi quali: la quinta collinare, i crinali, le incisioni dei corsi d'acqua e la piccola piana alluvionale a monte di S. Maria Pietrafitta.

"In generale la U.P. della bassa collina si contraddistingue per l'assenza di una copertura vegetale non produttiva, per la prevalenza dei seminativi nudi e per l'insediamento rurale e il reticolo stradale insistente in netta prevalenza sui crinali"[5].

Gli agglomerati insediativi si sono sviluppati lungo la valle del Conca in prossimità di uno dei due fiumi principali o lungo la viabilità storica. Gli

[5] Relazione illustrativa del PRG Variante generale 1995 di San Giovanni in Marignano

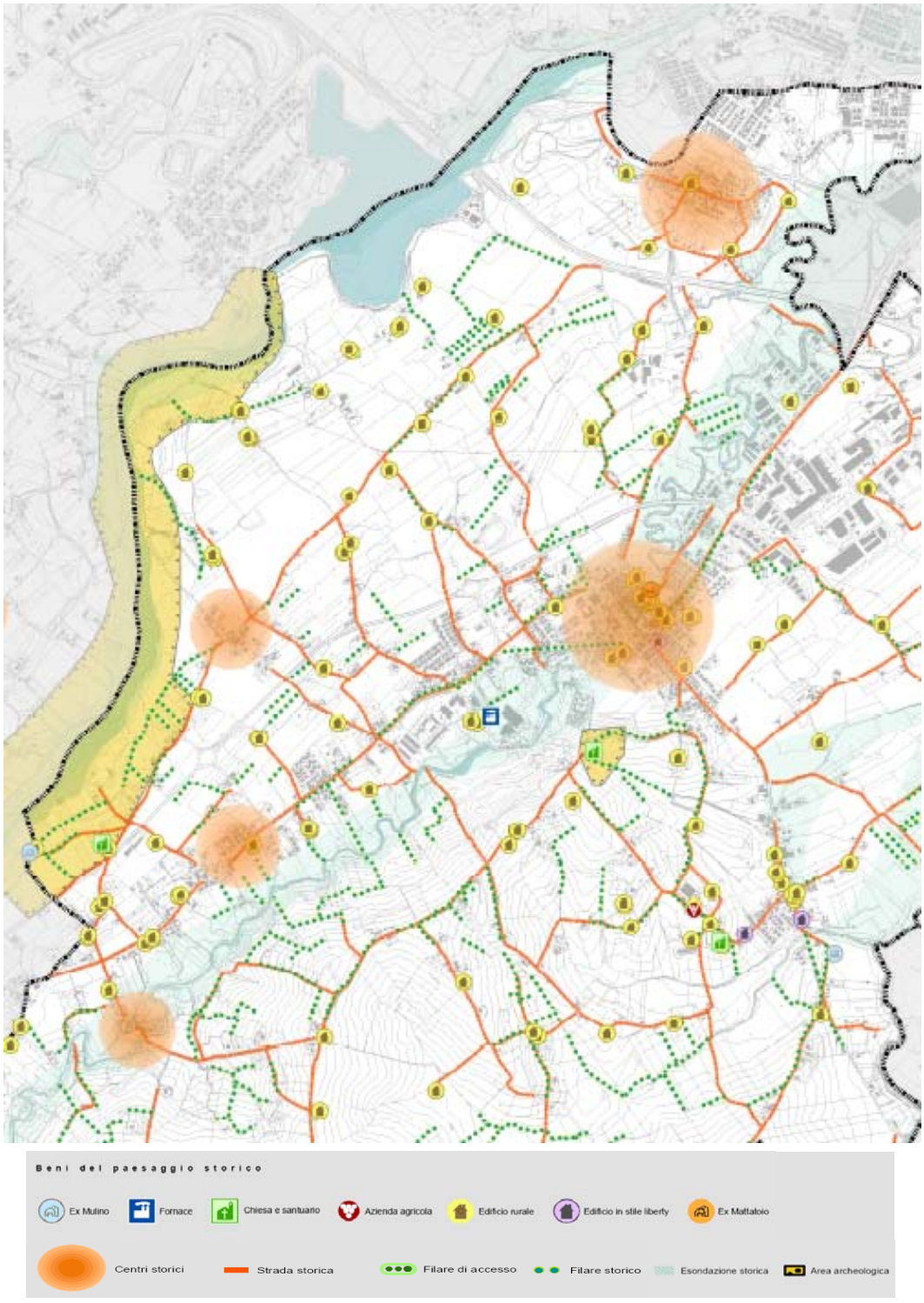
insediamenti presenti sul territorio di San Giovanni in Marignano sono: Pianventena, Brescia, Santa Maria in Pietrafitta e Montalbano.

Gli spazi tra i nuclei insediativi storici sono stati riempiti nel tempo da nuove edificazioni tanto da saturare quasi del tutto le direttrici stradali.

Nel quadro conoscitivo del PSC si pone particolare attenzione a quelli che sono gli elementi ambientali e infrastrutturali storici, quali le aree archeologiche, i filari alberati, la viabilità storica, la viabilità panoramica e il sistema storico delle opere idrauliche. Nel territorio di San Giovanni in Marignano sono presenti due aree di interesse archeologico, interrate e quindi non visibili, ma in ogni caso da tutelare attraverso dei vincoli specifici, mentre gli altri elementi citati sono parti visibili del paesaggio storico. I filari alberati rappresentano un'immagine consolidata del paesaggio agricolo, riconoscibili nella piana in prossimità del Conca. La viabilità storica ha condizionato lo sviluppo e l'organizzazione del territorio nel tempo, anche in relazione ai tracciati infrastrutturali più recenti, mentre la viabilità panoramica e i punti visuali rappresentano aree privilegiate di fruizione visiva del paesaggio, e saranno sicuramente elementi da mantenere e da valorizzare attraverso le scelte del Piano.

Il sistema storico delle opere idrauliche racchiude grandi interventi di ingegneria da tutelare per la loro importanza storica e qualitativa, ad esempio il fossato del castello e le opere di canalizzazione.

Questi tematismi sono raccolti nella carta del paesaggio storico e del patrimonio archeologico (QC del PSC di San Giovani in Marignano) riportata in un estratto nella pagina successiva.

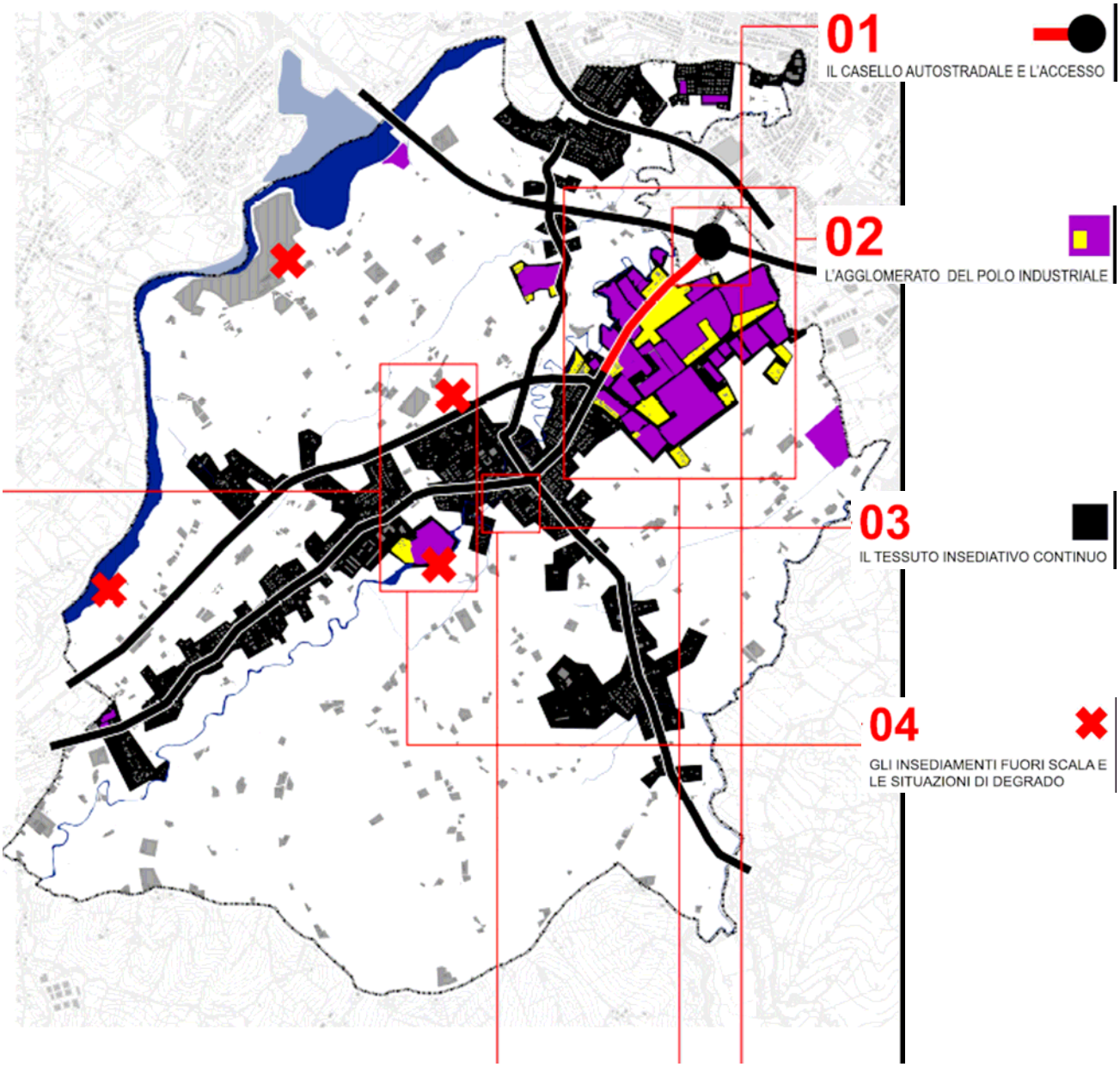


Fonte: Atlante cartografico QC del PSC di S. Giovanni in Marignano – Estratto della carta SI 1.8 Carta del paesaggio storico

Il PSC nel Quadro Conoscitivo, per ricostruire i caratteri storici e tipologici dell'insediamento di San Giovanni, illustra un'analisi molto dettagliata dei fabbricati da tutelare, degli edifici storici urbani, delle strutture rurali diffuse sul territorio e dei fabbricati di valore monumentale.

Il paesaggio che si presenta oggi a San Giovanni in Marignano è chiaramente molto diverso da come poteva apparire anche solo rispetto a 50 anni fa. Il tessuto urbano si è infittito andando a riempire gli spazi tra i nuclei insediativi principali e lungo la strada principale che costeggia il Ventena; col tempo si sono create delle situazioni di criticità che influiscono in modo diretto sulla fruibilità e sulla percezione dell'ambiente e del territorio. Le maggiori criticità da tenere in considerazione si individuano: nelle aree limitrofe al casello autostradale, nel grande agglomerato del polo industriale, soprattutto in previsione del nuovo polo logistico-industriale limitrofo, nel tessuto insediativo continuo che separa nettamente la collina dalla pianura, e infine dagli insediamenti "fuori scala" (il centro golfistico e il centro ippico) e le situazioni di degrado (la fornace e il frantoio sul Conca).

Queste problematiche sono sinteticamente riassunte nella carta del paesaggio contemporaneo (QC del PSC di San Giovani in Marignano) riportata di seguito.



Fonte: Atlante cartografico QC del PSC di S. Giovanni in Marignano – Estratto della carta SI 2.3 Carta del paesaggio contemporaneo

4.6 Inquinanti fisici: rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Nella seduta plenaria del 16 settembre 2008 della Conferenza di Pianificazione per la formazione del PSC è pervenuto il parere rilasciato dall'ARPA sezione Provinciale di Rimini e dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Rimini (Dipartimento Sanità Pubblica) nel quale emerge con chiarezza la necessità, da parte dell'Amministrazione comunale, di predisporre il Piano di Classificazione Acustica del territorio di San Giovanni contestualmente alla redazione del PSC.

Alla luce di tale parere l'Amministrazione Comunale ha provveduto a disporre della Classificazione Acustica Comunale ai sensi della Legge Quadro n. 447/95 che affida ai comuni un ruolo centrale nelle politiche di controllo del rumore.

Nel quadro normativo di riferimento a livello regionale la materia è considerevolmente articolata ed è, in via prioritaria, disciplinata dalla L.R. n. 15 del 2001, mentre i criteri per la Classificazione acustica sono fissati dal D.G.R. n. 2053/2001.

E' ormai accertato che il rumore rappresenta una fonte di rischio per la salute umana, sia in ambito produttivo industriale, sia in ambito civile.

In ambito civile, all'interno dei centri urbani, il livello equivalente (livello medio) dei rumori prodotti dalle attività umane risulta costantemente compreso nell'intervallo tra i 40 e gli 80 dB, e spesso sono presenti situazioni temporanee con valori di picco che raggiungono i 100-110 dB.

L'inquinamento acustico viene prodotto secondo due modalità generali, e cioè:

- le emissioni sonore generate da un numero finito di sorgenti fisse (principalmente industrie ed attività a forte richiamo di pubblico);
- la generazione del rumore diffusa, prodotta da innumerevoli sorgenti associate alla molteplicità delle diverse attività umane, computando fra queste la più importante, rappresentata dal sistema della mobilità.

Mentre la prima modalità è responsabile quasi esclusivamente di situazioni di inquinamento acustico di tipo puntuale e riconosce negli interventi tecnologici sulle sorgenti la principale modalità di ripristino, la seconda rappresenta quella cui si trova esposta la quota prevalente della popolazione e richiede, per essere affrontata, un tipo di approccio metodologicamente più complesso, comportando spesso anche una revisione critica della struttura urbana esistente.

La zonizzazione acustica comunale si costituisce come una sorta di classificazione del territorio secondo “aree omogenee”, effettuata mediante l'assegnazione ad ogni singola unità territoriale individuata, di una delle sei classe definite dalla normativa vigente, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio.

Scopo principale della zonizzazione acustica è quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità, relativi a qualsiasi ambito territoriale che si intende analizzare, e, conseguentemente, quello di definire degli obiettivi di risanamento per l'esistente e di prevenzione per il nuovo.

Per meglio comprendere e valutare le principali criticità emerse in termini di inquinamento acustico si riportano di seguito le classi in cui occorre suddividere il territorio:

CLASSE I – *Aree particolarmente protette* - Rientrano in questa classe le attrezzature e gli spazi di massima tutela, nelle quali la quiete rappresenta condizione essenziale per la fruizione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc…

CLASSE II – *Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale* - Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III – *Aree di tipo misto* - Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

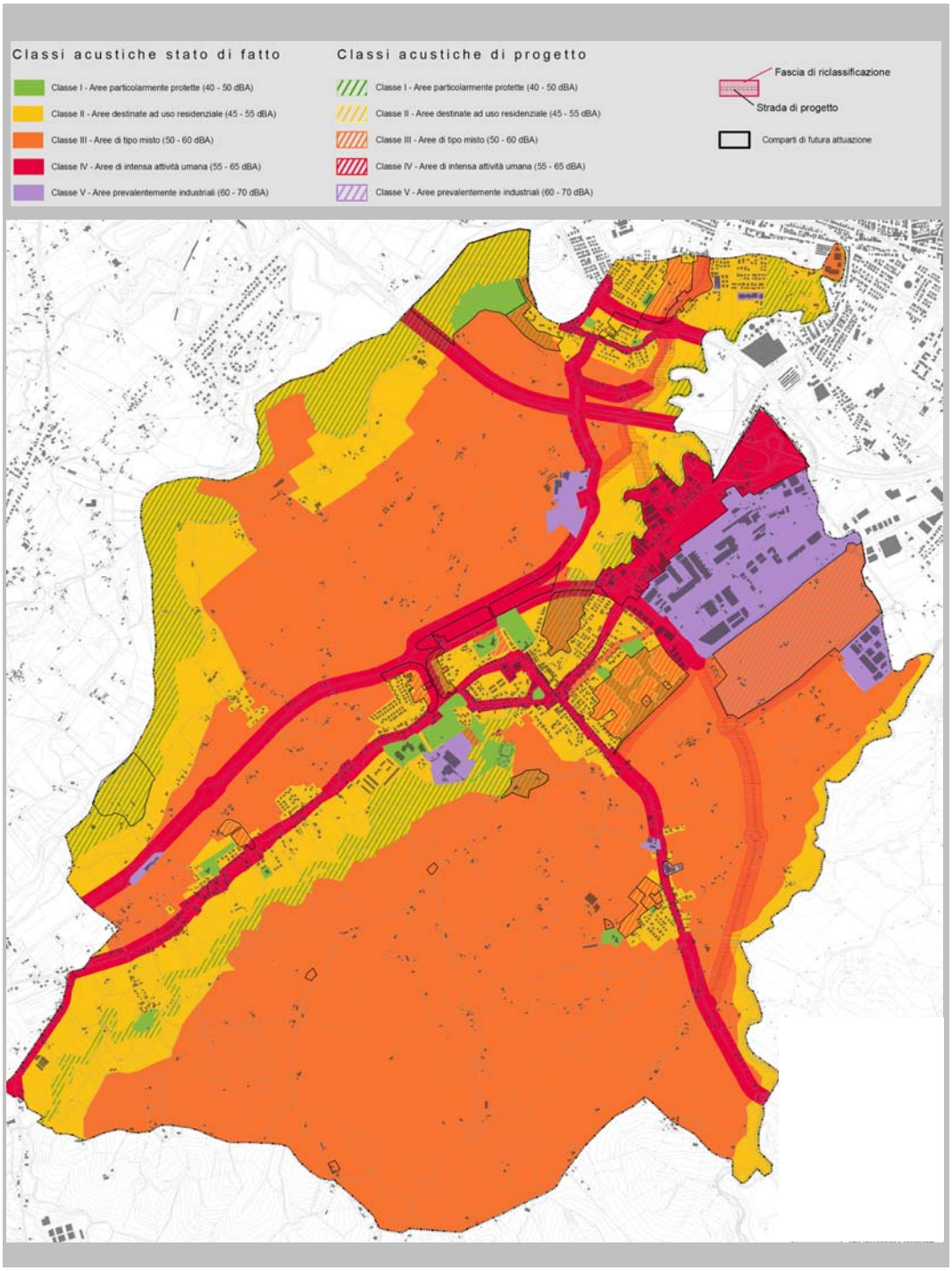
CLASSE IV – *Aree di intensa attività umana* - Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V – *Aree prevalentemente industriali* - Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI – *Aree esclusivamente industriali* - Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.
Per le diverse classi acustiche in cui viene suddiviso il territorio sono fissati per legge i seguenti valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente [Leq espresso in dB (A)] da rispettare nelle zone.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
I - Aree particolarmente protette	50	40
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III - Aree di tipo misto	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

L'attribuzione delle classi acustiche all'intero territorio comunale consente di individuare le situazioni di conflitto generate dallo scarto di più di una classe acustica tra unità territoriali omogenee confinanti. I motivi degli eventuali conflitti possono essere legati alla massiccia attività antropica di una determinata zona (attività commerciali - terziarie), a problemi legati alla presenza di infrastrutture di trasporto (viabilità rumorosa dovuta anche al traffico pesante) o alla presenza di aree produttive rumorose in vicinanza di aree sensibili. I conflitti acustici riscontrati devono in ogni caso essere analizzati con accuratezza ed eventualmente sanati nell'ambito del piano comunale di risanamento acustico. Le aree di conflitto dovranno essere inserite nella campagna di monitoraggio finalizzata a valutare lo stato acustico del territorio, necessaria alla predisposizione del Piano Comunale di Risanamento Acustico. Solo una verifica strumentale consentirà infatti di stabilire se si é in presenza di un conflitto reale o solo potenziale.


Classi acustiche stato di fatto
Classe I - Aree particolarmente protette (40 - 50 dBA)
Classe II - Aree destinate ad uso residenziale (45 - 55 dBA)
Classe III - Aree di tipo misto (50 - 60 dBA)
Classe IV - Aree di intensa attività umana (55 - 65 dBA)
Classe V - Aree prevalentemente industriali (60 - 70 dBA)
Classi acustiche di progetto
Classe I - Aree particolarmente protette (40 - 50 dBA)
Classe II - Aree destinate ad uso residenziale (45 - 55 dBA)
Classe III - Aree di tipo misto (50 - 60 dBA)
Classe IV - Aree di intensa attività umana (55 - 65 dBA)
Classe V - Aree prevalentemente industriali (60 - 70 dBA)
Fascia di riclassificazione
Strada di progetto
Comparti di futura attuazione

Le più significative situazioni di conflitto emerse sono:

a) Situazione di conflitto tra ambiti consolidati residenziali di San Giovanni (stato di fatto) e ambiti per nuovi insediamenti residenziali (Comparto C2-4 in progetto) in **Classe II** con la **Classe IV** del fronte prospiciente la viabilità extraurbana di secondo livello e delle aree di intensa attività umana a ridosso della zona produttiva. (CRITICITA' MEDIA)
b) Situazione di conflitto tra la **Classe V** esistente del polo produttivo e in progetto del polo logistico integrato e la **Classe III** delle aree rurali. (CRITICITA' MEDIA)
c) Situazione di conflitto tra la **Classe V** dell'area della Fornace e le **Classi I e II** del tessuto urbano circostante esistente (Ambiti urbani residenziali consolidati e aree a verde pubblico) e di progetto (parco fluviale di interesse sovra comunale del Ventena). (CRITICITA' ALTA)
d) Situazione di conflitto tra la **Classe I** degli ambiti a verde pubblico e il parco fluviale di interesse sovra comunale del Ventena in Classe I di progetto e la **Classe IV** dell'ambito in prossimità della Via al Mare caratterizzato dalla presenza di servizi e spazi commerciali. (CRITICITA' MEDIA)
e) Situazione di conflitto tra l'ambito misto per presenza di terziario integrato a Montalbano inserito in **Classe III** e l'area a parco fluviale di interesse sovra comunale del Ventena in **Classe I di progetto.** (CRITICITA' BASSA)
f) Situazioni di criticità tra la **Classe V** degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale e la **Classe III** del territorio circostante. (CRITICITA' BASSA)
g) Situazione di criticità tra la **Classe V** di alcune piccole aree industriali esistenti (Montalbano) e la **Classe II** delle aree residenziali circostanti. (CRITICITA' MEDIA)
h) Situazione di criticità tra la **Classe V** di un'area industriale esistente (S. Maria in Pietrafitta - un'area situata tra la frazione di Pianventena e l'ambito rurale del fiume Conca) e la **Classe III** dell'ambito rurale circostante. (CRITICITA' BASSA)
i) Situazione di criticità tra la **Classe I** appartenente alla Chiesa situata nel polo produttivo, nei pressi del casello autostradale e la **Classe V** del polo produttivo stesso. (CRITICITA' ALTA)

j) Situazioni di conflitto tra la **Classe I** delle aree a verde pubblico e la **Classe IV** dei fronti prospicienti la viabilità principale. (CRITICITA' MEDIA)
k) Situazioni di conflitto tra la **Classe II** delle aree prettamente residenziali e la **Classe IV** dei fronti prospicienti la viabilità principale. (CRITICITA' MEDIA)

Il superamento di questi conflitti può essere affrontato con le seguenti modalità:

- l'attuazione di piani di risanamento che prevedano la realizzazione di opere di mitigazione su attività, infrastrutture e tessuti urbani esistenti (conflitti fra stati di fatto);
- la scelta da parte dell'Amministrazione comunale di perseguire obiettivi di qualità anche con la modifica dei contenuti della zonizzazione urbanistica negli strumenti urbanistici comunali vigenti, o tramite la valutazione e la verifica preventiva dei nuovi piani, attraverso la razionale distribuzione delle funzioni, alla idonea localizzazione delle sorgenti e delle attività rumorose, nonché dei ricettori particolarmente sensibili;
- l'adozione di idonee misure in fase di attuazione delle previsioni urbanistiche (conflitti che coinvolgono stati di progetto).

Tuttavia risulta evidente che solo al momento della realizzazione dei piani e delle opere di risanamento, o con l'attualizzazione delle previsioni urbanistiche, si determineranno sul territorio modifiche nello stato di fatto tali da eliminare o mitigare le situazioni di conflitto. Per quanto riguarda i campi elettromagnetici e le modalità di intersezione tra questi e i sistemi biologici, vanno distinte le radiazioni ionizzanti dalle non ionizzanti: le radiazioni ionizzanti sono caratterizzate da elevate frequenze in grado di alterare o danneggiare le cellule umane mentre le radiazioni non ionizzanti, appartenenti alle bande di basse frequenze, non sono in grado di danneggiare la struttura della materia. Le radiocomunicazioni, compresa la telefonia cellulare, gli impianti di trasporto, distribuzione ed utilizzo dell'energia elettrica appartengono al gruppo di radiazioni non ionizzanti.

Il territorio di San Giovanni è attraversato trasversalmente dalla linea elettrica da 380 kV n. 350 "Forlì O. - Fano" (tratto compreso fra i sostegni n. 157 e 168) di proprietà della Società Terna e facente parte della Rete Elettrica Nazionale (RTN), la cui ubicazione è riportata nell'estratto della Carta dei rispetti e dei vincoli territoriali del Quadro Conoscitivo del PSC riportata di seguito.

Nelle Norme di Attuazione del PRG vigente di San Giovanni in Marignano all'art. 3.1.5 sono normate le fasce di rispetto degli elettrodotti "all'interno delle quali non potranno essere realizzati fabbricati adibiti ad abitazione o ad altre attività o aree nelle quali la sosta delle persone possa essere maggiore di 4 ore giornaliere. L'ampiezza della fascia laterale va calcolata a partire dalla proiezione sul terreno dell'asse centrale della linea e risulta complessivamente pari alla somma delle fasce riferite a ciascun lato della linea stessa come definite di seguito.

Dimensione in metri delle fasce laterali di rispetto per il perseguimento dell'obiettivo di qualità di 0,2 microTesla al ricettore:

Linee a 15 kV	Terna o cavo singolo	Doppia terna o cavo ottimizzato	Doppia terna o cavo non ottimizzato
Linea aerea in conduttori nudi	20	12	28
Cavo aereo	3	=	4
Cavo interrato	3	=	4

kV	Terna singola	Doppia terna ottimizzata (1)	Doppia terna non ottimizzata (2)
380	100	70	150
220	70	40	80
132	50	40	70

(1) fasi diverse per le coppie di conduttori ad eguale altezza e correnti concordi oppure fasi uguali e correnti discordi;
(2) caso inverso dal precedente.

Dimensione in metri delle fasce laterali di rispetto per il perseguimento dell'obiettivo di qualità di 0,5 microTesla al ricettore:

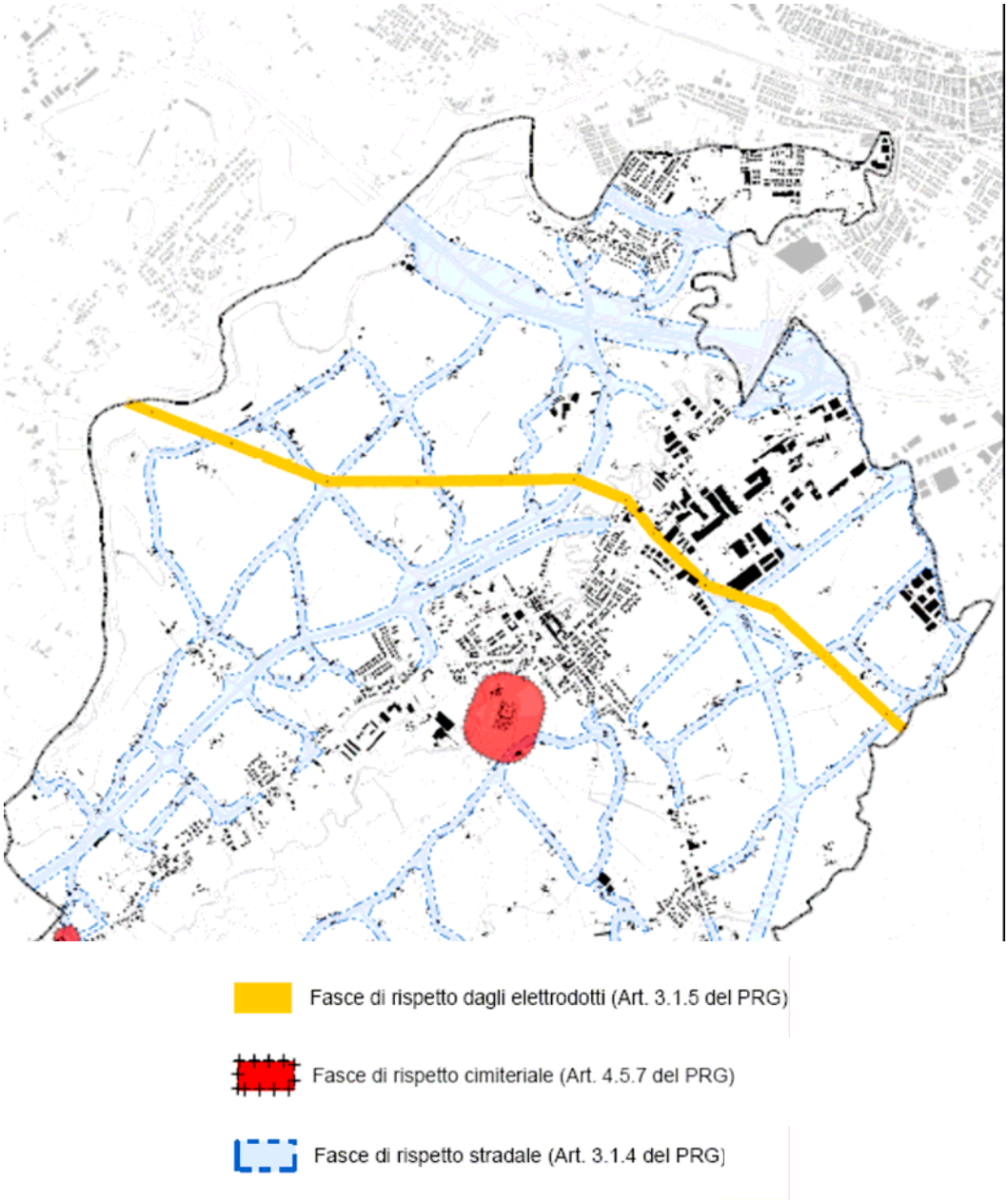
Linee a 15 kV	Terna o cavo singolo	Doppia terna o cavo ottimizzato	Doppia terna o cavo non ottimizzato
Linea aerea in conduttori nudi	13	10	18
Cavo aereo	2	=	2,5
Cavo interrato	2	=	2,5

kV	Terna singola	Doppia terna ottimizzata (1)	Doppia terna non ottimizzata (2)
380	65	45	95
220	50	25	
132	30	25	45

(1) fasi diverse per le coppie di conduttori ad eguale altezza e correnti concordi oppure fasi uguali e correnti discordi;
(2) caso inverso dal precedente.

I valori della tabella di cui al punto 4. trovano applicazione nei casi che prevedano la presenza di aree di sviluppo urbanistico, in particolare aree di espansione con piani attuativi già approvati, aree di espansione non ancora approvate ma già in fase avanzata di attuazione o aree di completamento già dotate delle opere di urbanizzazione, che risultino in prossimità di impianti esistenti o ove si manifesti la necessità di potenziare la rete elettrica in aree fortemente urbanizzate, la determinazione di un obiettivo di qualità rappresentato da un valore meno restrittivo di 0,2 microTesla troverà quindi il suo limite superiore nel rispetto del valore di cautela; pertanto in tali casi, si ritiene opportuno che gli 0,5 microTesla rappresentino l'obiettivo di qualità minimo da perseguire"[6].

[6] Art. 3.1.5 delle NTA del PRG di San Giovanni in Marignano.



Fonte: Atlante cartografico QC del PSC di S. Giovanni in Marignano – Estratto della carta SI 4.3 "Carta dei rispetti e dei vincoli territoriali – Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli alla trasformazione degli insediamenti"

4.7 Energia

E' ormai consolidata la consapevolezza che i consumi energetici, in costante aumento a livello mondiale, costituiscono il fattore determinante al quale sono riconducibili sia i cambiamenti climatici (dovuti alla immissione in atmosfera dei cosiddetti gas-serra CO2, metano, CFC, ecc.), sia molte delle problematiche relative all'inquinamento atmosferico e dell'ambiente in generale.

I consumi energetici costituiscono una componente fondamentale dello sfruttamento di risorse e un aspetto chiave della sostenibilità. L'utilizzo di energia è strettamente collegato all'inquinamento atmosferico e ai cambiamenti climatici a larga scala: la produzione di energia elettrica genera emissioni di anidride carbonica, così come l'impiego di combustibile fossile per autotrazione.

L'attenzione che si ha oggi nei confronti del risparmio energetico deriva da una maggiore conoscenza e consapevolezza relativa alle questioni energetiche a livello globale e da un aumento di interesse e sensibilità nei confronti di aspetti relativi alla qualità edilizia e alla salubrità degli ambienti di vita e lavoro. Gran parte dei fabbricati presenti sul territorio comunale è stata realizzata in epoche in cui non vi era una conoscenza diffusa della bioedilizia e in generale relativa alle tematiche ambientali. L'adeguamento degli edifi ci ai nuovi standard di efficienza energetica è perciò quanto mai necessario, unitamente a politiche in grado di indirizzare i futuri interventi verso scelte più rispettose dell'ambiente.

Indicazioni concrete relative a questo tema sono state fornite in una specifica sezione del Regolamento Urbanistico Edilizio.

Per quanto riguarda la questione energetica connessa ai trasporti non si è ancora in grado di fornire una sintesi significativa. Il vettore energetico legato alla qualità e quantità dei flussi gravanti su san Giovanni non è ancora stato indagato.

4.8 Aspetti socio economici e demografici

La dinamica demografica

San Giovanni in Marignano, in linea con le tendenze demografiche del Nord Italia, si contraddistingue per una continua crescita della popolazione.

L'analisi dei dati dei censimenti generali della popolazione per il Comune di San Giovanni in Marignano parte dal 1861, anno dell'Unità d'Italia in cui San Giovanni registra un minimo storico. Il punto di massimo storico sarà raggiunto nel 2001 con una popolazione di 7.822 abitanti.

Per un'analisi più approfondita è stata presa in considerazione la popolazione nelle sue due parti strutturali: le variazioni dovute al movimento naturale della popolazione (nascite e decessi), e quelle dovute ai movimenti migratori (iscrizioni e cancellazioni nel registro anagrafico per cambi di residenza).

Per quanto riguarda il saldo naturale è necessario specificare che negli anni '80 esso era per lo più costante e sopra lo zero, mentre dal 1990 in poi i valori si mantenevano intorno allo zero, con dei momenti anche al di sotto a volte.

La correlazione tra il saldo totale e il saldo migratorio è evidente poiché nonostante un forte calo della natalità negli anni '90 a San Giovanni, la popolazione ha continuato a crescere grazie ai movimenti migratori, pur con un andamento altalenante nel tempo. Dal 2000 la tendenza è quella di una forte risalita dell'immigrazione, con una soglia del centinaio di nuovi residenti all'anno. La popolazione di San Giovanni è destinata a crescere nei prossimi anni, soprattutto grazie all'apporto dato dai movimenti migratori.

La situazione demografica del Comune di San Giovanni in Marignano è molto particolare poiché, dalle analisi condotte, è un comune più giovane della media provinciale. Tale fenomeno deriva dal fatto che l'arrivo degli immigrati non è sufficiente ad arginare il processo d'invecchiamento della popolazione.

La contrazione della classe di residenti in ingresso nel mondo del lavoro non è da trascurare giacchè produce rilevanti effetti sul mercato del lavoro locale, soprattutto a discapito del ricambio generazionale.

"In conclusione: nel comune è in atto un processo di allargamento della popolazione in età avanzata; il valore dell'indice di vecchiaia è basso con riferimento alla Provincia di Rimini, grazie soprattutto alla crescita della natalità e al conseguente aumento della numerosità delle fasce più giovani; crescono i residenti con età superiore ai 25 anni (tra i 35 e i 44), aumento dovuto probabilmente ai flussi migratori; il valore dell'indice di sostituzione è in calo, ma dimostra al contempo come San Giovanni sia dinamico e giovane, nel quale il fenomeno dell'invecchiamento resta contenuto in un ambito puramente fisiologico e tale da non destare particolari preoccupazioni sociali."[7]

Il contributo straniero all'incremento della popolazione nel comune di San Giovanni è un fenomeno in crescita per cui è importante analizzare la

[7] Relazione QC del PSC di San Giovanni in Marignano, pag. 16

consistenza e la composizione della stessa all'interno del comune. Al 31 dicembre 2006 gli stranieri residenti nel comune erano il 4,3 % della popolazione, in maggioranza donne. La maggior parte degli stranieri residenti sul territorio proviene da paesi non appartenenti alla Unione Europea (55%), in particolar modo dall'Albania, succedono poi gli africani (16%) e gli europei (13%). La differenza tra la popolazione albanese insediata e i rumeni o gli ucraini è che per i primi la quantità di uomini e donne si eguaglia, mentre per i secondi le donne sono in maggior numero rispetto agli uomini, a sottolineare la vocazione delle donne a fare le badanti.

Contribuisce all'aumento della popolazione straniera l'alto tasso di natalità (il triplo rispetto al tasso di natalità locale) e il costante flusso in entrata registrato negli ultimi anni.

La presenza degli stranieri sul territorio di San Giovanni è ancora contenuta ma i flussi migratori sono di entità tale da assorbire il calo demografico dovuto all'invecchiamento della popolazione.

"L'analisi socioeconomica di San Giovanni non può prescindere da uno studio approfondito dell'andamento del mercato del lavoro locale e da un'analisi approfondita circa le opportunità di impiego, offerte dalle aziende locali."[8]

Il panorama del comune di San Giovanni in Marignano a livello occupazionale è caratterizzato da una realtà sempre più ricca di forza lavoro, dato che il comune si inserisce in un'area in crescita intesa sia come Sistema Locale del Lavoro di Cattolica, sia a livello provinciale. Per capire se la domanda di lavoro e l'offerta coincidono all'interno del comune o se gli attivi soddisfano la propria domanda all'esterno si prende in considerazione il numero di addetti in relazione a 100 residenti. Ad esempio nel 2001 S. Giovanni detiene 56 addetti ogni 100 residenti, mentre provincia e regione non arrivano a 45 addetti ogni 100 residenti.

San Giovanni si distingue per la sua spiccata vocazione industriale, difatti il settore secondario è al 65% degli attivi, mentre il terziario al 30%. Il settore terziario domina il mercato del lavoro nell'area provinciale di Rimini, anche grazie al turismo balneare. Il comune di S. Giovanni a confronto con la realtà provinciale mantiene la sua importanza come realtà industriale capace di produrre ricchezza all'interno del comune.

Il mercato del lavoro comunale si compone di un'alta partecipazione femminile, con un tasso di attività di circa il 41,8%, più alto del valore medio

[8] Relazione QC del PSC di San Giovanni in Marignano, pag. 19

provinciale e regionale. In particolare le donne sono maggiormente impiegate nel settore secondario, poiché il comune rappresenta un distretto della moda profondamente radicato nel territorio. In linea di massima l'incidenza dell'occupazione femminile è andata crescendo sia in regione che in provincia.

Analisi della mobilità pendolare

Per meglio leggere le dinamiche lavorative comunali è di fondamentale importanza il dato relativo ai flussi di pendolari in entrata ed in uscita dal comune e in relazione al territorio provinciale. Dall'analisi dei dati ricavati dal XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2001 è emerso che il flusso di pendolari è molto maggiore in entrata piuttosto che in uscita, e si tratta per la maggior parte di spostamenti per motivi di lavoro (88%) a conferma del ruolo del comune di polo attrattivo per la sua forte connotazione manifatturiera.

La parte restante delle entrate è data da motivi di studio, mentre le uscite sono dettate sia da motivi di studio che di lavoro, ma senza grossi margini di differenza, poiché vi sono molti studenti che escono dal comune per raggiungere le università di Rimini, Cesena, Pesaro e Urbino.

Per quanto riguarda il pendolarismo per motivi di lavoro il comune di San Giovanni ha un saldo positivo, più entrate che uscite, nei confronti di Cattolica, Morciano e Riccione; fa eccezione Tavullia che ha più persone in uscita che in entrata.

Il pendolarismo per motivi di studio invece è sbilanciato a favore delle uscite (540 uscite contro 324 ingressi) e ciò denota che all'interno del comune vi sono poche attrattive nel sistema dell'istruzione. Questo quadro è inevitabile poiché è necessario spostarsi da San Giovanni per frequentare le varie università dislocate nel territorio e anche per raggiungere Pesaro, che attrae ancora più studenti di Rimini, Urbino e Cesena.

ORIGINE	%	DESTINAZIONE	%
Cattolica	35,6%	Cattolica	25,4%
Riccione	10,3%	Morciano	11,7%
Morciano	9,6%	Riccione	11,3%
Misano	7,4%	RIMINI	9,7%
Gabicce Mare	7,0%	PESARO	8,4%
Gradara	6,0%	Misano	7,0%
PESARO	3,8%	Tavullia	4,9%
RIMINI	3,3%	Gradara	2,9%
Tavullia	2,7%	Gabicce Mare	2,4%
Saludecio	2,6%	S. Clemente	1,8%
S. Clemente	2,5%	URBINO	1,5%
Montefiore Conca	1,2%	CESENA	1,4%
Mondaino	0,9%	Saludecio	1,2%
Coriano	0,8%	S. Marino	1,0%
Monte Colombo	0,7%	Coriano	0,9%
Altre Origini	5,4%	Altre Destinazioni	8,3%
	100%		100%

Fonte: Relazione del QC del PSC di San Giovanni in Marignano, pag. 22
"Origine e destinazione dei movimenti pendolari per/da S. Giovanni in Marignano"

Il livello d'istruzione a San Giovanni Marignano risulta in linea con i livelli medi provinciali e regionali se non per una leggerissima differenza del 3,5% rispetto ai dati relativi alla popolazione al di sopra dei sei anni in possesso di titolo di studio elevati. Ciò sta a significare come la realtà locale e regionale si distingua sia per elevati titoli di studio (diploma o laurea) sia per una generale alfabetizzazione anche tra le classi di età più anziane.

Si tratta comunque di una situazione in costante evoluzione per San Giovanni in quanto il percorso di crescita dei livelli di istruzione è in corso, anche se non si sono raggiunte ancora le medie regionali.

"Secondo i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2001 la popolazione di San Giovanni presenta un discreto livello di dispersione abitativa, dato che il 23% della popolazione vive in nuclei sparsi o case sparse."[9]

[9] Relazione QC del PSC di San Giovanni in Marignano, pag. 25

Un altro dato significato da tenere in considerazione per San Giovanni è che le tipologie di famiglie più numerose sul territorio sono quelle formate da due persone, mentre si riducono le famiglie più numerose (oltre 5 componenti). Questo fenomeno è dovuto sia all'invecchiamento della popolazione sia al calo della natalità negli anni novanta, ma anche al fatto che gli anziani vivono sempre più spesso con le badanti. Ciò nonostante questo fenomeno per San Giovanni è ancora contenuto e si mantiene inferiore alla media provinciale.

La struttura economica

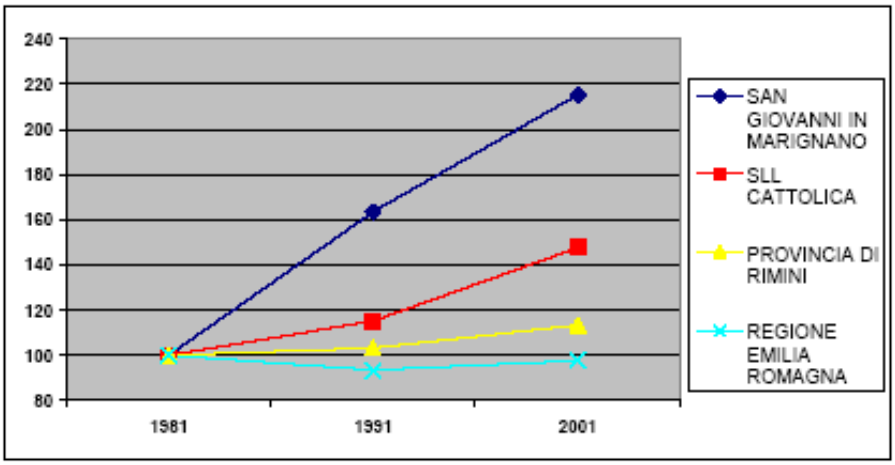
Dal confronto tra il valore aggiunto e il valore aggiunto pro capite emergono due realtà diverse: la provincia di Rimini a confronto con le altre province risente delle sue dimensioni relativamente piccole per quanto riguarda il valore aggiunto totale, mentre riguardo l'andamento del valore aggiunto pro capite la provincia di Rimini, dopo Parma, Modena e Bologna, è in linea con le altre province ed evidenzia un trend di crescita molto elevato.

Il settore primario è di fondamentale importanza nel comune di San Giovanni Marignano poiché la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) occupa il 61,4% del territorio comunale.

Negli ultimi anni è avvenuta un'inversione di tendenza dovuta ad una profonda riorganizzazione del settore agricolo. In generale nel territorio nazionale, gran parte delle piccole aziende agricole cessano l'attività per lasciare il posto alla crescita delle più grandi imprese presenti sul territorio. S San Giovanni Marignano invece alla riduzione delle imprese si accompagna una riduzione della SAU più che proporzionale, ma nonostante tutto il dominio resta alle piccole aziende poiché più del 60% del totale è sotto i due ettari di Superficie agricola utilizzata.

La tendenza generale a San Giovanni è quella di una riduzione della SAU nell'ultimo decennio, ma attualmente il territorio agricolo comunale vede una presenza ancora rilevante di superficie a seminativi (77%).

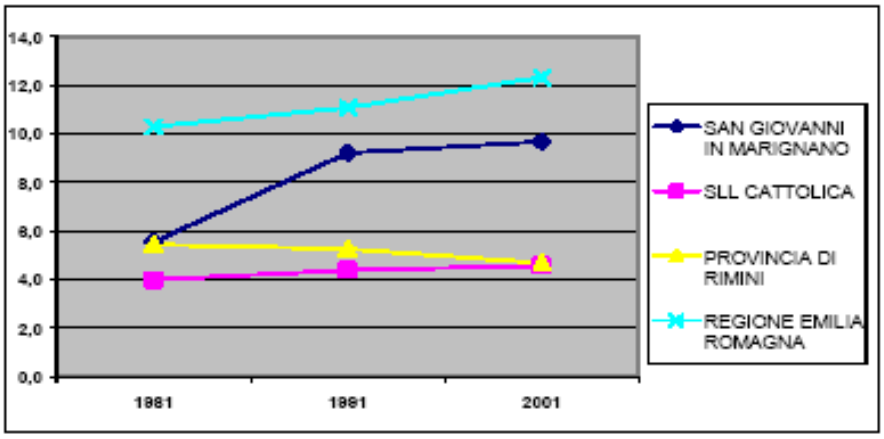
"Il carattere dell'area di polo manifatturiero all'interno del comprensorio di Cattolica è un dato di fatto".



Fonte: Relazione del QC del PSC di San Giovanni in Marignano, pag. 33
"Dinamica addetti industriali periodo 1981-2001; 1981=100"

San Giovanni inoltre si caratterizza dalla forte crescita del settore industriale nell'ultimo ventennio che ha trainato tutto il Sistema Locale del Lavoro di Cattolica, con un forte aumento del numero degli addetti nel settore industriale. La crescita di San Giovanni è contrassegnata da un aumento delle dimensioni medie d'azienda legato alla crescita del numero di addetti, più che alle unità locali.

Rispetto ai dati riferiti alla Regione Emilia Romagna, San Giovanni è ancora indietro, ma in confronto con il sistema Locale e la provincia il comune di San Giovanni ha avuto una fortissima ascesa dal punto di vista della dimensione di impresa con un picco di crescita tra il 1991 e il 2001.



Fonte: Relazione del QC del PSC di San Giovanni in Marignano, pag. 34
"Dinamica della dimensione media delle unità locali del settore industriale"

Il panorama manifatturiero di San Giovanni è caratterizzato da un buon numero di imprese (6) con più di 50 addetti, dato che spicca sia per le dimensioni del comune sia all'interno della realtà provinciale e regionale. In sostanza "a livello di struttura imprenditoriale, il territorio di San Giovanni appare adeguatamente equipaggiato" e sicuramente concorrenziale.

Per quanto riguarda la specializzazione del settore manifatturiero l'area industriale che gravita sul comune è definita come un piccolo distretto della moda e maglieria infatti il settore della confezione di articoli da abbigliamento è il più diffuso in termini di addetti. In ogni caso il panorama produttivo si rivela piuttosto variegato: dal settore meccanico alle imprese che lavorano la ceramica, dall'artigianato all'industria chimica.

Il settore terziario rappresenta un settore importante nell'economia ma nel caso di San Giovanni in Marignano si conferma preponderante la sua connotazione marcatamente industriale. Nel 1981 infatti il numero degli addetti al settore terziario superava di poco quello degli occupati nell'industria, dopodiché nell'ultimo censimento in tempi recenti è avvenuto un netto sorpasso con quasi il doppio degli impiegati nel settore manifatturiero.

Nella struttura dell'offerta di servizi a San Giovanni occupa un ruolo preponderante il commercio (al dettaglio, all'ingrosso, autoveicoli e carburante); un ulteriore settore rilevante nel panorama locale dei servizi è il terziario avanzato. Non sono così diffusi sul territorio invece i servizi alla persona quali la sanità o la pubblica amministrazione, ma anche il settore alberghiero che registra molti più occupati nell'ambito provinciale.

In generale tra tutti i settori che costituiscono il settore terziario ci sono state delle oscillazioni nel tempo dovute alla modernizzazione del sistema economico, alla diversificazione dell'economia locale e all'ampliamento di certi settori rispetto ad altri.

In sostanza la realtà di San Giovanni in Marignano è dinamica e si adatta nel tempo alle esigenze e ai mutamenti del territorio.

Le politiche fiscali e tributarie

"In linea con gran parte dei comuni italiani anche San Giovanni, negli ultimi anni, ha dovuto innalzare progressivamente la pressione tributaria e l'ammontare delle entrate extra tributarie per poter recuperare i fondi necessari al finanziamento dell'attività amministrativa."[10]

[10] Relazione QC del PSC di San Giovanni in Marignano, pag. 44

Analizzando i dati provenienti dai bilanci comunali e dalle statistiche del Ministero dell'Interno risulta che il comune ha un'ottima autonomia finanziaria, in crescita continua dal 2002.

Dettagliando le cause che hanno portato ad un progressivo innalzamento della pressione fiscale, poniamo l'accento sulla redistribuzione su base locale dell'aliquota IRPEF, dopo la riforma del 2001, delle entrate extratributarie e della diminuzione dei trasferimenti delle imposte locali.

Per poter disporre di una buona base di autofinanziamento, il comune nel corso degli anni ha aumentato di fatto le entrate e le imposte comunali, in particolar modo sono aumentate nel corso del quinquennio 2001-2005, l'ICI e la TARSU. L'ICI ha subito un netto innalzamento nel corso dell'anno 2002-2003 per poi assestarsi nei successivi anni, di contro la TARSU è aumentata in maniera progressiva durante tutto il quinquennio.

Se a ciò si aggiunge, come detto in precedenza, la possibilità di incamerare direttamente parte dell'irpef dall'anno 2003 si spiegano le ragioni delle maggiori entrate comunali e la buona capacità di autofinanziamento.

Tuttavia la distribuzione dei pesi fra i tre titoli delle entrate correnti non varia tantissimo nel tempo. Nell'arco di 6 anni, le entrate tributarie crescono del 7% nella composizione percentuale (esplicabili con la compartecipazione Irpef), le entrate extra-tributarie del 5%, ed i trasferimenti calano vistosamente grazie all'autosufficienza dell'ente, passando dal 19% (già di suo un ottimo livello) al 7%, cui per correttezza andrebbe aggiunta la compartecipazione Irpef, il che equivarrebbe a raddoppiare la cifra attuale. Il tutto, tradotto in parole povere, non fa altro che aumentare le disponibilità finanziarie a disposizione del comune da poter spendere in servizi per la cittadinanza.

Altri aspetti fondamentali da analizzare per avere un quadro completo della situazione sono: la gestione della spesa pubblica con le relative spese, e la spesa per i servizi erogati al cittadino.

Per quel che riguarda il primo punto, molto si è fatto per ottimizzare le spese dell'amministrazione comunale, sia in termini di controllo della spesa del personale, sia in termini di rapporto costi-benefici per la collettività. Così facendo si è ottenuto di risanare, in un periodo di maggiori entrate tributarie, con una diminuzione delle spese per investimenti e con un sostanziale spostamento delle spese verso le spese sociali e quelle di assistenza al cittadino, l'equilibrio finanziario del comune.

Le spese per i servizi al cittadino sono altresì aumentate per un reale incremento negli ultimi anni della popolazione del comune. A tal riguardo si

evidenzia come in cinque anni, le spese sociali pro capite sono passate da 178 a 205 euro, un valore lievemente superiore alle medie provinciali e nazionali.

Oltre all'incidenza delle spese per il welfare (le maggiori uscite comunali in tal senso sono quelle relative alle "spese per gli asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori", "strutture residenziali e di ricovero per gli anziani" e quelle correlate alla funzione "assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona") si deve considerare che a tali spese va aggiunto l'aumento dei costi relativi all'istruzione che nel corso degli anni sono aumentati in proporzione all'aumento della popolazione scolastica.

Da ciò si denota l'importanza che tale politica di redistribuzione delle spese sociali ricopre per la cittadinanza, e il peso che tali spese hanno avuto sulla politica tributaria del comune.

Concludendo, gli ultimi hanno visto importanti cambiamenti nelle entrate che mostrano un deciso aumento della pressione tributaria a fronte del calo delle spese.

	Tributi pro capite	Spese correnti pro capite	% spese coperte	Differenza	Trasferimenti erariali pro capite	Differenza	% spese coperte
2001	455	763	59,7%	307	162	145	21,2%
2002	409	777	52,5%	369	157	212	20,2%
2003	435	814	53,4%	379	131	248	16,1%
2004	403	859	46,9%	456	184	272	21,5%
2005	479	868	55,1%	389	109	280	12,6%
2006	597	859	69,5%	262	110	152	12,8%

Fonte: Relazione del QC del PSC di San Giovanni in Marignano, pag. 49
"La copertura delle spese, tributi e trasferimenti pro capite a confronto"

Oggi i cittadini coprono con imposte e tasse poco più dei 4/5 delle spese correnti, ma è cambiata solo la composizione di tale copertura rispetto al 2001, ma non il risultato finale che è sugli stessi livelli di quell'anno. I trasferimenti erariali si sono così ridotti drasticamente nel periodo 2002-2006, e, nonostante ciò, le entrate correnti sono in aumento, anche se sostanzialmente tale aumento è da spiegarsi con buona probabilità con il costante aumento della popolazione e dei servizi legati ad essa.

Scenari demografici e locali

Ipotizzare degli scenari di sviluppo demografico è di fondamentale importanza per comprendere l'andamento demografico del comune di San Giovanni in rapporto all'immigrazione, al mercato del lavoro, alla fiscalità locale e al fabbisogno abitativo. Tutte queste variabili risultano indispensabili per progettare al meglio lo sviluppo urbanistico ed economico del comune.

Per operare questa previsione si fa ricorso al metodo delle coorti demografiche che utilizza un procedimento ricorsivo a più stadi. All'interno di ogni stadio la popolazione, suddivisa per sesso ed età, viene sottoposta ad un processo di trasformazione che porta a definire le uscite (morti) e gli ingressi (nascite) e i cambiamenti di stato (invecchiamento) all'interno dell'unità di tempo (anno) considerata. L'analisi condotta per San Giovanni in Marignano ha come riferimento l'anno 2006 e l'orizzonte temporale è fissato in 10 e in 15 anni da oggi (2018 e 2023). La finalità di questa analisi è quella di definire uno scenario minimo ed uno massimo tenendo in considerazione la variabile fondamentale del saldo migratorio comunale.

Nell'ipotesi massima il riferimento è il saldo migratorio medio degli ultimi 5 anni (2002-2006) che vede un aumento medio della popolazione di circa 163 abitanti l'anno e quindi si prevede una crescita nel periodo 2006-2018 pari al 23,8%.

Nell'ipotesi minima la popolazione subirebbe un incremento più ridotto e quindi al 2018 le famiglie crescerebbero solo del 19%.

I due scenari, messi a confronto per analizzare i cambiamenti nella struttura demografica comunale nel suo evolversi fino al 2016 in un'ipotesi e nell'altra, portano a queste considerazioni:

- sia nell'ipotesi minima che nell'ipotesi massima la base lavorativa della popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni diminuisce;
- la percentuale di anziani oltre i 65 anni nel 2018 crescerebbe, sia nell'ipotesi minima che nell'ipotesi massima, rispetto all'attuale dato;
- in entrambi gli scenari di sviluppo sia i giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro (intorno al 9,2% della popolazione), sia i bambini e i ragazzi con meno di 15 anni (intorno al 13,4% della popolazione), rimarrebbero più o meno stabili.

- l'indice di vecchiaia nel 2018 crescerebbe fino a 164,9 nell'ipotesi minima, e nell'ipotesi massima fino a 157,9 partendo da 141,4 nel 2006;
- l'indice di dipendenza (rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni più quella di età inferiore a 15 e la popolazione in età di lavoro da 15 a 65 anni) e l'indice di sostituzione (rapporto tra la popolazione in uscita dal mercato del lavoro e quella in entrata) crescerebbero, anche se non di molto, sia in ipotesi minima che massima.

5. LA MAPPA DELLE EMERGENZE, DELLE CRITICITA' E DELLE OPPORTUNITA'

5.1 Il quadro ambientale e territoriale di sintesi

La VAS è uno strumento che deve certificare la consapevolezza con la quale il piano affronta i problemi di sostenibilità connessi con lo sviluppo urbanistico di quel territorio. Al di la degli obiettivi generali, il quadro ambientale riportato nei capitoli precedenti evidenzia come appaia importante per San Giovanni in Marignano agire nella risoluzione delle criticità locali e da questo muove l'azione principale della VAS e del Piano.

L'analisi delle caratteristiche salienti del territorio e della comunità attraverso le diverse fonti ed il confronto con l'ente sovraordinato, l'amministrazione comunale e il progettista, ha consentito nell'ambito della Valsat preventiva di individuare i temi critici e le emergenze che sono state ritenute pertinenti allo strumento di pianificazione oggetto di valutazione, e cioè un piano urbanistico di livello comunale. Sono quindi stati evidenziati in maniera significativa ed esplicita i temi e i luoghi ai quali applicarsi nel prosieguo dell'elaborazione del PSC e della sua Valsat / VAS, grazie anche ai contributi pervenuti dagli enti partecipanti alla Conferenza di Pianificazione.

Gli approfondimenti specialistici eseguiti nel periodo intercorso fra la chiusura della Conferenza di Pianificazione e l'adozione del PSC hanno permesso di colmare alcune lacune conoscitive, in particolare per gli aspetti geologici nel loro complesso (soprattutto nel campo del rischio sismico) e parzialmente per le matrici aria (con il censimento delle emissioni in atmosfera autorizzate) e rumore (con l'elaborazione della proposta di Classificazione Acustica del territorio comunale).

In conclusione, l'analisi dello stato dell'ambiente evidenzia che il territorio del Comune di San Giovanni in Marignano presenta stati di sofferenza di intensità significativa, a cui si affiancano elementi di pregio naturalistico - paesaggistico. Si sono in particolare evidenziati critici / emergenti i comparti ambientali riportati nella seguente tabella, dove sono riportati gli specifici fattori di criticità / emergenza e il livello di conoscenza che si ha della singola matrice ambientale.

SINTESI DELLE PRINCIPALI CRITICITA' ED EMERGENZE NEL TERRITORIO DI SAN GIOVANNI IN MARIGNANO

ARIA

☹ Allo stato attuale non esistono dati aggiornati sulla qualità dell'aria a San Giovanni in Marignano; gli unici dati reperibili da ARPA sono riferiti a Rimini. Si è però indagata la tipologia delle emissioni inquinanti prodotte nella zona industriale e artigianale per valutare eventualii impatti negativi e cumulativi in relazione alle previsioni di Piano.

RUMORE

☺ Il comune di San Giovanni in Marignano ha predisposto la Classificazione Acustica all'interno dei lavori di VAS.

☹ Nel territorio di San Giovanni sono presenti numerose arterie stradali sulla quale gravita una consistente componente di traffico pesante che crea situazioni di inquinamento acustico e disagio nella popolazione.

☹ Mancano dei dati relativi al rumore prodotto dalla grande zona industriale e artigianale esistente, soprattutto in previsione dell'ampliamento previsto dal PTCP e della realizzazione del "compartone" residenziale posto a ridosso dell'area produttiva e a completamento del tessuto urbano del centro storico di San Giovanni.

MOBILITA'

☹ Non vi sono a disposizione delle indagini puntuali sui flussi di traffico a livello locale, in particolare sulle arterie che presentano situazioni di criticità dovute al traffico pesante proveniente in particolare dall'area produttiva - artigianale di S. Giovanni in Marignano, ma anche da quelle di Tavullia e Morciano.

☺ La forte congestione registrata tenta di essere assorbita con gli interventi di riqualificazione di via al Mare e con il potenziamento degli accessi alla strada Adriatica .

ENERGIA

☹ Per questa componente ambientale mancano le informazioni che permettano di descrivere un rapporto sullo stato attuale dei carichi inquinanti derivanti dai consumi energetici, è stato possibile fare una stima generale sul patrimonio edilizio e impostare delle indicazioni normative per i nuovi insediamenti

RIFIUTI

😐 Nel Comune di San Giovanni in Marignano è localizzata una stazione ecologica attrezzata, localizzata lungo il corso del fiume Conca attiva dal 1999, con una fascia di rispetto di 2 km. Nella stazione ecologica attrezzata si effettua la raccolta differenziata per tipologia di rifiuto (ad esempio: carta e cartone, vetro, plastica, metalli ferrosi, alluminio, legno, medicinali, ecc…)

BIODIVERSITA'

☺ Nel territorio di San Giovanni si evidenziano le aree PAN (aree di Protezione Ambientale e Naturalistica) lungo l'asta fluviale del Conca.

☺ Nel territorio comunale sono state individuate, principalmente in corrispondenza dell'ambito fluviale del Conca, "aree meritevoli di tutela" per l'applicazione della Legge regionale 6/05.

☺ L'oasi faunistica del Conca, che comprende il torrente Conca e la foce, si estende per 702 ettari sul territorio. Comprende piste ciclopedonali sviluppatesi lungo le rive del fiume.

CICLO IDRICO INTEGRATO

☹ Allo stato attuale non esistono dati aggiornati sul tema del ciclo idrico integrato, rispetto al quale si ritiene particolarmente importante verificare le capacità depurative dell'impianto di depurazione di Cattolica.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO

☺ aree archeologiche, filari alberati, viabilità storica, viabilità panoramica e sistema storico delle opere idrauliche quali elementi ambientali e infrastrutturali storici presenti nel territorio di San Giovanni.

☺ Zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale (tutela e vincoli ambientali): unità di paesaggio di pianura, sistema collinare e dei crinali, sistema forestale boschivo, bacino imbrifero del fiume Conca, aree di ricarica diretta ed indiretta della falda, invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, aree esondabili.

Le possibili evoluzioni future del contesto ambientale e territoriale possono essere evidenziate con le opportunità e le minacce che il processo di pianificazione può cogliere per il miglioramento della qualità territoriale e ambientale o sulle quali può "inciampare" nella sua fase attuativa.

Si vuole qui richiamare l'attenzione su un aspetto generale dell'attuazione dei vari strumenti di pianificazione, e che quindi può potenzialmente interessare

anche del PSC di San Giovanni nella sua futura fase attuativa, che, alla luce dei fatti, risulta spesso problematica e critica sotto il profilo dello squilibrio fra obiettivi del piano e risorse mobilizzate e ne rappresenta la minaccia principale. Nella maggior parte dei casi, la ricognizione dello stato di attuazione dei piani al momento di affrontare la loro revisione mostra da un lato l'estensione delle varianti più o meno estemporanee, spesso tali da compromettere la stessa impostazione originaria del piano e, dall'altro, lo squilibrio nelle percentuali di attuazione delle diverse categorie di interventi previste, generalmente a scapito degli standard, delle infrastrutture e, più in generale, della parte pubblica del piano rispetto alla parte affidata all'iniziativa privata. Questa è quindi una criticità generale tipica del sistema di pianificazione che ha operato fino a oggi, per affrontare la quale si è posta mano all'istituzione dei piani di nuova generazione, cui anche il PSC appartiene, nei quali emerge con particolare evidenza la dimensione strategica.

Alla luce di queste considerazioni, sembra lecito affermare che l'attenzione agli strumenti che consentono di commisurare le risorse mobilitabili agli obiettivi del piano rappresenti uno specifico punto di forza del PSC. Naturalmente, poiché si tratta di applicare una legislazione recente e di dare corso a pratiche in parte poco sperimentate nel contesto locale, si rende necessario un accurato monitoraggio, protratto nel tempo, dell'effettiva attuazione delle disposizioni più innovative del piano e dei risultati che queste effettivamente saranno in grado di conseguire.

6. LA VALUTAZIONE DEL PIANO

il Piano è stato valutato sia da un punto di vista complessivo che analizzato nelle sue singole unità di bilancio; tra le alternative in gioco quella più significativa ha interessato lo scenario revisionale di uno degli ambiti per nuovi insediamenti. Di seguito quanto emerso.

6.1 La costruzione delle previsioni attraverso l'analisi delle alternative: la vicenda del "Compartone"

Con il termine "Compartone" nel territorio comunale di San Giovanni in Marignano, si individua, ormai da anni, un vasto comparto di espansione prevalentemente residenziale, individuato dal PRG vigente come comparto C2-4 e non ancora attuato[11]. Esso riguarda una superficie molto ampia, circa 179.000 mq, posta a completamento del tessuto urbano del centro storico di San Giovanni in Marignano e delimitata a nord da via Gramsci e a sud da Via Spesso. Come si può osservare dalle immagini riportate di seguito si tratta di un'area intonsa di notevoli dimensioni situata a ridosso dell'esistente zona industriale e del suo futuro ampliamento.

La realizzazione del "Compartone", in concomitanza con il nuovo polo industriale, rappresenta uno dei più importanti elementi di trasformazione del territorio di San Giovanni e per tale motivo, sia durante i lavori della Conferenza di Pianificazione, che nei pareri della Provincia di Rimini e dell'ARPA, si è richiesto di porre particolare attenzione alla sua attuazione al fine di scongiurare l'insorgere di criticità ambientali e sociali.

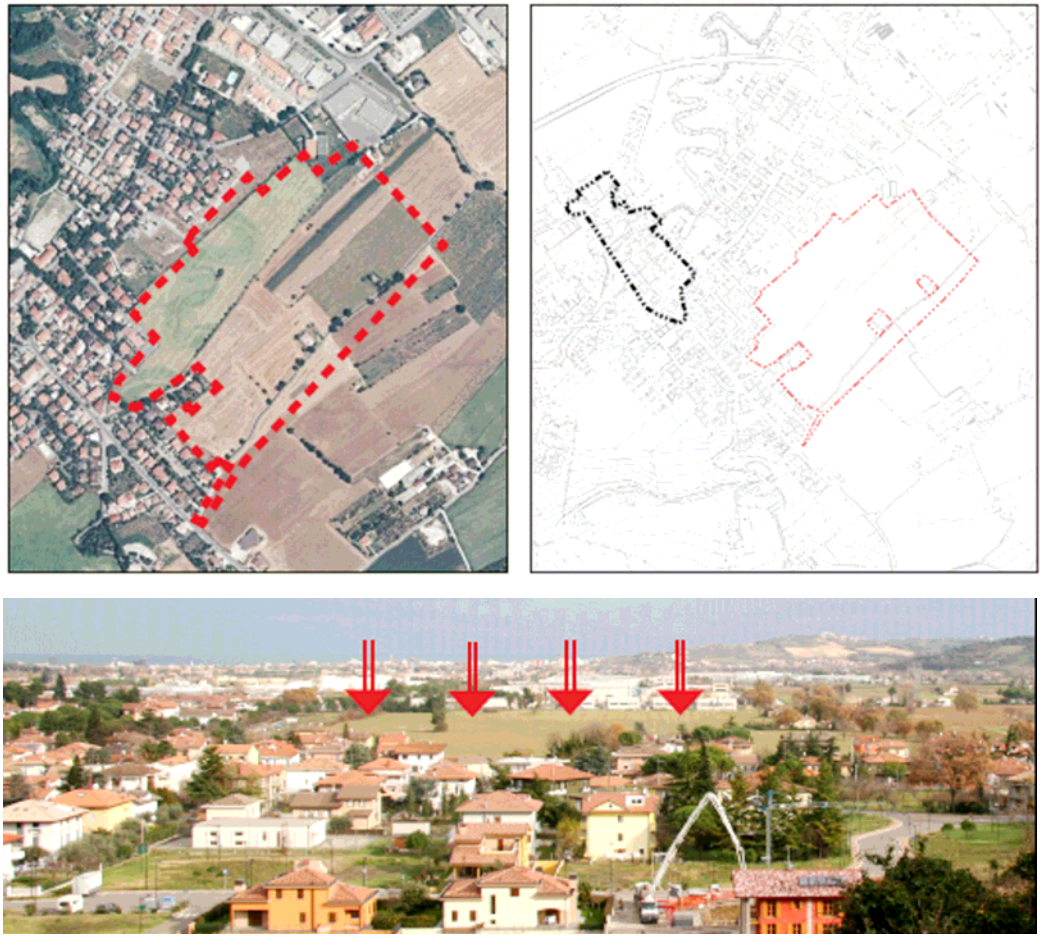
Lo stato di diritto ereditato dal PRG vigente è piuttosto consistente. All'interno del Comparto C2-4 sono ammessi i seguenti usi: a1 – residenza, a2 - residenza collettiva, b2.1 – esercizi al dettaglio di vicinato, b2.2 – medio piccole strutture di vendita, b2.3a – medio grandi strutture di vendita del settore alimentare, b2.7 – pubblici esercizi, b3.1 – artigianato dei servizi alla persona, alla casa, ai beni di produzione, alle imprese, b4.1 – studi professionali e piccoli uffici in genere, b4.4 – attività sportive, b5.4 – attività

[11] Per quanto riguarda il sistema residenziale, le analisi condotte nel Quadro Conoscitivo del PSC evidenziano come la quota di previsione del vigente PRG sia stata per gran parte attuata, ad eccezione appunto del vasto Comparto C2-4 e di alcune aree di modeste dimensioni situate in maggior parte nelle frazioni di S. Maria in Pietrafitta e Montalbano.

di svago, riposo, esercizio sportivo, f1.1 – reti tecnologiche, f2.2 – mobilità veicolare, f2.4 – parcheggi pubblici in sede propria. Gli usi residenziali devono interessare complessivamente almeno 2/3 della Superficie Complessiva, mentre l'uso b2.3a dovrà essere limitato ad una sola struttura di vendita.

I principali dati urbanistici del comparto sono i seguenti:

- potenzialità edificatoria complessiva (SC): UT = 0,22 mq/mq;
- potenzialità edificatoria riservata agli interventi privati: UT = 0,15 mq/mq per le parti non interessate da vincoli di rispetto stradale, UT = 0,05 mq/mq nelle parti interessate da vincoli;
- superficie fondiaria (SF) riservata agli interventi privati: 1 mq SC = 2,19 SF;
- parcheggi pubblici (P1) per gli usi residenziali: mq 4 ogni mq 40 di SC;
- parcheggi pubblici (P1) per gli usi direzionali, commerciali, di servizio e assimilabili: 40% della relativa SC.



Il Comparto di espansione residenziale C2-4 (c.d. "Compartone").

La predisposizione, in parallelo al percorso di costruzione del PSC, del Progetto Urbano di Coordinamento (PUC) d'iniziativa pubblica "Comparto C2-4"[12] ha consentito di cogliere l'opportunità di analizzare e rivalutare le vigenti previsioni insediative. I riferimenti normativi consentono infatti di modificare l'organizzazione planimetrica contenuta nelle tavole di PRG in sede di Progetto Urbano di Coordinamento, fatto salvi i seguenti obiettivi strategici:

- formazione di un parco urbano principale in contiguità al tessuto urbano esistente;
- realizzazione di un sistema di viabilità urbana principale interna alternativa al sistema esistente di Via Resistenza / Via Gramsci e di ricucitura della viabilità minore esistente;
- salvaguardia e valorizzazione della via Spesso e aree attigue come elementi d'interesse storico – testimoniale e ambientale.

Rispetto alla potenzialità massima consentita dagli strumenti urbanistici vigenti, nel PUC si è scelto di ampliare la superficie per servizi pubblici, riducendo la quota di edilizia residenziale pubblica prevista e la relativa superficie fondiaria, quota che potrà trovare collocazione – con la revisione degli strumenti urbanistici generali attualmente in corso – nelle nuove aree di trasformazione dei nuclei frazionali.

I principali dati dimensionali del progetto sono i seguenti:

- ST – superficie territoriale = 179.268 mq;
- SF lotti residenziale = 63.002 mq di cui SF per edilizia residenziale pubblica = 14.247 mq;
- SF commerciale = 6.008 mq;
- SC – superficie complessiva di progetto = 33.172 mq di cui SC per edilizia residenziale pubblica = 9.530 mq;
- Sup. da cedere all'Amministrazione Comunale per spazi e attrezzature pubbliche = 110.258 mq;
- S1 – superficie delle aree di urbanizzazione primaria = 43.122 mq;
- S2 - superficie delle aree di urbanizzazione secondaria = 67.136 mq.

Il Progetto Urbano di Coordinamento individua, quale principale elemento ordinatore, il grande parco urbano centrale, che si articola in senso nord – sud

[12] Il Comparto C2-4 è stato anche oggetto dell'attività della "Commissione consiliare di lavoro per le linee direttive di sviluppo del Comparto C2-4", con l'approvazione, da parte del Consiglio Comunale di San Giovanni in Marignano, delle "Linee guida per l'attuazione del Comparto C2.4", un ulteriore riferimento per la redazione del PUC.

dal sistema dei giardini pubblici attestati su Via Gramsci sino a collegarsi con l'asse ad alto valore pesistico di Via Spesso, che si prevede debba perdere la sua funzione di asse veicolare per diventare un lungo percorso ciclo – pedonale di collegamento urbano. Nel rispetto delle linee di indirizzo della commissione consiliare, che prevede la realizzazione di un elemento continuo ed unico, senza alcun attraversamento stradale, l'articolazione a H consente di valorizzazione il parco quale componete di un estesa rete ecologica, che dal territorio agricolo arriva, con il contributo degli spazi verdi esistenti, sino al centro dell'abitato di San Giovanni.

L'intervento residenziale è stato suddiviso in quattro nuclei principali, dotati di distinti e separati punti di accessibilità carrabile ed organizzati attorno ad una serie di piccole piazze, di uso promiscuo, poste nei principali nodi stradali. Gli spazi urbani previsti vogliono favorire la differenziazione e la riconoscibilità dei diversi nuclei residenziali, che assumono il ruolo di vere e proprie unità di vicinato. La forte urbanità dello spazio stradale è favorita dalla disposizione a cortina dei fabbricati residenziali, mentre la parte retrostante dei lotti di pertinenza a giardini privati, consente di ampliare percettivamente il parco pubblico posto al centro dell'intervento. Ad est il comparto è completato con la prevista medio grande struttura di vendita, alla quale si accede direttamente dalla nuova strada di gronda e che si colloca in posizione di filtro con la vicina area industriale.

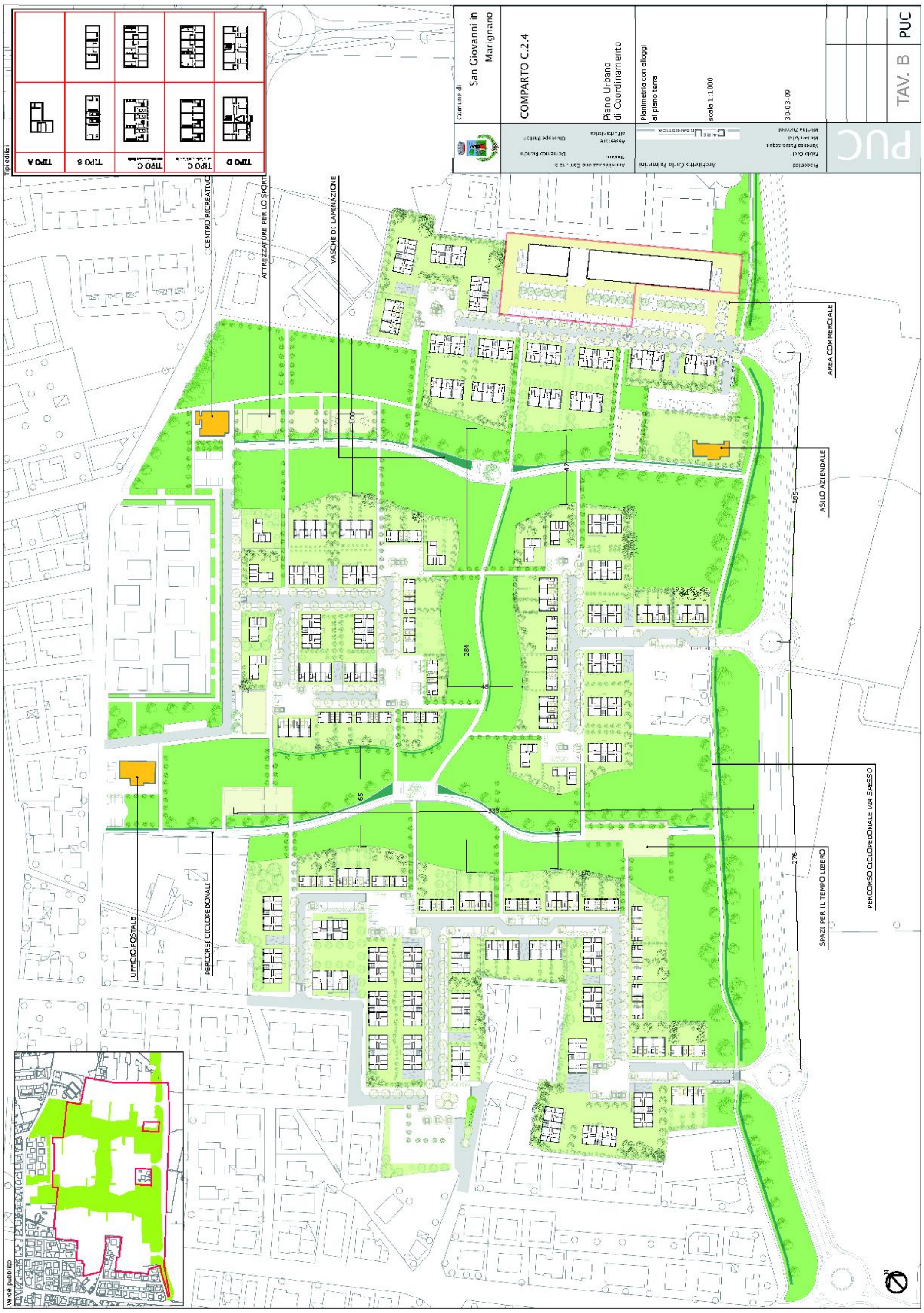
All'interno del parco il progetto prevede la realizzazione di alcune importanti attrezzature pubblica, sia di rango locale sia rivolte a tutti i cittadini di San Giovanni in Marignano. E' prevista la realizzazione di un Centro Giovani, un complesso attrezzato per lo sport ad integrazione del Centro Giovani; il recupero di un complesso rurale di valore storico testimoniale da adibire ad Asilo aziendale, per rispondere allo forte domanda proveniente dai lavoratori del vicino polo produttivo; due spazi attrezzati per la pratica sportiva libera.

L'accessibilità carrabile al comparto è garantita innanzi tutto dalla nuova strada di gronda posta sul confine sud, che raccoglierà buona parte del traffico indotto dai nuovi insediamenti residenziali e parte di quello che oggi grava su via Roma e via della Resistenza. Al fine di ridurne l'impatto visivo e da rumore, la nuova strada sarà realizzata parzialmente in trincea (– 2,50 metri rispetto al piano di campagna), mente la fascia verde di separazione con via Spesso (trasformata in percorso ciclopedonale), sarà modellata con un terrapieno di protezione di circa 3,00 metri.

L'andamento a serpentina dei tratti rettilinei, la presenza continua di attraversamenti pedonali e di piazzette rialzate intende favorire un uso non

esclusivamente carrabile dello spazio stradale, mentre l'intero quartiere si configura con le caratteristiche di zona a 30 all'ora, arricchita di piccoli spazi di sosta e di collegamenti con il sistema delle attrezzature pubbliche.

Mentre gli assi carrabili sono fra loro separati e non comunicanti, al fine di evitare che le aree residenziali siano gravate da un traffico di attraversamento non riconducibile ai residenti o loro visitatori, la rete ciclo pedonale è stata organizzata in modo da avere il massimo livello di intercomunicabilità e continuità fra i diversi rami e verso i quartieri circostanti. Infine agli incroci dei principali percorsi ciclopedonali è prevista la realizzazione di spazi di sosta e attrezzature per il tempo libero a servizio dell'intero territorio comunale.


San Giovanni in Marignano
COMPARTO C.2.4
Piano Urbano di Coordinamento
scala 1:1000
30-03-09
TAV. B
PUC
TIPO A
TIPO B
TIPO C
TIPO D
CENTRO RICREATIVO
ATTREZZATURE PER LO SPORT
VASCHE DI LAMINAZIONE
AREA COMMERCIALE
ASILO AZIENDALE
SPAZI PER IL TEMPO LIBERO
UFFICIO POSTALE
PERCORSI CICLOPEDONALI
Verde pubblico

6.2 Individuazione dei potenziali impatti significativi: metodologia

Le previsioni urbanistiche del PSC di San Giovanni in Marignano possono in sintesi essere ricondotte ai seguenti contenuti e obiettivi principali:

- la definizione degli ambiti per nuovi insediamenti AN: AN.1 San Giovanni in Marignano, AN.2 Montalbano, AN.3 Santa Maria in Pietrafitta, AN.4 Pianventena;
- la definizione degli ambiti di riqualificazione AR: AR.1 Via al Mare;
- l'individuazione delle aree interessate da perequazione AP: AP.1 "Frantoio Asmara", AP.2 "Ex Mattatoio e Parco del Ventena", AP.3 "Aree di sosta panoramica", AP.4 "Area Santuario Madonna del Monte", AP.5 "Parco di Montalbano", AP.6 "Fascia attrezzata", AP 7 "Parco di via Garibaldi", AP 8 "mitigazione di Montalbano";
- l'individuazione degli ambiti consolidati da potenziare AC;
- la definizione dell'area produttiva e del polo funzionale per la logistica PL;
- il Comparto C2-4;

A partire dalla descrizione dei contenuti pianificatori del PSC (potenzialità edificatoria, modalità d'intervento e contributi alla città pubblica), la definizione degli effetti conseguenti l'attuazione delle previsioni del singolo ambito viene evidenziata attraverso un *set* di indicatori mirato.

A riguardo del *set* degli indicatori utilizzato per l'analisi, esso risulta necessariamente coerente con il quadro conoscitivo e le criticità locali del Comune di San Giovanni in Marignano e comprende indicatori di stato (S), di pressione (P) e di risposta (R), funzionali ad analizzare in maniera integrata i diversi aspetti della sostenibilità del territorio e dell'ambiente. Nelle diverse fasi di elaborazione e valutazione del piano essi sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili nell'area interessata dagli effetti del Piano;
- la fissazione degli obiettivi ambientali generali e specifici e il loro livello di conseguimento;
- la previsione e la valutazione degli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni previste dal Piano;

- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti alla attuazione delle azioni del Piano.

Si sottolinea come al proposito sia indispensabile concentrarsi su un numero ristretto e significativo di indicatori, anziché intraprendere compilazioni acritiche di elenchi sterminati di indicatori, spesso poco significativi ed efficaci rispetto agli obiettivi della VAS. Esistono in bibliografia liste molto ampie di indicatori per ciascuna componente ambientale e per ogni settore socio-economico, dalle quali è possibile estrarre quelli che meglio rispecchiano le caratteristiche dell'area in studio. Gli indicatori prescelti devono presentare per quanto possibile le caratteristiche riportate nel riquadro seguente.

Caratteristiche generali degli indicatori

- **Pertinenza:** attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte negli obiettivi.
- **Significatività:** capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche.
- **Popolabilità:** disponibilità di dati per il calcolo dell'indicatore.
- **Aggiornabilità:** possibilità di avere nuovi valori della stessa serie storica che permettano l'aggiornamento dell'indicatore.
- **Rapporto costi-efficacia buono:** dispendio di risorse non eccessivo per il reperimento dei dati utili per la definizione dell'indicatore in rapporto all'informazione finale contenuta nell'indicatore medesimo.
- **Massimo livello di dettaglio significativo:** possibilità di rappresentare la distribuzione spaziale dei valori dell'indicatore sul territorio utilizzando informazioni georeferenziate.
- **Comunicabilità:** immediata comprensibilità da parte di un pubblico di tecnici e di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante l'utilizzo di strumenti quali tabelle, grafici o mappe.
- **Sensitività alle azioni di piano.**
- **Tempo di risposta sufficientemente breve.**
- **Impronta spaziale.**

Fonte: Linee guida del Progetto Enplan

Nel presente lavoro si è cercato di dare particolare importanza ai seguenti tre aspetti degli indicatori:

- la sensibilità alle azioni di piano: gli indicatori devono essere in grado di registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni di piano;
- il tempo di risposta: gli indicatori devono essere in grado di riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario il riorientamento del piano

potrebbe essere tardivo e dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;

- l'impronta spaziale: i fenomeni in studio spesso, soprattutto se si considerano ambiti territoriali vasti, non sono omogenei nello spazio; un buon indicatore dovrebbe essere in grado di rappresentare l'andamento nello spazio dei fenomeni cui si riferisce.

Un esempio di matrice di indicatori che strutturano la coerenza degli obiettivi di un Piano è presentato nel riquadro seguente, ripresa dal Progetto Enplan, dove si afferma che, in generale, tale matrice è utilizzabile per l'insieme dei P/P che ordinano / pianificano / progettano l'uso del territorio.

NUOVA DOMANDA DI RISORSE	NUOVI REFLUI E ALTERAZIONI	QUALITÀ AMBIENTALE
Domanda di energia KWh/m^2 di sup. coperta	**Emissioni di CO_2** Ton CO_2 / m^2 di sup. coperta	**Qualità atmosferica e acustica**
Domanda di acqua l/m^2 di sup. coperta	**Acque reflue trattate e riutilizzate** l/m^2 di sup. coperta	**Qualità delle masse d'acqua** Indicadori biologici
Estrazione di materiali Ton/m^2 di sup. coperta	**Generazione di residui** Ton/m^2 di sup. coperta	**Qualità delle costruzioni**
Consumo di suolo m^2/m^2 di sup. coperta	**Rischi (idraulici, geologici, ...)** m^2 rischi/m^2 di sup. coperta	**Integrazione nel paesaggio**
Spazi rilevanti occupati m^2 di suolo di interesse/m^2 di superficie coperta	**Alterazioni funzionali degli spazi naturali** m^2 di alterazione/m^2 di sup. cop.	**Qualità dell'ambiente naturale**

Fonte: Linee guida del Progetto Enplan

Calando sullo sfondo della realtà territoriale di San Giovanni in Marignano, e nell'ottica che la pianificazione urbanistica vada intesa come un modo per intervenire sui determinanti, essendo al contempo causa generatrice e risposta di fattori di pressione sul territorio e sull'ambiente, si è posta particolare attenzione alla *variazione del carico antropico conseguente la*

manovra insediativa rispetto alla situazione attuale, che può determinare effetti su più fronti per:

- nuova domanda di risorse;
- nuovi reflui ed alterazioni;
- nuova richiesta di mobilità;
- scelte localizzative.

In particolare gli indicatori ambientali sono stati scelti per analizzare in maniera integrata i diversi aspetti della sostenibilità e sono pertanto aggruppati in quattro aree tematiche:

- carico antropico e consumo di risorse: a partire dalla stima del carico antropico, espresso in residenti e residenti equivalenti, si sono determinate le potenziali ripercussioni sulle risorse ambientali;
- pressione del sistema della mobilità: in termine di programmazione di nuovi ricettori sensibili;
- fruibilità del territorio;

Coerentemente con la tipologia di intervento e per ogni area strategica verranno calcolati gli indicatori ritenuti attinenti, ed evidenziati in particolar modo quelli considerati più sensibili ed esemplari.

Si precisa che per l'implementazione degli indicatori e quindi per il relativo calcolo valore attuale e di progetto, saranno assunti i seguenti valori di riferimento:

- i consumi alle utenze per il comparto acquedottistico civile a San Giovanni, pari a 217 l/ab/g;
- per caratterizzare la produzione dei rifiuti urbani si fa riferimento al valore unitario di 729 Kg/ab/a;
- i consumi procapite di energia elettrica a uso civile annuo paria a 1.100 Kwh/ab/a.

Gli indicatori sono stati applicati sia alla situazione attuale che a quella di progetto, in particolare si sono attestati sulle stime delle unità di carico equivalente calcolato per ogni unità di bilancio prevista dal Piano.

Il Piano gestisce un carico equivalente (da non confondere con il carico urbanistico) calcolato in funzione delle principali destinazioni d'uso ammesse e dei parametri sotto riportati.

	n. Residenti	n. Addetti	n. Utenti	n. Conferitori
R	1 su40 mq Su			
D		1 su 40 mq Su	1 per addetto	1 per 7 addetti
P		1 su 100 mq Su		1 per 7 addetti
S		1 su 200 mq Su	5 per addetti	1 per 30 addetti

Rispetto ai contenuti strategici prefigurati dal Piano, le unità di carico equivalente sono state calibrate attraverso l'attribuzione di un peso specifico:

- peso 1 per i residenti;
- peso 0,5 per gli addetti;
- peso 0,1 per gli utenti;
- ai conferitori non è stato attribuito alcun peso perché non ritenuti significativi rispetto al set degli indicatoi prescelti.

Il giudizio di qualità espresso dalla Valsat Preventiva passava attraverso un set specifico di indicatori divisi in macrotipologie: il carico antropico e il consumo di risorse, la pressione del sistema della mobilità, la fruibilità del territorio e gli aspetti di monitoraggio. A tali indicatori è stato associato un valore indicativo individuato rispetto agli effetti attesi dalla manovra prefigurato dal Documento Preliminare.

Una tabella di sintesi mostrava come rispetto a quasi tutti gli indicatori, tranne quelli di pressione fortemente correlati con l'aumento del carico insediativi, si attendesse un valore positivo.

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE DI PROGETTO	trend previsto
CARICO ANTROPICO E CONSUMO DI RISORSE	Suolo urbanizzato totale	mq			↓
	Intensità di uso del suolo	mq sc/mq st			↑
	Consumi energetici civili totali della variante in relazione a quelli totali comunali	Kwh/ab/anno			↓
	Consumi idrici civili	mc/anno			↓
	Insediamenti civili non collettati	scarico/ha			↑
	Quantità d'acqua riutilizzata	mc			↑
	Superfici impermeabilizzate a quelle totali comunali	%			↔
	Produzione e smaltimento dei rifiuti urbani totali in relazione a quelli totali comunali	t/anno			↓
	Presenza attività produttive in aree vulnerabili	mq sf ind			↑
	Aree a verde pubblico	mq			↑
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Ricettori sensibili in prossimità di sorgenti rumorose e di inquinamento atmosferico	n			↑
FRUIBILITA' DEL TERRITORIO	Disponibilità di verde fruibile	ha			↑
	Aree pubbliche di socializzazione	mq			↑
	Reti di mobilità sostenibile	mq o km			↑
	Accessibilità				↑
ASPETTI DEL MONITORAGGIO DELLA VARIANTE	Aree riqualificate	ha			↑
	Aree perequate	ha			↑

Per valutare la manovra complessiva di Piano, si è ritenuto significativo introdurre una categoria di indicatori ulteriore attinente al livello di qualità di vita e demandare le riflessioni sul monitoraggio a un capitolo successivo.

I bilanci confrontano le previsioni al 2023 con lo stato attuale sulla base di un peso equivalente calcolato come sopra descritto.

La manovra di Piano prevede un carico di abitanti teorici pari a circa 2880 unità che, considerando il valore unitario di 35 mq/ab, implica circa 79800 mq di Su per nuovi insediamenti con un incremento rispetto agli attuali (circa 310940 mq) di poco più del 25%. Rispetto agli usi terziari il Piano introduce una nuova quota di Superficie Complessiva Sc pari a circa 23560 mq mentre per il produttivo introduce una nuova quota pari a circa 365810 mq di St.

Il bilancio di sostenibilità dell'intero territorio comunale fornisce alcune riflessioni sulla bontà delle scelte strategiche che l'Amministrazione e i progettisti sono riusciti a mettere in campo. Osservando la tabella degli indicatori di cui si riporta una sintesi a seguire, si osserva che a meno dell'indiscutibile peggioramento degli indicatori di pressione inerenti i consumi, l'effetto più negativo è proprio quello connesso al sistema della mobilità.

La situazione peggiora sostanzialmente: il numero di spostamenti casa-lavoro o casa-studio quasi triplicano. Il PSC per assorbire questa nuova domanda di mobilità e contemporaneamente per rispondere alle osservazioni dei cittadini anche sullo scenario attuale, prevede nuovi sfiati di collegamento alle principali vie di smistamento quali l'autostrada e la strada Adriatica. Il peggioramento è causato principalmente dalle previsioni non residenziali che movimentano spostamenti di mezzi pesanti e spostamenti casa-lavoro con origine sia nel Comune di San Giovanni che dai comuni limitrofi.

Le azioni del PSC mirate a compensare questo impatto sono principalmente quattro:

- ✓ la riqualificazione di via al Mare come direttrice per l'autostrada;
- ✓ il potenziamento della direttrice area produttiva – Cattolica, come connessione alla strada Adriatica;
- ✓ il potenziamento della direttrice Montalbano - centro sportivo, come connessione alla strada Adriatica;
- ✓ il potenziamento di tutti i percorsi di mobilità dolce, per favorire la fruizione ciclo-pedonale del territorio comunale

Pur non avendo alla base delle valutazioni un modello di traffico è plausibile immaginarsi che almeno per quanto riguarda i mezzi pesanti la situazione risulterà non critica.

Un gruppo di indicatori sulla qualità di vita (percepita) rendiconta di come il Piano abbia costruito intorno alla manovra insediativa un sistema di servizi per il cittadino di effettiva qualità. Si evidenzia anche come, pur non essendo tenuto dal quadro programmatico di riferimento, il Comune di San Giovanni abbia deciso di investire in azioni a favore della sostenibilità ambientale ricercando tra le possibilità di un Piano Strutturale le risorse per un nuovo Parco Territoriale.

In sede di VAS è stato possibile verificare anche il bilancio dei servizi che risulta assolutamente positivo, solo lo standard per attrezzature scolastiche e per attrezzature di interesse comune risulta sottodimensionato, ma è plausibile poter immaginare di recuperare le eventuali quote mancanti in quelle di un diverso standard (vedi verde e sport) ampiamente sovradimensionato.

Di seguito le matrici di sintesi valutativa.

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PREVISTO	VALUTAZIONE
CONSUMO DI RISORSE	Consumi civili di acqua potabile	mc/anno	6363474,80	7663545,31	☹
	Produzione di rifiuti solidi urbani	t/a	58569,20	70535,00	☹
	Consumo di energia elettrica per uso domestico	(kWh/a)	88376015,10	106431410,19	☹
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Spostamenti prodotti	n	36810,91	96755,83	☹
QUALITA' DELLA VITA (percepita)	Quota di servizi procapite	mq/ab	59,38	379,15	☺
	Disponibilità di verde fruibile e spazi sportivi	mq/ab	29,53	69,39	☺
	Parchi territoriali	mq	0	1136372	☺

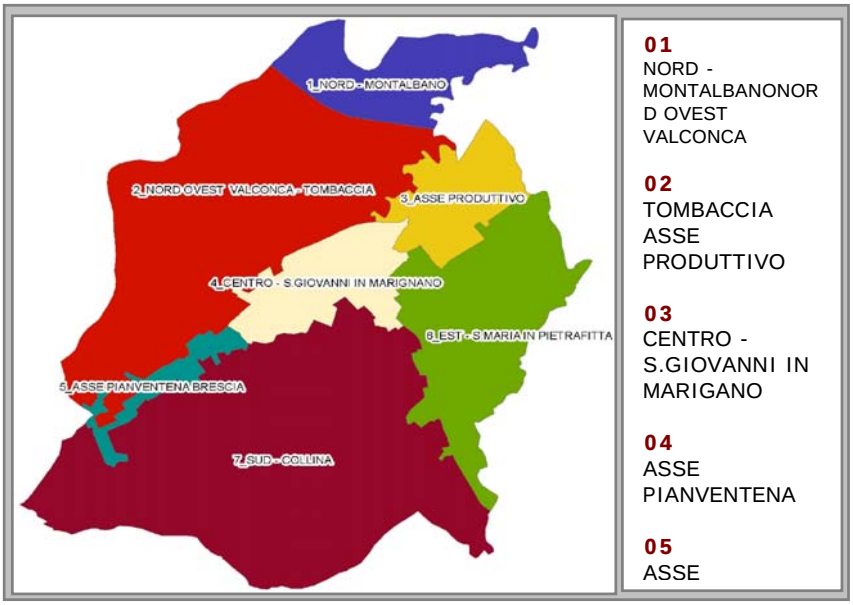
UNITA' DI BILANCIO	STANDARD PREVISTI DAL PSC (mq)	STANDARD TEORICI (mq)	BILANCIO	VALUTAZIONE
1_NORD - MONTALBANO	742.977,23	10.050,00	732.927,23	☺
2_NORD OVEST VALCONCA – TOMBACCIA	475.438,76	4.833,00	470.605,76	☺
3_ASSE PRODUTTIVO	315.455,66	92.208,90	223.246,76	☺
4_CENTRO – S.GIOVANNI IN MARIGNANO	459.923,40	6.201,47	453.721,93	☺
5_ASSE PIANVENTENA – BRESCIA	61.498,94	2.220,00	59.278,94	☺
6_EST - S. MARIA IN PIETRAFITTA	101.336,17	46.052,54	55.283,64	☺
7_SUD - COLLINA	106.037,59	0	106.037,59	☺
TOTALE	2.262.667,75	161.565,91		☺

SERVIZI	STANDARD PREVISTI DAL PSC (mq)	STANDARD TEORICI (mq)	BILANCIO	VALUTAZIONE
AC - ATTREZZATURE COMUNI	10.173,72	32.734,80	-22.561,08	☹
AR - ATTERZZATURE RELIGIOSE	24.119,66	14.029,20	10.090,46	☺
AS - ATTREZZATURE SCOLSTICHE	66.399,12	70.146,00	-3.746,88	☹
VP - VERDE E SPORT	569.118,26	252.871,11	316.247,15	☺
PP - PARCHEGGI PUBBLICI	104.625,16	88.974,80	15.650,36	☺
SS - ATTREZZATURE SOCIO SANIATRIE	32.734,80	0	32.734,80	☺
SP ATTREZZATURE SPORTIVE	14.029,20	0	14.029,20	☺
PT - PARCHI TERRITORIALI	70.146,00	0	70.146,00	☺
TOTALE	881.172,20	426.021,11		☺

6.3 Analisi e valutazione dei potenziali impatti significativi attraverso le unità di bilancio

Nell'elaborazione del Quadro Conoscitivo di S.Giovanni in Marignano alcune delle principali analisi, come quella della dotazione dei servizi esistenti, sono state condotte su vere e proprie unità di bilancio, ovvero su ambiti territoriali omogenei da un punto di vista territoriale e urbanistico perimetraTi considerando le sezioni di censimento. Questa suddivisione deriva dall'esigenza di avere un riferimento spaziale che sia il più possibile vicino al reale utilizzo del territorio e dei suoi servizi oltre a consentire un facile e chiaro trattamento dei dati quantitativi relativi all'offerta, al fabbisogno, alle strategie e agli indirizzi progettuali.

Il comune è stato suddiviso in sette ambiti territoriali, di cui quattro attestati attorno ai nuclei storici e corrispondenti alle zone più urbanizzate ed altri tre alle aree ad essi più esterne.



Di seguito verrà riportato il *set* di indicatori prescelto popolato con i valori per unità di bilancio.

unità di bilancio 1 - NORD MONTALBANO

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PREVISTO
CONSUMO DI RISORSE	Consumi civili di acqua potabile	mc/anno	3916,71	4251,71
	Produzione di rifiuti solidi urbani	t/a	310223,23	336756,91
	Consumo di energia elettrica per uso domestico	(kWh/a)	2855,28	3099,50
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Spostamenti prodotti	n	4308384,05	4676884,05
QUALITA' DELLA VITA (percepita)	Quota di servizi procapite	mq/ab	1551,15	4251,71
	Disponibilità di verde fruibile e spazi sportivi	mq/ab	56,74	366,40
	Parchi territoriali	mq	43,36	78,61

unità di bilancio 2 - NORD OVEST VALCONCA E TOMBACCIA

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PREVISTO
CONSUMO DI RISORSE	Consumi civili di acqua potabile	mc/anno	20980,77	22496,09
	Produzione di rifiuti solidi urbani	t/a	1661782,00	1781803,06
	Consumo di energia elettrica per uso domestico	(kWh/a)	15294,98	16399,65
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Spostamenti prodotti	n	23078848,60	24745702,49
QUALITA' DELLA VITA (percepita)	Quota di servizi procapite	mq/ab	9900,94	22496,09
	Disponibilità di verde fruibile e spazi sportivi	mq/ab	40,38	797,72
	Parchi territoriali	mq	0,00	0,00

unità di bilancio 3 – ASSE PRODUTTIVO

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PREVISTO
CONSUMO DI RISORSE	Consumi civili di acqua potabile	mc/anno	28174,35	40378,10
	Produzione di rifiuti solidi urbani	t/a	2231549,52	3198147,72
	Consumo di energia elettrica per uso domestico	(kWh/a)	20539,10	29435,64
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Spostamenti prodotti	n	30991786,77	44415914,25
QUALITA' DELLA VITA (percepita)	Quota di servizi procapite	mq/ab	13389,07	40378,10
	Disponibilità di verde fruibile e spazi sportivi	mq/ab	168,13	956,78
	Parchi territoriali	mq	71,47	205,70

unità di bilancio 4 – CENTRO S. GIOVANNI IN MARIGNANO

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PREVISTO
CONSUMO DI RISORSE	Consumi civili di acqua potabile	mc/anno	5314,82	5678,92
	Produzione di rifiuti solidi urbani	t/a	420960,43	449798,73
	Consumo di energia elettrica per uso domestico	(kWh/a)	3874,50	4139,93
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Spostamenti prodotti	n	5846303,52	6246810,15
QUALITA' DELLA VITA (percepita)	Quota di servizi procapite	mq/ab	1833,61	5678,92
	Disponibilità di verde fruibile e spazi sportivi	mq/ab	57,02	124,34
	Parchi territoriali	mq	30,30	60,92

unità di bilancio 5 - NORD MONTALBANO

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PREVISTO
CONSUMO DI RISORSE	Consumi civili di acqua potabile	mc/anno	2581,17	2655,17
	Produzione di rifiuti solidi urbani	t/a	204441,59	210302,76
	Consumo di energia elettrica per uso domestico	(kWh/a)	1881,67	1935,62
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Spostamenti prodotti	n	2839287,24	2920687,24
QUALITA' DELLA VITA (percepita)	Quota di servizi procapite	mq/ab	1087,14	2655,17
	Disponibilità di verde fruibile e spazi sportivi	mq/ab	57,04	76,40
	Parchi territoriali	mq	45,51	42,17

unità di bilancio 6 – EST – SANTA MARIA IN PIETRAFITTA

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PREVISTO
CONSUMO DI RISORSE	Consumi civili di acqua potabile	mc/anno	17147,83	19069,66
	Produzione di rifiuti solidi urbani	t/a	1358194,21	1510412,33
	Consumo di energia elettrica per uso domestico	(kWh/a)	12500,77	13901,78
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Spostamenti prodotti	n	18862617,69	20976624,78
QUALITA' DELLA VITA (percepita)	Quota di servizi procapite	mq/ab	8060,73	19069,66
	Disponibilità di verde fruibile e spazi sportivi	mq/ab	36,36	50,40
	Parchi territoriali	mq	16,06	6,11

unità di bilancio 7 – SUD - COLLINA

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PREVISTO
CONSUMO DI RISORSE	Consumi civili di acqua potabile	mc/anno	2226,17	2226,17
	Produzione di rifiuti solidi urbani	t/a	176323,81	176323,81
	Consumo di energia elettrica per uso domestico	(kWh/a)	1622,88	1622,88
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Spostamenti prodotti	n	2448787,24	2448787,24
QUALITA' DELLA VITA (percepita)	Quota di servizi procapite	mq/ab	988,28	2226,17
	Disponibilità di verde fruibile e spazi sportivi	mq/ab	0,00	282,01
	Parchi territoriali	mq	0,00	92,20

6.4 Le misure di mitigazione, compensazione, monitoraggio

Il concetto di monitoraggio di un Piano può essere declinato in diversi modi, in letteratura tale tema inserito nella fase finale della valutazione ambientale appare generalmente come concetto di verifica, iterata nel tempo, di alcuni indicatori sensibili e significativi, prescelti come ago della bilancia nella valutazione degli effetti reali che l'attuazione del Piano comporta.

Si deduce quindi la necessità per la Valutazione Ambientale Strategica di valutare il Piano sul fronte della fattibilità e della efficacia delle previsioni urbanistiche.

A tale scopo può risultare utile verificare che il Piano risponda a specifici criteri quali:

1 il reperimento delle risorse necessarie all'attuazione delle politiche pubbliche ambientali;

2 la verifica che ciò che è scritto nel Piano possa essere realmente attuato;

3 la verifica che il Piano contenga al suo interno meccanismi autocorretti per essere riorientato alla prova dei fatti

E' infatti naturale pensare, anche se nella pratica spesso non è così, che gli aspetti di rendicontazione e di riorientamento delle politiche dovrebbero costituire il complemento necessario di un piano orientato realmente alla sostenibilità e alla trasparenza dei percorsi.

La forma che il Piano ha assunto, l'apparato normativo che ha costruito, gli approfondimenti specialistici condotti, i pareri raccolti, rendono questo strumento urbanistico un discreto garante. L'impianto della pianificazione proposto dal PSC si basa anche su una "manovra" complessa ed articolata, sui suoli, sui diritti edificatori, sulla domanda sociale di servizi, in un gioco combinato tra molti diversi fattori e soggetti, fra cui prioritariamente l'ente pubblico, i proprietari, gli imprenditori e i professionisti interessati.

E' una manovra che attraversa e pervade l'intera strumentazione e che si sviluppa in larga misura grazie al ricorso a pratiche di perequazione e compensazione urbanistica, in buona parte inedite, anche nel quadro delle ampie possibilità innovative offerte in tal senso dalla legislazione regionale. Vengono così combinati insieme e perseguiti, nello stesso tempo, momenti di

equità e momenti di efficacia del processo di piano, potenzialmente assai significativi anche sul versante del consenso sociale.

Il PSC riconosce un ruolo fondamentale al monitoraggio del Piano stesso quale attività imprescindibile per garantire il controllo dell'adeguatezza dello strumento urbanistico alle esigenze locali e la sua conformità alle caratteristiche ambientali e territoriali dell'ambito comunale.

Al titolo VII, capo I le norme riconoscono che il monitoraggio del PSC deve essere effettuato a cura dell'Amministrazione Comunale in relazione al livello di attuazione delle previsioni, e al controllo degli effetti ambientali, sociali ed economici indotti. Il monitoraggio del PSC deve essere effettuato periodicamente, in modo da verificare le esigenze locali e rappresentare indirizzo per la scelta degli interventi da inserire nel POC, sia in relazione alle azioni di trasformazione, sia in relazione alle azioni di mitigazione degli impatti e di miglioramento delle caratteristiche ambientali del territorio comunale.

Il Monitoraggio del livello di attuazione del Piano deve attenere alla frazione di interventi pianificati e già realizzati, con la finalità di verificare il grado di adeguatezza delle previsioni in relazione alle esigenze locali e delle norme di attuazione per governare gli interventi di trasformazione, oltre a fornire un'indicazione delle disponibilità residue.

Il Monitoraggio delle prestazioni ambientali del Piano deve essere effettuato secondo i parametri indicati nella VAS / Val.S.A.T., con l'obiettivo di verificare la bontà delle scelte strategiche del PSC in relazione agli obiettivi fissati e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale, oltre ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti, evidenziando tempestivamente la necessità di intervenire con opportune azioni correttive.

Ogni 5 anni deve essere redatto dall'Amministrazione comunale un *Report* Ambientale e quindi divulgato presso la Provincia, gli altri Enti pubblici, le associazioni per la tutela degli interessi diffusi e la cittadinanza. Il Report Ambientale fornisce una valutazione complessiva degli effetti generati dalle previsioni del PSC sul territorio comunale, evidenziando il grado di perseguimento degli obiettivi prefissati e l'insorgenza di eventuali fenomeni non previsti, permettendo di prevedere adeguate misure di correzione.

Il Report Ambientale deve contenere almeno:

a) il rendiconto dei risultati degli indicatori di monitoraggio definiti dalla VAS / Val.S.A.T. sull'intero territorio comunale, con la descrizione dell'evoluzione del sistema ambientale, sociale ed economico in relazione al Quadro Conoscitivo;

b) la verifica del grado di attuazione delle previsioni del PSC, con particolare riferimento alle azioni ambientali e alle misure di mitigazione previste dalla VAS / Val.S.A.T. per le azioni di trasformazione;

c) la verifica del perseguimento degli obiettivi ambientali fissati dalla VAS / Val.S.A.T. del PSC, oltre che dagli strumenti legislativi vigenti;

d) la definizione di eventuali azioni di correzione in mancanza del raggiungimento degli obiettivi prefissati e in presenza di effetti non previsti.

Il Psc documenta le proprie azioni attraverso una cartografia di base di assetto del territorio comunale e attraverso schede specifiche d'ambito delle trasformazioni indotte. La Vas - Valsat ha contribuito, attraverso prescrizioni specifiche, a definire eventuali forme di mitigazione e compensazione per i diversi ambiti.

Di seguito le prescrizioni sopra citate.

AN 01- San Giovanni in Marignano

A fronte dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione delle previsioni urbanistiche (gli indicatori di pressione della Valsat collegati al carico antropico evidenziano un aumento, ovviamente, generalizzato), nelle successive fasi attuative si dovrà prevedere la realizzazione di un insediamento residenziale "a basso impatto ambientale"; gli edifici dovranno essere progettati nel rispetto di alcune regole base di bioarchitettura, oltre che nel rispetto delle criticità territoriali locali connesse alla trasformazione di un'area intonsa con ripercussioni sul fragile sistema di scolo idraulico.Si dovranno sviluppare adeguate misure per il risparmio energetico ed idrico alla scala edilizia e per l'incentivazione della raccolta differenziata. Dovrà essere inoltre elaborata una relazione idraulica di dettaglio al fine di valutare gli impatti sul ciclo idrico conseguenti l'impermeabilizzazione del suolo, comprensiva della predisposizione delle opere necessarie per la loro mitigazione, secondo le modalità concordate con gli enti gestori della rete idrografica.E' necessaria inoltre la predisposizione della Documentazione Previsionale del Clima Acustico, in funzione della vicinanza alla viabilità stradale (in particolare la SP17). Particolare cura dovrà essere rivolta alla progettazione e realizzazione unitaria del verde pubblico e privato e delle sistemazioni degli spazi pubblici.

AN 02 - Montalbano

A fronte dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione delle previsioni urbanistiche (gli indicatori di pressione della Valsat collegati al carico antropico evidenziano un aumento, ovviamente, generalizzato), nelle successive fasi attuative si dovrà prevedere la realizzazione di un insediamento residenziale "a basso impatto ambientale"; gli edifici dovranno essere progettati nel rispetto di alcune regole base di bioarchitettura, oltre che nel rispetto delle criticità territoriali locali connesse alla trasformazione di un'area intonsa con ripercussioni sul fragile sistema di scolo idraulico.Si dovranno sviluppare adeguate misure per il risparmio energetico ed idrico alla scala edilizia e per l'incentivazione della raccolta differenziata. Dovrà essere inoltre elaborata una relazione idraulica di dettaglio al fine di valutare gli impatti sul ciclo idrico conseguenti l'impermeabilizzazione del suolo, comprensiva della predisposizione delle opere necessarie per la loro mitigazione, secondo le modalità concordate con gli enti gestori della rete idrografica.E' necessaria inoltre la predisposizione della Documentazione Previsionale del Clima Acustico in funzione della vicinanza alla viabilità stradale (in particolare la SP16). Particolare cura dovrà essere rivolta alla progettazione e realizzazione unitaria del verde pubblico e privato e delle sistemazioni degli spazi pubblici.

AN 03 - S. Maria in Pietrafitta

Si dovranno sviluppare adeguate misure per il risparmio energetico ed idrico alla scala edilizia e per l'incentivazione della raccolta differenziata.

AN 04 - Pianventena

A fronte dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione delle previsioni urbanistiche (gli indicatori di pressione della Valsat collegati al carico antropico evidenziano un aumento, ovviamente, generalizzato), nelle successive fasi attuative si dovrà prevedere la realizzazione di un insediamento residenziale "a basso impatto ambientale"; gli edifici dovranno essere progettati nel rispetto di alcune regole base di bioarchitettura, oltre che nel rispetto delle criticità territoriali locali connesse alla trasformazione di un'area intonsa con ripercussioni sul fragile sistema di scolo idraulico.Si dovranno sviluppare adeguate misure per il risparmio energetico ed idrico alla scala edilizia e per l'incentivazione della raccolta differenziata. Dovrà essere inoltre elaborata una relazione idraulica di dettaglio al fine di valutare gli impatti sul ciclo idrico conseguenti l'impermeabilizzazione del suolo,

comprensiva della predisposizione delle opere necessarie per la loro mitigazione, secondo le modalità concordate con gli enti gestori della rete idrografica.E' necessaria inoltre la predisposizione della Documentazione Previsionale del Clima Acustico in funzione della vicinanza alla viabilità stradale (in particolare la Via Fossatino). Particolare cura dovrà essere rivolta alla progettazione e realizzazione unitaria del verde pubblico e privato e delle sistemazioni degli spazi pubblici.

AN A - San Giovanni in Marignano

A fronte dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione delle previsioni urbanistiche (gli indicatori di pressione della Valsat collegati al carico antropico evidenziano un aumento, ovviamente, generalizzato), nelle successive fasi attuative si dovrà prevedere la realizzazione di un insediamento residenziale "a basso impatto ambientale"; gli edifici dovranno essere progettati nel rispetto di alcune regole base di bioarchitettura e di mobilità sostenibile, oltre che nel rispetto delle criticità territoriali locali connesse alla trasformazione di un'area intonsa con ripercussioni sul fragile sistema di scolo idraulico.Si dovranno sviluppare adeguate misure per il risparmio energetico ed idrico alla scala edilizia e per l'incentivazione della raccolta differenziata. Dovrà essere inoltre elaborata una relazione idraulica di dettaglio al fine di valutare gli impatti sul ciclo idrico conseguenti l'impermeabilizzazione del suolo, comprensiva della predisposizione delle opere necessarie per la loro mitigazione, secondo le modalità concordate con gli enti gestori della rete idrografica.E' necessaria inoltre la predisposizione della Documentazione Previsionale del Clima Acustico in funzione della vicinanza dell'area industriale. Particolare cura dovrà essere rivolta alla progettazione e realizzazione unitaria del verde pubblico e privato (che dovrà garantire la continuità con i contigui spazi rurali) e delle sistemazioni degli spazi pubblici.

AN B – S. Maria in Pietrafitta

A fronte dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione delle previsioni urbanistiche (gli indicatori di pressione della Valsat collegati al carico antropico evidenziano un aumento, ovviamente, generalizzato), nelle successive fasi attuative si dovrà prevedere la realizzazione di un insediamento residenziale "a basso impatto ambientale"; gli edifici dovranno essere progettati nel rispetto di alcune regole base di bioarchitettura, oltre che nel rispetto delle criticità territoriali locali connesse alla trasformazione di un'area intonsa, posta sulle pendici collinari, con ripercussioni sul fragile sistema di scolo idraulico e di equilibrio idrogeologico.Si dovranno sviluppare

adeguate misure per il risparmio energetico ed idrico alla scala edilizia e per l'incentivazione della raccolta differenziata. Dovrà essere inoltre elaborata una relazione idraulica di dettaglio al fine di valutare gli impatti sul ciclo idrico conseguenti l'impermeabilizzazione del suolo, comprensiva della predisposizione delle opere necessarie per la loro mitigazione, secondo le modalità concordate con gli enti gestori della rete idrografica.E' necessaria inoltre la predisposizione della Documentazione Previsionale del Clima Acustico.

AN C – Montalbano

A fronte dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione delle previsioni urbanistiche (gli indicatori di pressione della Valsat collegati al carico antropico evidenziano un aumento, ovviamente, generalizzato), nelle successive fasi attuative si dovrà prevedere la realizzazione di un insediamento residenziale "a basso impatto ambientale"; gli edifici dovranno essere progettati nel rispetto di alcune regole base di bioarchitettura, oltre che nel rispetto delle criticità territoriali locali connesse alla trasformazione di un'area intonsa, posta sulle pendici collinari, con ripercussioni sul fragile sistema di scolo idraulico e di equilibrio idrogeologico.Si dovranno sviluppare adeguate misure per il risparmio energetico ed idrico alla scala edilizia e per l'incentivazione della raccolta differenziata. Dovrà essere inoltre elaborata una relazione idraulica di dettaglio al fine di valutare gli impatti sul ciclo idrico conseguenti l'impermeabilizzazione del suolo, comprensiva della predisposizione delle opere necessarie per la loro mitigazione, secondo le modalità concordate con gli enti gestori della rete idrografica.E' necessaria inoltre la predisposizione della Documentazione Previsionale del Clima Acustico.

AR 01 sub 01 – Via al Mare

Nelle successive fasi attuative, dovrà essere elaborata una relazione idraulica di dettaglio al fine di valutare gli impatti sul ciclo idrico conseguenti l'impermeabilizzazione del suolo, comprensiva della predisposizione delle opere necessarie per la loro mitigazione, secondo le modalità concordate con gli enti gestori della rete idrografica. La realizzazione dell'intervento dovrà inoltre prevedere adeguate misure per il risparmio energetico e dovrà essere elaborata la documentazione d'impatto acustico, comprensiva di un idoneo piano di monitoraggio acustico post operam.

Particolare cura dovrà essere rivolta alla progettazione e realizzazione unitaria del verde pubblico a ridosso del fiume Ventena.

AR 01 sub 02 – Via al Mare

Nelle successive fasi attuative, dovrà essere elaborata una relazione idraulica di dettaglio al fine di valutare gli impatti sul ciclo idrico conseguenti l'impermeabilizzazione del suolo, comprensiva della predisposizione delle opere necessarie per la loro mitigazione, secondo le modalità concordate con gli enti gestori della rete idrografica. La realizzazione dell'intervento dovrà inoltre prevedere adeguate misure per il risparmio energetico e dovrà essere elaborata la documentazione d'impatto acustico, comprensiva di un idoneo piano di monitoraggio acustico post operam.

AR 01 sub 03 – Via al Mare

Nelle successive fasi attuative, dovrà essere elaborata la documentazione d'impatto acustico, comprensiva di un idoneo piano di monitoraggio acustico post operam. In riferimento alla presenza di diversi pozzi per acqua ad uso acquedottistico all'interno o in prossimità di tale ambito, dovrà essere valutato il loro grado di esposizione al rischio di contaminazione da parte dei processi produttivi presenti e dovranno essere individuate le potenziali azioni correttive.

PFS – Polo logistico e produttivo

Nelle successive fasi attuative, dovrà essere elaborata una relazione idraulica di dettaglio al fine di valutare gli impatti sul ciclo idrico conseguenti l'impermeabilizzazione del suolo, comprensiva della predisposizione delle opere necessarie per la loro mitigazione, secondo le modalità concordate con gli enti gestori della rete idrografica. La realizzazione dell'intervento dovrà inoltre prevedere adeguate misure per il risparmio energetico e dovrà essere elaborata la documentazione d'impatto acustico, comprensiva di un idoneo piano di monitoraggio acustico post operam.In riferimento alla presenza di diversi pozzi per acqua ad uso acquedottistico all'interno o in prossimità di tale ambito, dovrà essere valutato il loro grado di esposizione al rischio di contaminazione da parte dei processi produttivi presenti e dovranno individuate le potenziali azioni correttive.

PRS -Valconca

Nelle successive fasi attuative, dovrà essere predisposto un idoneo piano di monitoraggio del traffico generato / attratto dall'ambito specializzato, oltre che acustico e atmosferico. In riferimento alla presenza di diversi pozzi per acqua ad uso acquedottistico all'interno o in prossimità di tale ambito, dovrà essere valutato il loro grado di esposizione al rischio di contaminazione da

parte dei processi produttivi presenti e dovranno essere individuate le potenziali azioni correttive.

PFC 01 – Impianto golfistico

Nell'ambito delle successive fasi attuative dovranno essere verificate le misure per una corretta gestione della risorsa idrica con finalità rivolte al recupero, riutilizzo e risparmio, anche attraverso la predisposizione di impianti di irrigazione ad alta efficienza irrigua.

Particolare cura dovrà essere rivolta alla progettazione e realizzazione unitaria del verde non sportivo a ridosso del fiume Conca.

PFC 02 – Campo sportivo e centro ippico

Nelle successive fasi attuative dovrà essere elaborata la documentazione d'impatto acustico, comprensiva di un idoneo piano di monitoraggio acustico post operam.

AP – Tutti

La verifica del grado di attuazione di tale previsione deve essere monitorata nel Report Ambientale di cui all'art. 132 delle NTA

AP 01 – Frantoio Asmara

Nell'ambito delle successive fasi attuative dovrà essere svolta una caratterizzazione preliminare dello stato di qualità del suolo. Particolare cura dovrà essere rivolta alla progettazione e realizzazione unitaria del verde a ridosso del fiume Conca.La verifica del grado di attuazione di tale previsione deve essere monitorata nel Report Ambientale di cui all'art. 132 delle NTA

Rapporto ambientale